



Luisa Martinelli

Il diario al tempo del Coronavirus

marzo-maggio 2020

nel sito web:
<https://www.luisamartinelli-tesesco.com/>



11 marzo 2020

Oggi è il mio compleanno. 66 anni. Ogni 10 anni un compleanno con due numeri uguali; sarebbe buffo, se non significasse che ogni volta la vita si accorcia di un bel po'.

Nelle ultime settimane le notizie si sono sempre più ridotte. Scontri fra Conte e Renzi, solite frecciate velenose fra i rappresentanti dei vari partiti. Ma poi è arrivata una nuova notizia.

Alla fine di gennaio è stato riscontrato in Cina, nella città di Wuhan, un nuovo virus, il coronavirus (2019-nCoV). La Cina sembra abbastanza lontana per generare allarmismi in Italia e in Europa.

Intanto circolano però già le prime bufale. Un mese dopo, il virus arriva anche in Italia: il contagio si propaga in modo esponenziale e fa le prime vittime. Dal 21 febbraio la notizia del Coronavirus ha conquistato la prima pagina dei giornali e un po' alla volta, giorno dopo giorno, è diventata LA notizia su tutti i mass-media. Oggi, giorno del mio compleanno, non si parla d'altro.

Fino a un paio di giorni fa l'Italia era divisa in tre zone: zona rossa, che riguardava alcuni comuni della Lombardia e del Veneto dove si è sviluppato il focolaio. Per i residenti di questi comuni vigeva il divieto di ingresso e uscita dal territorio comunale e la sospensione di ogni attività aperta al pubblico. Zona gialla, che riguardava alcune province della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia Romagna, dove le limitazioni erano meno drastiche. La terza zona era il resto d'Italia, dove le misure contro il coronavirus si limitavano alla sospensione delle lezioni e delle gite scolastiche e si invitava ad agevolare le forme di telelavoro.

Un po' alla volta le zone rossa e gialla si sono dilatate, fino a coincidere e a inglobare la terza zona. Da ieri la zona rossa è l'Italia intera. Gli italiani reagiscono per lo più con ironia: le barzellette, le freddure, le vignette circolano abbondantemente sui social network. Innocue e sane risatine.

Poche settimane di coronavirus e già l'Italia ha mostrato inadeguatezza, contraddittorietà e confusione:

- Abbracciamo i cinesi, per dimostrare loro la nostra solidarietà!
- Non frequentate zone affollate!
- Troviamoci nei musei, nelle biblioteche, nei teatri! La bellezza ci salverà!
- Tranquilli, non facciamo inutili allarmismi.
- E se il virus fosse un'invenzione di Trump per mettere in ginocchio la Cina?
- E se il virus fosse causato dalle multinazionali farmaceutiche per vendere vaccini?
- Di virus si muore! Usate la mascherina, l'amuchina, lavatevi continuamente le mani...
- Calma, ne uccide di più una normale influenza.

È logico che la popolazione sia interdetta e ognuno faccia un po' quello che gli pare.

Ieri circolava sui social una divertente parodia. La riporto interamente perché la trovo molto azzeccata.



Questa vignetta mi sembra particolarmente carina.

CINA:

- Scoppia il virus.
- Quarantena da subito.
- Sospensione attività lavorative.
- Esercizio per sanificare le strade.
- Costruzione ospedale in 10 giorni.

ITALIA:

- 22 febbraio, arriva il virus.
- No, ma non è virus... è che non ti sei messo la maglia della salute.
- Muore 70enni, 89enne, 90enne...
- Eh, ma tanto erano vecchi.
- Altri morti, ma stavano già con un piede nella fossa.
- No, alcuni stavano bene.
- Allora è il virus: zona rossa!
- Scappiamo dalla zona rossa.
- Svaligiamo il supermercato.
- No, le penne lisce no!
- Mettiamo in piedi la scopa.
- Facciamo l'amuchina in casa.
- Chiudiamo le scuole.
- E allora andiamo in vacanza a sciare.
- Ma noi siamo in quarantena... e chi se ne frega, andiamo a sciare lo stesso.
- No, ma non devi andare in vacanza, a casa devi stare.
- Non andare dal medico.
- Non telefonare al medico,
- Attiviamo lo smart medico.
- Ma quello non era lo smart working?
- Riapriamo le scuole.
- Chiudiamo gli stadi.
- Riapriamo gli stadi.
- Rimandiamo le partite.
- Richiudiamo gli stadi.
- Richiudiamo le scuole.
- Tutti in discoteca.
- Guardate che riapriamo le scuole!
- Tutti in discoteca lo stesso.
- Chiudiamo le discoteche,
- Metti la mascherina.
- Togli la mascherina.
- Metti la mascherina se tossisci,
- Ma io stavo sbadigliando! (...)
- Apriamo le zone rosse piccole e facciamo le zone rosse grandi, le zone arancioni e le zone così così.
- E io me ne scappo al sud che ci sta u' sol, u' mar, a parmiggian e mammà e soprattutto non ci sta u' virus.
- Ma non ci sono i posti letto!
- Pazienza, piglio la sdraia. (...)
- Non ci dovete andare al sud, cazzo!
- Allora tutti a Riccione. (...)
- Chi siete? Da dove venite? Cosa portate? Sì ma quanti siete?
- Vado al lavoro con l'auto.
- L'auto non basta, ci vuole l'autocertificazione.
- Ti ho scoperto! Tu bari!
- No, Foggia.
- Fuggi da Foggia?
- No, dalla casa circondariale delle Casermette
-

E siamo solo a martedì 10 marzo.

Due giorni fa sono stata con Claudio in Bondone, una bella passeggiata sulla neve, lontano dalla gente e dal coronavirus. Oggi volevamo bizzare.

Giornata splendida di sole. Il compleanno inizia bene. Attraverso Facebook e WhatsApp ricevo i miei primi auguri, singoli e da chat. Comunico al gruppo "cugine lupette" che festeggerò con una bella ciaspolata alle Viote. Massimiliana mi scrive che è in partenza con Gianni per la stessa mèta. La sorella Lucia mi scrive allarmata che non ci si può muovere da casa per non propagare il virus: le misure adottate dalla Provincia sono di non lasciare il proprio comune e di muoversi solo in caso di necessità e con l'autocertificazione. Ma io non lascio il comune, il Bondone fa parte del comune di Trento e poi vado dove non c'è quasi nessuno! Lucia insiste, mi consiglia di telefonare in questura. Per essere sicura che io telefoni mi invia il numero, così non faccio fatica a cercarlo e non ho scuse. In fondo anche lei, che si è trasferita a Centa nella casa di Maurizio, non si muove da lì.

Amiche della mia chat "cinema" mi comunicano di essere andate una a correre, un'altra a passeggiare con il cane, un'altra addirittura in Maranza con la macchina; ha chiesto a un vigile se fosse permesso e lui le ha risposto che per andare a fare esercizio fisico stando lontano da altra gente... beh sì, si può!

Una propone di trovarci tutte da qualche parte: ognuna deve venire però con il proprio mezzo e si passeggia distanziate di un metro l'una dall'altra. Demenziale. Qualcuna solleva dubbi sul fatto che si possa andare in giro. Altre, che hanno figli che devono rimanere a casa, dicono che se non escono vanno fuori di matto: non sono più abituate a sopportare per molte ore i loro adolescenti.

Mi decido a telefonare in questura: "Posso andare in Bondone con la mia macchina per fare esercizio fisico?" Una signora gentile mi risponde che secondo l'ordinanza si può uscire per necessità, non per andare in vacanza. Ergo: vivamente sconsigliato. Telefono a Lucia e Massimiliana e comunico la risposta. Lucia resta a casa a Centa, Massimiliana decide di rinunciare al Bondone e se ne va a piedi sul monte Celva, vicino al Cimirlo. Con Claudio rimaniamo in zona e a piedi andiamo lungo la ciclabile dell'Adige, verso nord. Giornata splendida, tiepida. Sembra di essere in piena campagna, con i filari delle viti appena piantate e il profumo dei primi fiori sugli alberi. Mi diverto a fischiare agli uccellini, che mi rispondono e frullano. Dialogare con gli uccellini è sempre stata una mia passione. 12 chilometri fra andata e ritorno in meno di due ore e mezza. Abbiamo incontrato pochissima gente, da sola, in coppia, in bicicletta, con il cane.

Niente male, le ristrettezze sono sopportabili. C'è chi sta peggio.

A casa vengo bombardata dalle nuove notizie: tramite cellulare, radio, televisione, WhatsApp, Internet. "Il coronavirus": non si parla d'altro. Ora le disposizioni sono più precise e tassative: non si deve uscire di casa! Domani stamperò l'autocertificazione per andare a fare la spesa.

Mi telefona per gli auguri Diana, la mia amica di Hannover. Lì il virus non è ancora diffuso, le misure non sono severe: bisogna lavarsi spesso e bene le mani e restare distanziati il più possibile dalle altre persone. Però non si può andare in Italia e gli italiani che vogliono andare in Germania sono fermati al confine. Lo svaligiamento dei supermercati esiste comunque anche lì. Una paura atavica di restare senza cibo accomuna tutti i popoli, a quanto pare. Quando le racconto delle nostre restrizioni è molto dispiaciuta. "Ma allora non puoi ricevere in visita amici che ti vogliono fare gli auguri?" Da tipica tedesca le sembra deprimente non poter festeggiare il compleanno, la festa che, per importanza, è leggermente inferiore solo al Natale. Lo so per esperienza, perché ho deluso più di un amico tedesco non avendone ricordato il compleanno! E me lo hanno fatto capire.

Eleonora mi ha telefonato per gli auguri. Non si dimentica mai, ma forse è l'unica che mi telefona ancora sul telefono fisso. Le misure restrittive per contenere l'epidemia non sono nulla di nuovo per lei, che non esce di casa da vari anni per gravi problemi di salute. Ecco: c'è chi sta peggio!

A chi me lo ha chiesto, ho detto che festeggio il compleanno a casa, romanticamente in due con spumante e torta. In realtà ho imbastito (e non certo imbandito!!!) una cenetta piuttosto modesta, perché ho passato quasi tutto il pomeriggio scambiando messaggi e leggendo notizie con il cellulare. Comunque le omelette mi sono venute proprio bene!

12 marzo 2020

Anche oggi l'argomento principale è l'epidemia del coronavirus. L'Italia è diventato il primo paese al mondo per casi di contagio e morte. Triste primato. Code infinite al Brennero, dove i camionisti diretti in nord Europa vengono fermati e controllati. Prime denunce anche per i soliti coglioni che, in barba alle disposizioni, vengono in Trentino per sciare, sia pure per fare fuori pista. Beccati e puniti!

Mi sono saltati gli appuntamenti con l'estetista e con la parrucchiera. Mi sono fatta il pedicure e la ceretta da sola, ma la mancata tinta ai capelli fra un po' sarà un problema. Se la serrata della parrucchiera dovrà durare molto dovrò uscire con la fascia per capelli per nascondere la ricrescita. E per fortuna i ricci la nascondono un po'. Tragedia femminile!

In pochi giorni ho risparmiato un bel po' di soldi: niente tennis, niente pilates, niente parrucchiera, niente estetista, niente domestica. E soprattutto devo rinunciare ad una delle mie attività preferite: lo shopping selvaggio.

Ho passato un bel po' di tempo a pulire a fondo la casa.

Mi fanno pena ed ammiro quelli che sono costretti a lavorare più duramente del solito per via dell'emergenza: medici, infermieri, forze dell'ordine, commessi.

Una nota positiva: molte meno macchine in giro e molto meno smog. Gli animali nei boschi e in montagna staranno più tranquilli.

Sto lavorando alla rielaborazione di un vecchio filmato di papà: le prime comunioni delle tre sorelle ELLE: Laura, Luisa, Lucia. Con calma, il tempo libero non mi manca. Ho preso confidenza con il software CyberLink per montaggi video-fotografici che Claudio mi ha procurato scaricandolo da internet. Lui ci sa fare a "smanettare", trovare, scaricare. Io mi limito ad eseguire. Semplice manovalanza.



Anche oggi una vignetta divertente.

13 marzo 2020

Ora sono chiusi anche gli uffici pubblici, i servizi e qualsiasi attività non strettamente necessaria. Se si esce con il cane per fargli fare i suoi (inevitabili e necessari!!!) bisogni, si ha un tempo ed un raggio di movimento limitati.

Si moltiplicano le trasmissioni radiofoniche e televisive di intrattenimento, ognuno dice la sua, ci si scambiano opinioni e si cazzeggia tramite Social Network. Io passo ore con il cellulare in mano. Quando sarà passata la quarantena per il Coronavirus probabilmente dovrò disintossicarmi da dipendenza dai social.

Imperversano trasmissioni con interviste a (presunti?) autorevoli opinionisti, tipo Diego Fusaro, per il quale il nostro vero nemico "è il liberismo sul piano economico, l'atlantismo sul piano geopolitico, il nichilismo relativistico sul piano metafisico, il libertarismo edonistico sul piano dei costumi." Parole che nascondono un unico concetto: "Non me la contano mica giusta! Noi siamo più furbi di tutti, il dubbio è il nostro mestiere!" Dietrologia camuffata.

Ieri ho iniziato con santa pazienza a rielaborare un lungo filmato di papà Vittorio: le tre prime comunioni di Laura, Luisa e Lucia nei rispettivi anni 1960, 1962 e 1965. Come al solito e come previsto se ne sono andate parecchie ore. Lavoro di: taglio immagini, miglioramento della luminosità, eliminazione di pellicola rovinata, fermo immagini per sostituire pellicola rovinata, effetti speciali per legare i fotogrammi, didascalie e titoli per spiegare la situazione, inserimento di nomi per individuare le persone (molte delle quali già morte da tempo!), scelta e scaricamento di musica adatta, inserimento e taglio della musica scelta, eccetera eccetera. Sono pignola e meticolosa, per questo impiego probabilmente più tempo del necessario. Ma, soprattutto, sono stacanovista: quando inizio un lavoro non riesco a distaccarmene. Crollo ma non smetto. Devo impormi di smettere prima di crollare!

Oggi ho ripreso i lavori per il filmato. Proceede bene ed è quasi finito. L'ho fatto vedere a Claudio e ha approvato. Continuerò domani per gli ultimi ritocchi.

Alle 18.30 ci siamo trovate, le amiche del "gruppo cinema", per un aperitivo virtuale al computer. Patrizia, la dirigente scolastica esperta di nuove tecnologie, ha organizzato l'incontro al quale abbiamo preso parte in sette. Semplice, ci siamo iscritte su "Hangouts Meet" e lei ha dato inizio all'incontro. Una piacevole chiacchierata da casa come se fossimo al bar. O quasi. Ognuna con il suo aperitivo. Io avevo preparato anche una ciotola di arachidi appena sgusciate.

Borse in picchiata. Commenti velenosi da parte dei soliti "opinionisti" saputelli. Poi di nuovo forte rialzo. Il coronavirus e le parole della presidentessa della Bce, Christine Lagarde ("*Non siamo qui per ridurre gli spread dei bonds*") hanno messo nei guai i Btp italiani. È intervenuto Mattarella in persona, il nostro

presidente della Repubblica, scrivendo: "*La Ue solidarizzi e non ostacoli l'Italia!*" Ma dell'esternazione sprezzante della Lagarde ne parlano solo i giornali italiani. Su quelli tedeschi, per esempio, non ho trovato nemmeno un accenno.

Questa sera mi guardo l'ultimo episodio di Montalbano su Raiplay: "Salvo amato, Livia mia", uscito in febbraio.



← La vignetta di oggi.

14 marzo 2020

Sono uscita per fare la spesa. La panetteria di fronte a casa è piccolissima, si entra uno alla volta. Fuori ci sono 5 persone lungo il marciapiede, distanziate oltre il metro. Se uno si avvicina, l'altro si sposta bofonchiando ripristinando la distanza. Si seguono le direttive molto scrupolosamente. Poi vado alla COOP. Ieri si entrava regolarmente, oggi c'è la coda all'entrata, con un commesso con la mascherina che fa entrare uno alla volta appena uno esce. Tutti aspettano pazientemente il proprio turno. Davanti alla porta, tuttavia, pure a circa un metro di distanza, c'è la solita zingara con un bicchiere in mano. Vuoto. Gli affari vanno male anche ai mendicanti.



*Estetiste chiuse?
Rimedio in casa con i fanghi
del Mar Morto.*

Ho passato la mattina a chattare con i miei numerosi gruppi e contatti. Ci si scambiano motti di spirito, si riciclano video e spot fatti apposta per l'emergenza coronavirus. Alcuni li ho ricevuti almeno 4 volte, ma anch'io contribuisco alla loro circolazione-diffusione. Per le amiche mi sono addirittura fotografata mentre mi faccio la maschera con i fanghi del Mar Morto, dato che le estetiste sono chiuse. Spero che la foto non venga usata in seguito, a fine emergenza-virus, per ricattarmi!!!

Ho ripreso il lavoro con il filmino di famiglia. Mi basta pochissimo, praticamente il controllo finale prima di produrlo in versione definitiva. Appena aperto il programma mi accorgo con orrore che è sparito tutto il video che avevo elaborato. Sono rimaste solo le foto tratte dai fotogrammi, le didascalie e la musica. Tutto il resto sono buchi neri. Chiedo aiuto a Claudio che, come al solito, brontola che non sono capace di usare il computer e dice che devo provare a cavarmela da sola. Ma poi si muove a compassione di fronte alla mia disperazione. Passa più di un'ora al mio computer cercando di recuperare gli spezzoni del filmino che avevo elaborato. Niente da fare, TUTTO SPARITO! Se non ce la fa lui, non c'è proprio niente da fare. Eh no, ore e ore buttate via! Rinuncio a rifarlo.

15 marzo 2020

Oggi abbiamo sfidato il "coprifuoco" e siamo usciti per una passeggiata lungo l'Adige. Claudio, che da qualche giorno è rimasto in casa, cominciava a sentire i sintomi dell'astinenza: testa pesante, nervosismo, palpitazioni. Secondo me è rimasto troppo tempo al computer e alla televisione, ma lui sostiene che gli manca l'esercizio fisico. Siamo usciti alla spicciolata, prima lui, poi io, ognuno con la sua autocertificazione in tasca. Se ci ferma qualcuno per un controllo, la nostra motivazione è: uscita per benessere psico-fisico. E non è certo una balla! Pochissima gente lungo l'Adige verso nord e gruppi limitati a due persone. Ci sono più cani che persone.

Ho pensato che sono esattamente 50 anni che non scrivo più un diario. A 12-13 anni avevo iniziato a tenere il diario, per poi bruciarlo a 16 anni, decisa a dare una svolta alla mia vita, una vera e propria "Lebenswende". Bruciato letteralmente, sul terrazzo di casa. Gesto ripetuto comunque anche in seguito, a distanza di anni, per sottolineare i miei momenti di svolta: lettere, libri, documenti, fogli, addirittura quadri buttati nella spazzatura. Sono una pericolosa iconoclasta, altro che Marie Kondo, la guru giapponese del riordino. Comunque, scrivere il diario mi era servito allora per imparare a scrivere. È un consiglio che ho dato più volte anche ai miei studenti. Lucia ha lanciato al gruppo "cugine lupette" (tutte nipoti di zio Emilio, detto "zio Lupo") l'idea di tenere un diario dei "giorni del coronavirus" e in me ha

trovato terreno fertile. Ora che ho ricominciato a tenere un diario ci ho preso gusto come 50 anni fa, è un modo per ruminare avvenimenti e pensieri.

Nel pomeriggio ho passato parecchie ore allo smartphone per leggere e scrivere post su WhatsApp e Facebook. Non starò mica sviluppando una pericolosa dipendenza dai social network (*social addiction*)? Nel dubbio ho controllato in internet: "Fai il test! 7 segnali d'allarme per capire se sei dipendente dai social media." Ti capita di essere costantemente connesso e rispondere ad ogni notifica (annunciata da inconfondibili squilli)? Ti viene quasi automatico mettere un like o una reazione a una notifica ricevuta? Ti senti spinto (quasi in dovere) a condividere sui social una bella frase, un post, un video ecc....? Ah! Ah! Ah! Ci sono già chiaramente i sintomi. Devo fare qualcosa. Oggi mi impongo di NON reagire alle notifiche.

Nel pomeriggio ho riaperto lo smartphone ed ho trovato 45 notifiche solo su WhatsApp! Tengo duro e non rispondo.

Su Facebook continuano i post ironici e gli inviti a reagire all'emergenza-coronavirus, per esempio mettersi al balcone e suonare uno strumento, affacciarsi alla finestra e cantare o a battere le mani, tenere una luce in mano e cose del genere. A questo proposito qualcuno ha messo un post divertente: —————>



Dall'Inghilterra Boris Johnson si è espresso contro tendenza: Il Regno Unito non rinuncerà alla normalità, e non prenderà misure restrittive eccessive. "Molte famiglie perderanno i loro cari prima del tempo" ha detto alla Nazione. Subito sono uscite in Italia le prime vignette satiriche.

16 marzo 2020

Continua l'emergenza. Parola d'ordine da parte di tutti i media: **RESTATE A CASA!**

Il governo sta lavorando per varare misure eccezionali per frenare i contraccolpi economici dell'emergenza Coronavirus: "Aiuti per medici, lavoratori, famiglie, imprese. Un'iniezione di sostegno all'economia, subito, da 22 miliardi e oltre." Continua pure, sui social network, il pullulare di post, consigli, (pseudo)riflessioni di opinionisti più o meno improvvisati che colgono l'occasione per ribadire la loro originalità e superiorità intellettuale.

Lucio Gardin, il nostro comico trentino, ha lanciato tramite L'Adige l'invito a scrivere per una "rassegna di pensiero contro l'isolamento", coinvolgendo "tutte le persone che amano scrivere, a mettere su carta una riflessione, una poesia, un testo, su questo difficile momento." Tramite Messenger ho avuto da Lucio il "bando", pensato per le Feste Vigiliane. Gli ho pure suggerito di mettere il bando sulla sua pagina Facebook e lui mi ha risposto: "L'ho pubblicato sulla mia pagina, come vedi ogni tuo suggerimento è un ordine." In tre ore ha ricevuto già 55 like.

"I racconti migliori saranno declamati all'interno delle prossime Feste Vigiliane, in una serata speciale dove finalmente potremo tornare a stare vicini, uniti, e abbracciarci non solo virtualmente, Gli scritti non

dovranno superare la lunghezza di 2.000 caratteri e dovranno essere spediti entro il 30 aprile all'indirizzo mail info@festevigiliane.it ." Già che dobbiamo stare in casa, possiamo dire #IoRestoInCasaEracconto."

Il tema proposto è: il cambiamento. Ho iniziato subito a scrivere un racconto. Claudio, il mio lettore-cavia, lo leggerà per primo.

L'oleandro intoccabile

(2.120 caratteri - 30 righe)

Quando mio padre se ne andò, mia madre piantò un oleandro nel giardino.

Allora avevo sei anni, non ricordo molto di quel periodo, ma le urla dei miei genitori quando litigavano non sono mai riuscite a dimenticarle. Un giorno, all'improvviso, papà non era più in casa. "Se ne è andato, quel porco, ci ha abbandonate", mi disse mia madre, "ma meglio così, ce la caviamo benissimo anche da sole!"

La mamma mi mandò per un paio di giorni dalla nonna e al mio ritorno trovai l'oleandro nel giardino. Ho sempre odiato quell'albero, perché mi ricordava che papà se ne era andato senza salutarmi. Il giardino era piccolo e l'oleandro, crescendo, diventava un grosso arbusto che rubava sempre più spazio ai miei giochi. In estate però si copriva di bellissimi fiori rosa, ogni anno più numerosi e nella sua ombra trovavo un po' di frescura. Mia madre lo curava in modo ossessivo, ci teneva moltissimo. Non voleva che mi avvicinassi troppo, diceva che era una pianta velenosa. Forse anche per questo non mi piaceva, oltre al fatto che non faceva nemmeno profumo. Dopo vari anni ci fu un inverno particolarmente rigido e sembrò che l'oleandro stesse per morire. Mia madre sembrava impazzita, non l'ho mai vista attaccarsi tanto a qualcuno o a qualcosa come a quella pianta. Riuscì ad evitarne la morte circondandola con stuoie di paglia, operazione che ripeté tutti gli anni successivi all'inizio dei primi freddi.

A trent'anni me ne andai in Germania per il lavoro di mio marito, ma tornavo abbastanza spesso a trovare mia madre assieme a mia figlia. L'oleandro occupava ora più di metà giardino. "Perché non ti liberi di quel mostro?" chiedevo ogni tanto a mia madre. La risposta era sempre la stessa: "Finché sono in vita io, qui non si cambia niente!"

A 70 anni mia madre morì. L'oleandro aveva 35 anni, le era sopravvissuto. Mia figlia volle tornare in Italia, nella casa della nonna. Era giunto il momento, finalmente, di liberare il giardino da quell'enorme pianta che lo soffocava. Quando il piccolo escavatore del giardiniere sollevò l'oleandro, dalla zolla delle radici cadde a terra una pipa. Ricordai improvvisamente che mio padre fumava spesso la pipa, anzi, questo era un motivo di litigio con mia madre. "Le radici dell'oleandro sono invasive e profonde" mi disse il giardiniere scavando per togliere le radici rimaste. Improvvisamente si fermò e sollevò dal buco profondo un osso. Poi trovò un altro osso. Molte altre ossa.

Cambiare il giardino non era stata, forse, una buona idea. Però mi ero finalmente riconciliata con mio padre.

Luisa Martinelli

Lo sapevo: il mio spirito profondamente stakanovista ha avuto il sopravvento. Non posso lasciare una cosa incompiuta, è più forte di me. Quando incomincio qualcosa sento l'imperativo categorico di portarla a termine. Un imperativo morale puro e semplice che non tiene conto di alcun fine, "un DEVI assoluto"! Come l'imperativo categorico di Kant, ma il mio è più un impulso categorico.

Ebbene: ho DOVUTO riprendere in mano il filmato delle prime comunioni di Laura, Luisa e Lucia. Con riluttanza, quasi con nausea all'idea di ripercorrere le stesse azioni noiosissime: taglio del filmato, miglioramento/correzione dove possibile, estrapolazione di fotogrammi, scrittura delle didascalie, transizioni delle clip, registrazione di spiegazioni, inserimento musica ...

Per fortuna mi sono accorta che sulla *timeline* (linea temporale) del montaggio sono spariti solo gli spezzoni del filmino originario e le transizioni fra i vari elementi. Tutto il resto è rimasto. Ho quindi ricaricato il filmino e l'ho rielaborato seguendo la traccia precedente con tutti gli elementi presenti. Ho dovuto rimettere però anche le transizioni tra le varie clip. Ho lavorato ininterrottamente per quattro ore, ma ce l'ho fatta! Ho poi salvato tutto subito. È venuto un bel filmino di quasi 20 minuti. Un domani, in una buona occasione, lo condividerò con i protagonisti: sorelle e cugine. Nel frattempo quasi la metà dei protagonisti è morta, ma non c'è da stupirsi, visto che sono passati 55 anni!

Questa sera ho parlato un'ora tramite WhatsApp con Shayesteh, la mia amica iraniana che vive in Germania. È molto amareggiata per la sua situazione personale (mamma morta un anno fa, morto anche l'amico cane, separata in casa con il marito, scarso lavoro), ma anche per la situazione politica in Iran, che non le permette di tornare in patria. Una vera dittatura. Secondo lei il governo iraniano mente continuamente al suo popolo, nascondendo o storpiando le notizie secondo i suoi fini. Mi ha mandato una vignetta sarcastica e molto significativa, che mi ha tradotto in tedesco. Si vede solo una pecora con la mascherina anti-virus.



"Cronologia del regime iraniano bugiardo.

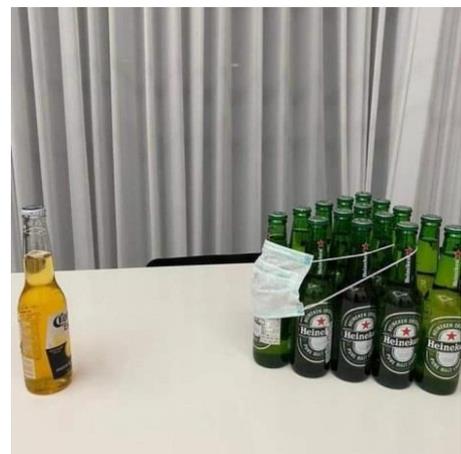
L'altro ieri il Ministero della Salute: - Abbiamo scambiato il coronavirus per l'influenza! -

20 gennaio 2020 (aereo ucraino con circa 180 passeggeri abbattuto sull'aeroporto di Teheran), le forze di difesa aerea iraniane: - Lo abbiamo scambiato per un aereo nemico. -

- E praticamente sono 42 anni che scambiamo le persone per pecore! -"

17 marzo 2020

Mi stupisco di quanta fantasia e quanta ironia abbiano gli italiani nei frangenti drammatici come questo che stiamo vivendo. È scaramanzia, un modo per beffare il virus, per tirarsi su il morale mostrandosi superiori nei confronti del nemico palesemente pericoloso. Autentica "ironia romantica". Ho cercato in internet analoghi motti di spirito in Germania. Una desolazione! Anche in Germania si fa largo uso di social network. Fra i giovanissimi il socialnet cinese Tik Tok (una specie di Karaoke-video) ha soppiantato Facebook e Instagram negli ultimi due anni, mentre gli adulti usano Facebook, YouTube e WhatsApp. Credo che anche in Italia ci sia la stessa situazione. Io non conosco per niente Tik Tok. Ho raramente scambi di post con tedeschi, ma ho guardato in internet e la comicità lassù è veramente una merce rara. Anche



29. Februar
Soweit kann Abscheu vor einem Bier führen?
(A tal punto può condurre la paura per una birra?)

da noi le prime frecciate erano per la birra Corona, ma sono scomparse subito, per fortuna! Le foto e i video tedeschi mostrano un "ernster Humor" (serioso), un ossimoro: gente che starnutisce e che viene uccisa da chi gli sta a fianco o che deve lavarsi le mani in un tempo intollerabilmente lungo; foto con scaffali desolatamente vuoti nei supermercati, disinfettanti diventati terribilmente costosi, carta igienica sparita dagli scaffali. A proposito: non ho mai pensato che la carta igienica potesse essere un bene di prima necessità! Allora è vero che i tedeschi sono un "popolo anale" (secondo la teoria di Freud)? È un momento di piacere quando si usa la carta igienica?

Anche oggi le notizie girano attorno al coronavirus. L'Europa intera inizia a risentire del contagio e ha chiuso le frontiere esterne. "Nous sommes en guerre, siamo in guerra" ha ripetuto Macron. 7.000 morti per il coronavirus in tutto il mondo. Crollo delle borse.

Varato il decreto CURA ITALIA, misure straordinarie per sanità, famiglie e lavoro. 10.000 neo-laureati in medicina potranno iniziare la professione senza dover sostenere l'esame di stato.

Un lume di speranza: la Cina sta uscendo dal tunnel: ieri i nuovi casi di contagio sono stati solo 20!!! Ma ce la raccontano giusta?

Certo è che la Cina si appresta a diventare in breve una nuova superpotenza economica e politica a livello mondiale, mentre l'Europa si sta rivelando disunita, senza progetti e misure di interesse comune.

In virus veritas, ma c'è chi dice che un'Europa unita non è mai esistita, a prescindere dal virus.

Ieri sera, in uno slancio di generosità, ho telefonato a Eleonora offrendomi di portarle la spesa. È stata molto contenta e ci siamo messe d'accordo in soli (!) 40 minuti. Lei mi butterà dalla finestra una busta con soldi e 4 mascherine (merce rarissima!) ed io le lascerò le buste con la spesa davanti alla porta dell'appartamento. Questa mattina sono andata a fare la spesa per lei e per me, ma nel pomeriggio ho dovuto tornare in negozio, perché si era dimenticata alcune cose. Mi sono vergognata di entrare di nuovo nel supermercato: su tutti i media si raccomanda di uscire per fare la spesa il meno possibile e, soprattutto agli anziani, di non andare tre-quattro volte al giorno solo perché "non hanno un cazzo da fare"!

18 marzo 2020

Oggi è una splendida giornata di sole, 20°C! Non si può uscire, ma vedo molta gente ai balconi. Io sono uscita solo per prendere il pane di fronte a casa. In città mi hanno detto che girano camionette dei vigili del fuoco che, con l'altoparlante, invitano la gente a non uscire di casa.

Intanto il pericolo del contagio si è diffuso in tutta Europa, sembra che anche Boris Johnson stia facendo marcia indietro. Ho mandato questa vignetta satirica a Gaston, in Francia:

Mi ha risposto: "Oui, la France peut et doit s'inspirer des mesures italiennes. On aurait du écouter les italiens bien avant. Ah! cette "arrogance" bien française!"

Be', se anche lui che è francese parla di "arroganza francese", forse non si tratta solo di un pregiudizio!



Però, facendo bene i calcoli, il coronavirus non è poi così pericoloso come dicono. "I morti con Coronavirus nel mondo sono oltre 7.900, più di 198mila i contagi. In Italia si contano 26.062 malati, 2.941 guariti e 2.403 morti (il totale di casi registrati è 31.506). Le vittime sono soprattutto anziani e con patologie pregresse." (Sky TG24, 18 marzo) La mortalità in Italia è quindi solo dello 0,04%. Finora. Secondo i Registri Oncologici Italiani, i morti di tumore sono circa 3 ogni 1.000 persone. E ancora di più sono i morti per malattie cardio-vascolari: più del 3% della popolazione ogni anno. Questa sì che è una percentuale bomba: ragazzi, altro che Covid!

Claudio dice che in internet si raccomanda di restare distanziati anche in casa: meglio ancora, ognuno in una stanza diversa! Invenzione sua... per prevenire il divorzio!!! Noi siamo fortunati: abbiamo due piani (Etage), due computer, due televisioni, due e-book e due bagni!

Shayesteh mi ha mandato un altro post molto critico sull'Iran.



Confronto a Teheran :
Mausoleo Kohmeini (sopra)
Ospedale Kohmeini (sotto)

Sfanzo totale per il mausoleo, malati senza stanza e senza letto nell'ospedale. Entrambe le strutture portano il nome dell'Ayatollah Khomeini, "Guida Suprema" dell'Iran.

Oggi movie marathon: ho visto su Raiplay gli otto episodi di "Pegan Peak", fiction tedesca del 2019 ambientata sulle Alpi, al confine tra Austria e Germania. Ho riconosciuto molti posti che ho visitato: Salisburgo, Berchtesgaden, il Königssee. È la storia di un killer paranoico che si fa chiamare Krampus. Niente male.

Insomma, finora la segregazione per il coronavirus non mi fa un baffo!

Ho fatto il questionario - ricerca "Impatto del Coronavirus nelle nostre vite" che mi ha inviato Lucia. Per me il coronavirus non ha avuto un effetto veramente negativo sulla mia vita. Per ora. Non sono passati nemmeno 10 giorni!

19 marzo 2020

Notizie sempre più allarmanti su tutta la stampa e in rete: "Il blocco totale e la chiusura delle scuole andranno avanti."

Circola il video macabro di una colonna di mezzi dell'esercito che durante la notte hanno trasportato una sessantina di feretri dal cimitero di Bergamo a una dozzina di destinazioni in tutta Italia, dove ci sono comuni che si sono resi disponibili ad accettarle.

Per la prima volta ho provato un certo nervosismo: fuori un tempo primaverile che invita a uscire, io dentro agli arresti domiciliari. Accantonata l'idea della passeggiatina lungo l'Adige, ora non mi resta che la scusa della spesa. Devo fare assolutamente un po' di ginnastica in casa! Al canile di Rovereto c'è stato

un boom di adozione di cani: escamotage per potere uscire di casa con una scusa valida da presentare alle forze dell'ordine in caso di fermo???? Spero che, una volta passata l'emergenza, questi poveri cani non facciano una brutta fine.

Questa sera ho visto fino a tardi documentari sugli animali in Sky. Come fanno gli operatori a riprendere animali selvatici in zone impervie in atteggiamenti e azioni impossibili da vedere normalmente? Con mezzi tecnici, senz'altro, ma anche con una pazienza infinita e tanta fatica!

Parola chiave di questi ultimi giorni: patriottismo. Nei momenti difficili di paura, instabilità, incertezza gli italiani si riscoprono uniti, accomunati dallo stesso tricolore che ci fa sentire forti nei confronti dell'indifferenza e dai (presunti o veri?) attacchi degli altri paesi. Si sono sentiti sbeffeggiati e stupidamente incolpati, gli italiani, di essere stati il focolaio del nuovo virus sconosciuto, gli "untori" del mondo ai quali sono state sbarrate le frontiere di entrata e privati del conforto da parte dei partner europei. L'Europa come entità politica ha dimostrato di essere una bolla esile incapace di resistere al più lieve tocco. La reazione è un rigurgito di orgoglio ferito, per acclamare la bellezza naturale, artistica e culturale del Paese, al grido di "Andrà tutto bene!", "Ce la faremo", "l'Italia vincerà!" attraverso video e spot più o meno artigianali.



Il 5 marzo l'emittente tv americana Cnn ha mostrato una cartina del contagio del coronavirus con l'Italia al centro, come focolaio del Coronavirus. "Coronavirus cases linked to Italy", ovvero "i casi di coronavirus collegati all'Italia", è il titolo comparso in sovrapposizione.

Su Facebook è apparsa subito dopo la stessa immagine con una scritta su ogni freccia: arte, moda, architettura, film, pizza, eccetera...

Hanno solleticato l'orgoglio italiano e la risposta non si è fatta attendere! Purtroppo non riesco più a trovare questa immagine.

20 marzo 2020

Per le 11 di questa mattina era stata lanciata l'iniziativa di trasmettere su tutti i programmi radiofonici l'inno d'Italia, seguito da alcune famose canzoni italiane. Alle 11 precise ho aperto la finestra della cucina, ho messo la radio davanti alla finestra e l'ho accesa ad alto volume. Dopo l'inno di Mameli hanno trasmesso "Azzurro" di Celentano, "La canzone del sole" di Battisti e "Volare" di Modugno. Ho cantato e ballato anch'io e ho pure fatto una breve ripresa, che ho girato subito alle mie chat. Roba da pazzi, effetto della segregazione coronavirus! Sui social network ci sono varie critiche a queste iniziative: "Smettetela con queste buffonate, non avete ancora capito che la situazione è seria?" Non hanno tutti i torti. Ognuno ha la sua opinione.... ma purtroppo tutti ci tengono a farla sapere in rete!



Alle 10 sono stata a fare la spesa alla COOP, con la mascherina che mi ha dato Eleonora. Anche oggi c'erano una decina di persone davanti all'ingresso, ad aspettare il proprio turno d'entrata. Non mi piace più fare la spesa, in questo modo non c'è gusto! E se lo dico io, regina dello shopping...

Oggi la prima notizia su l'Adige online è il "clamoroso sequestro dei beni di Mezzacorona al Feudo Arancio in Sicilia". L'azienda vinicola è accusata di aver avuto affari con la mafia siciliana. Ovviamente l'azienda smentisce e "diffida chiunque a pubblicare o divulgare notizie non corrispondenti al vero." Staremo a vedere.



Intanto l'Italia ha conquistato un triste primato: è il paese al mondo con il più alto numero di morti per coronavirus, più ancora della Cina: ieri erano già 3.405. E non siamo ancora al picco! Per fermare gli incoscienti che ancora se ne vanno in giro, il governo pensa di far intervenire l'esercito.

Nell'immagine di ieri che mostra la diffusione del virus a livello mondiale, si vede come l'Europa sia diventata un'unica zona rossa.

Anche oggi ho fatto la mia mezz'ora di pilates-ginnastica in mansarda e poi una bella doccia. Mai fatto tante docce come in questi ultimi giorni; sono pulita e profumata come un bebè.

Shayesteh mi ha mandato per WhatsApp un video fatto dalla finestra di casa sua: camioncini dei vigili del fuoco esortano la popolazione a restare in casa - "*Achtung Achtung, Bürger und Bewohner der Gemeinde, bleiben Sie zu Hause! Ausgänge sind auf absolut notwendige Maß zu reduzieren!*"

"Absolut notwendig" = solo in caso di assoluta necessità si può uscire. È così oramai in tutta la Germania.

Stasera ho parlato, tramite WhatsApp con video, con Laura e Lucia in contemporanea. Era la prima volta che noi tre sorelle ci siamo trovate a parlare assieme a distanza, ci voleva il coronavirus. Grazie alla tecnologia ci si sente molto più vicine.

Secondo una notizia comparsa sul sito di Repubblica la chiusura delle scuole slitta al 2 maggio. In seguito si è rivelata una "fake news": in realtà la ministra all'Istruzione Lucia Azzolina non ha ancora confermato ufficialmente la data.



21 marzo 2020

Prima notizia di oggi: *Coronavirus, superate le 4mila vittime. Nuova ordinanza, chiusi i parchi. Vietati spostamenti.* Abbiamo raggiunto il picco? Eh no, non ancora; gli esperti dicono che non si sa ancora quando sarà. Per ora statevene buoni in casa! A Torbole è morto un giovane di 23 anni venuto dalla Sardegna in Trentino per cercare lavoro. È morto da solo nel suo appartamento. Che tristezza!

Una notizia tiepidamente buona c'è: stanno aumentando i posti nelle terapie intensive, grazie alle misure di potenziamento. Anche il MES (Meccanismo Europeo di Stabilità) è stato sospeso dalla Comunità Europea. In questo periodo di crisi eccezionale viene attivata la clausola di salvaguardia, così i Governi potranno spendere tutto quello che serve per far fronte all'emergenza. E si prospetta pure l'erogazione di aiuti MES a tutti gli stati Ue.

"La Voce del Trentino" riporta fra le prime notizie di oggi una maxi rissa fra nord africani in via Maccani, per contendersi il mercato della droga. Le forze dell'ordine intervengono, ma così si espongono ulteriormente alla possibilità di contagio. L'Adige non pubblica la notizia. È in linea con la sua fama di "giornale buonista"?

Appena pranzato ci siamo messi la mascherina e abbiamo fatto il giro dell'isolato, non più di 15 minuti, ma sono bastati per tirarci su il morale.

Poi ho pulito a fondo i pavimenti dell'appartamento: un'ora e ho sudato come a fare ginnastica. Potrei lavare i vetri delle finestre, ma rimando a domani: bisogna centellinare il piacere!

22 marzo 2020

Ore 10.00: In Italia ci sono stati 4.825 morti per il coronavirus. Solo ieri ce ne sono stati 793, mai così tanti dall'inizio dell'epidemia, 15 solo in Trentino. Più di 53.000 i contagi totali. A Trento è morto padre Gianpietro Vignandel, frate cappuccino che serviva alla mensa dei poveri; aveva solo 46 anni. Tutti i dieci cappuccini della comunità di via delle Laste sono positivi: alcuni di loro risultano in gravi condizioni.

Forte scossa di terremoto di magnitudo 5.3 alle 5:24 ora locale (le 6:24 in Italia) a Zagabria, con danni ingenti. La scossa si è sentita pure in Italia. Come fanno a restare in casa???? Dilemma: uscire e rischiare il contagio-Covid o restare in casa e rischiare di morire sotto i calcinacci?

Guardo dalla finestra: tutti i negozi e le attività commerciali sono chiusi. Negli ultimi 10 giorni hanno chiuso uno alla volta tutti gli esercizi commerciali. L'ultimo è stato il bar all'angolo gestito da cinesi, un bar piuttosto frequentato dagli abitanti del quartiere. Hanno chiuso la scuola guida e la mia parrucchiera (e questo è un bel problema personale, già si vede la ricrescita dei capelli bianchi!); è chiuso pure il locale che dall'inizio di marzo era stato affittato come sede del comitato elettorale del candidato sindaco del centrosinistra, Franco Ianeselli. Non ha avuto molta fortuna, giusto il tempo per inaugurarla! Nel contempo è stata anche rinviata la data del 3 maggio prevista per le elezioni. Non si sa ancora quando ci saranno, si naviga a vista... di coronavirus.

L'unico esercizio ancora aperto è la piccola panetteria, dove le stesse persone, per lo più anziane, si incontrano per comperare il pane. Da una settimana si entra uno alla volta e quelli che aspettano fuori sono distanziati a più di un metro. E nessuno parla. Oggi è domenica ed è chiuso pure questo negozio.

Questa settimana sono spariti anche i furgoncini che a giorni stabiliti si fermavano a vendere i loro prodotti sul parcheggio della chiesa: pane, verdura, pesce, rosticceria.

Per la prima volta dopo anni sono chiusi di domenica anche i negozi di alimentari, fra cui la COOP di piazza General Cantore, il supermercato rionale.

*Ma in tutto sto marasma,
i cinesi che stavano qua,
ma addò stann?
PS: Dove sono?*

Il primo esercizio che ha chiuso, davanti a casa mia, è la sartoria dei cinesi. Sono spariti già dal 3 marzo, lasciando un cartello sulla vetrina: chiuso dal 3 al 15 marzo.

Probabilmente, con un passa-parola, hanno deciso di chiudere tutti i loro negozi prima che venisse l'ordinanza. Dove saranno andati? Oggi la stessa domanda è apparsa nel gruppo di Facebook "L'ironia è una facoltà a numero chiuso", a cui sono iscritta:

In poco tempo ci sono state ben 190 risposte, la gente non sa proprio che fare! A dire il vero, anch'io mi sono dovuta trattenere per non rispondere. (Il like comunque gliel'ho messo!)

Alcune fra le risposte più carine:

- Stanno dove stavano prima: li avete mai visti in giro?
- Se ne stanno in casa, mica sono str.... come noi!
- Sono tornati in Cina, l'unico posto sicuro!

Nel pomeriggio, dopo aver fatto (anche oggi!) un po' di pilates, dico a Claudio che ho la "carne crevada", "Muskelkater". Ma come si dice in italiano? Devo pensarci su un po', poi mi torna in mente: "indolenzimento muscolare". Lui mi dice che devo essere un bel po' arrugginita, se basta poca ginnastica in casa per avere questo effetto. Non era la risposta che mi aspettavo e gli dico, un po' acidina: "Immagino che con l'esercizio che fai tu, ti venga la carne crevada anche se sollevi una piuma!" Si allontana, ma sento che canticchia fra sé i versi di una vecchia canzone degli Squallor: *Una piattola triste: ecco quello che resta del nostro amore che non c'è più....* Non gli do soddisfazione e sto zitta, però ridacchio sotto i baffi.

A proposito di baffi... devo controllare allo specchio ingranditore se ho qualche pelo da estirpare!

Questa sera, con quattro amiche del "gruppo cinema", ci siamo ritrovate online per condividere chiacchiere e la visione di un film. La pellicola l'ho scelta io: "Ricomincio da noi", Gran Bretagna 2017, su Raiplay. È un film piacevole sulla solitudine e sul ritrovamento di affetti e amore nella terza età. Le scarpe della protagonista sono la metafora del cambiamento: non più tacchi alti, ma piedi nudi per poter correre liberamente verso un nuovo inizio. Il finale è ottimista: ci vuole qualcosa di leggero in questi tempi! Angela, la più cinefila del gruppo, dice che si sente meno sola sapendo che anche le altre guardano in contemporanea lo stesso film.

Ho lavorato fino a notte fonda su altre vecchie pellicole di papà: mare 1957-58 e 1963. Una bella faticata, ma il risultato è un filmato nostalgico di quasi 20 minuti.

23 marzo 2020

Le notizie di oggi inducono a un tenue ottimismo: il numero dei contagi e dei morti da coronavirus nelle ultime 24 ore in Italia è in lieve diminuzione.

Una giovane guida alpina (30 anni), uscita a passeggiare sulla neve a Passo Campo Carlo Magno nonostante i divieti, ha mobilitato i soccorsi perché è stato colto da malore. Un malore "normale", non c'entra il coronavirus, e "rischia la denuncia penale". "Rischia?" Perché, non è certo??? Ecco cosa succede a fare i furbetti!

Verso le 10 ho sentito rantoli e sbuffi provenire dalla mansarda. Sono salita a vedere e c'era Claudio che faceva esercizi per gli addominali. Bene, si è messo anche lui a fare ginnastica casalinga! Solo 5 minuti però, il pigrone! Dice che non vuole fare fatica!

Ieri ho mandato una mail a Lucia Abignente, la focolarina studiosa di storia che avevo conosciuto personalmente in gennaio, in occasione della pubblicazione di una mia intervista apparsa su Vita Trentina, che testimoniava l'apporto di Raffaella Pisetta alla nascita del movimento dei focolarini nel 1943. Lucia Abignente, autrice del libro "Qui c'è il dito di Dio" sul rapporto tra Chiara Lubich e l'arcivescovo di Trento monsignor Carlo de Ferrari, determinante per lo sviluppo del movimento, è una persona pacata e gentile. Ci siamo sentite ancora qualche volta tramite WhatsApp ed e-mail. Mi ha risposto subito dicendo che alla sera del 10 marzo è dovuta andare a Napoli (lei abita a Rocca di Papa, sede internazionale dei focolarini) perché stava morendo sua sorella, malata di cancro, contagiata dal virus. Mi scrive che è arrivata mezz'ora dopo la sua morte, e che tutti i parenti riuniti l'hanno assistita cantando, ma non hanno potuto celebrare il funerale per le restrizioni imposte dal Covid..

Diana mi ha mandato da Hannover con WhatsApp un video che sta avendo successo in Germania, con la canzone *Hallelujah* di Leonard Cohen, cantata dalla soprano di Colonia Bernice Ehrlich su testo modificato, con esortazione a restare in casa per il coronavirus e augurio di speranza:

*Wenn jeder von uns zu Hause bleibt,
sich ganz allein die Zeit vertreibt,
dann können wir die Krankheit auch besiegen;
es geht um mich, um dich und uns
und jeden, den man schützen muss,
auch wenn die Zeiten schwer sind....
BLEIBT ZU HAUSE!
Hallelujah, Hallelujah...
(...) wir müssen zusammen halten,
alle für einen und einer für alle (...)*

*Se ognuno di noi resta in casa,
passa il tempo tutto solo,
allora possiamo vincere la malattia;
si tratta di me, di te, di noi
e di chiunque si debba proteggere,
anche se i tempi sono difficili....
RESTATE A CASA!
Hallelujah. Hallelujah ...
(...) dobbiamo restare uniti,
tutti per uno e uno per tutti (...)*

Non si può certo dire che il testo sia lirico; anche la "deutsche Sprache" non collabora... però il messaggio è chiaro e la musica della canzone è bellissima!

Si stanno un po' diradando i post ironici inviati tramite social network. Anche Loredana Cont, ironica per eccellenza, li sente un po' irritanti: "... centinaia di messaggi WhatsApp. Non se ne può più. E poi tornano sempre quelli. Con tutti i morti di cui abbiamo notizia, adesso anche troppa ironia stona!" (L'Adige 23/03/2020, p. 15)

24 marzo 2020

Coronavirus, coronavirus: anche oggi non si parla d'altro. Si è ammalato anche Guido Bertolaso, l'ex capo della Protezione Civile e consulente del presidente della Regione Lombardia. Intanto sembra deciso il

destino delle prossime olimpiadi in Giappone: *Accordo raggiunto dopo un summit telefonico: "I Giochi Olimpici saranno riprogrammati non oltre l'estate 2021."*

Il negozio di sartoria gestito dai cinesi di fronte a casa ha nuovamente cambiato il cartello, annunciando di prorogare la chiusura fino al 4 aprile. Chissà dove abitano i cinesi e chissà chi cambia il cartello?!

Eleonora mi ha telefonato per dettarmi una lunga lista di spesa. Dice che sono il suo angelo custode.

- Ma tuo figlio non esce? - - No, lui e sua moglie restano a casa, non portano fuori nemmeno i cani, per fortuna hanno una grande terrazza. Si fanno portare a casa anche la spesa! - Ho capito, non lo vuole disturbare. Cuore di mamma! Preferisce rivolgersi al suo angelo custode!

Ho dovuto uscire due volte, una per me e una per lei, perché non ce la facevo a portare tutto insieme; ogni volta ho atteso mezz'ora il mio turno per entrare in negozio. È trascorsa così tutta la mattinata.



Un po' di volontariato, tuttavia, non può che farmi bene!



Hanno chiuso anche i parchi. Piazza General Cantore, davanti alla COOP.

Mi è arrivata una lettera con gli auguri di compleanno dagli amici tedeschi barone e baronessa von Tiesenhausen. Sono rimasti gli unici a scrivere su carta. La lettera ha impiegato ben 20 giorni per

arrivarmi. Scrivono che sta arrivando la primavera, che tutto va bene, che hanno progetti per qualche viaggio nei prossimi mesi. Quante cose sono cambiate dagli inizi di marzo; ora anche in Germania sono iniziate le misure anti-coronavirus. *Der Mensch denkt, Gott lenkt.* (L'uomo propone, Dio dispone!) Gli ho telefonato. Questa volta, cosa strana, mi ha risposto Hans Ralph, probabilmente la moglie Susanne era indaffarata. Sono tranquilli, vivono in un bel paesino vicino al lago Steinhuder (Steinhuder Meer) e possono uscire a fare la spesa e a passeggiare, in due, mantenendo le distanze dagli altri. Conosco il posto, in questa stagione è quasi deserto e possono passeggiare tranquillamente. Ho detto loro che i numerosi morti per il coronavirus in Italia sono comunque anziani già cagionevoli. "Wie wir!" sospira Hans Ralph, poi mi passa Susanne. La solita "Luisa von Gaffen!"

Ieri sera su Rai1 trasmettevano *La concessione del telefono* (2020), tratto dall'omonimo romanzo di Camilleri. Per ovviare le pause pubblicitarie l'ho guardato questo pomeriggio su Raiplay; è una storia ironica, amara e dissacrante che critica la società siciliana di un tempo, non diversa da quella attuale. Fa tenerezza il questore Monterchi, venuto dal Nord, che osserva sgomento e impotente il concatenarsi folle degli eventi, l'unico, assieme al suo sottoposto, che dimostra onestà e razionalità; entrambi saranno infine (proprio per questo?) trasferiti in Sardegna. Grande cast. Fabrizio Bentivoglio, Corrado Guzzanti e Thomas Trabacchi mi piacciono sempre.

25 marzo 2020

Non cambia il tenore delle notizie: resoconto sul coronavirus. Sembra che il contagio sia in lieve calo, ma il numero dei morti è sempre alto e si teme che ci siano molti più contagiati di quelli ufficiali.

Un'altra notizia poco rassicurante: *Mal di gola, febbre, raffreddore? È Coronavirus, perché ormai l'influenza è finita!* e l'Azienda Sanitaria invita chi ha questi sintomi a mettersi in quarantena.



Arrivato oggi da Gaston.
Humor francese?!?

Ho scoperto di essere diventata molto selettiva e insofferente riguardo alle mie letture: fiuto subito i difetti di un libro, sono diventata esigente e raffinata riguardo trama e stile. Sarà forse perché negli ultimi mesi, già da molto prima della scoperta del coronavirus, sto leggendo moltissimo. Ieri ho iniziato gli ultimi romanzi di Lucarelli e di D'Andrea, ma li ho interrotti dopo una ventina di pagine. Niente di nuovo, noiosi. Ho scaricato la storiella "Chi ha spostato il mio formaggio" di Spencer Johnson, consigliato caldamente da un'amica del "gruppo cinema". È una parabola sul cambiamento. Una palla colossale! L'ho finito perché mi è stato consigliato e perché è molto breve. Ma questo non lo dirò alla mia amica! Almeno non in questi termini, se dovesse chiedere il mio parere. Lei ne è entusiasta.

26 marzo 2020

L'emergenza coronavirus in provincia di Trento si è spostata nei ricoveri per anziani (R.S.A. = residenza sanitaria assistenziale). Dei 18 morti nelle ultime ore, 13 erano in RSA. Fra i soggetti a rischio ci sono naturalmente medici e infermieri; molti hanno famiglia con figli, che non vedono da giorni, perché hanno deciso di non andare a casa per tutelarli da un possibile contagio e si possono vedere e salutare solo in video chat. È partito un appello agli infermieri pensionati affinché si offrano volontari per lavorare nelle RSA dove c'è il contagio.

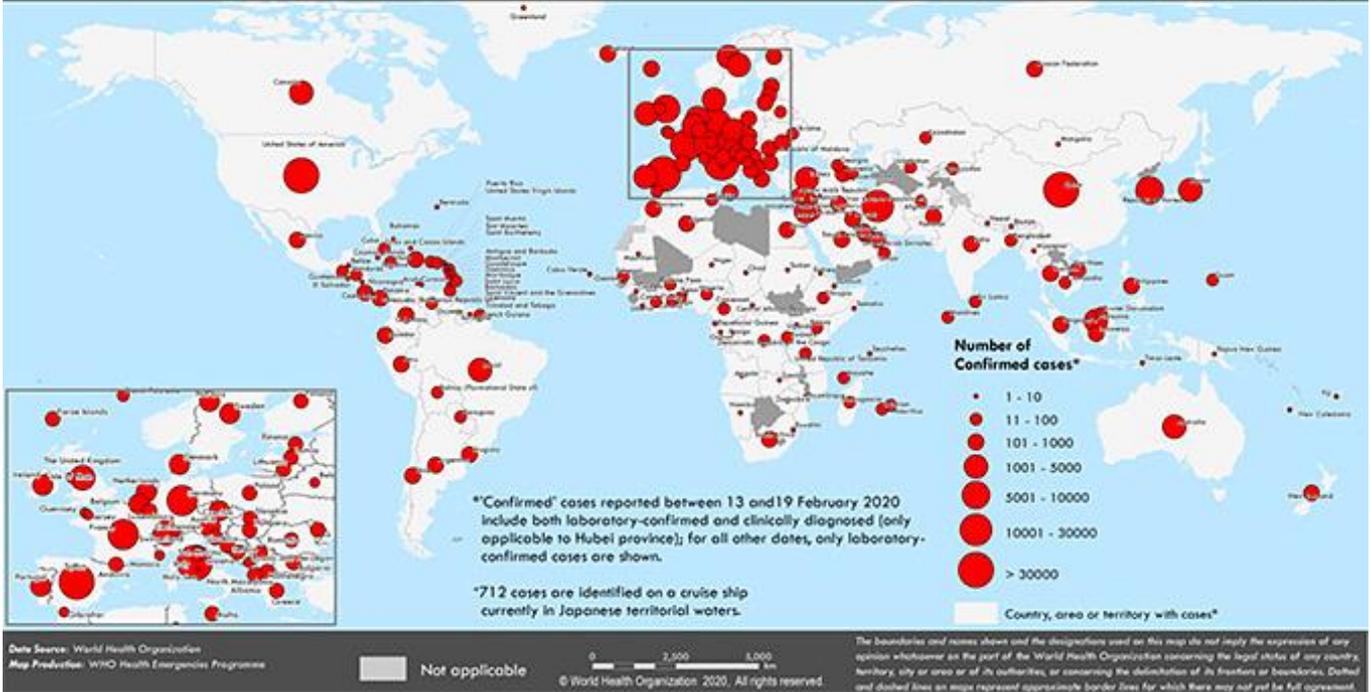
Qualche polemica in rete, perché la Provincia non aveva seguito subito le linee guida nazionali del 6 marzo, che ordinavano la chiusura al pubblico di tutte le RSA e Case di riposo. Si sa: "con il senno di poi..."! Zio Emilio, il cosiddetto "zio lupo", si trova dall'inizio dell'anno in una bella RSA a Cadine, grazie all'interessamento di alcune "cugine lupette", anime particolarmente pie. Lì la serrata è iniziata subito e la situazione sanitaria è perfettamente sotto controllo.

Tra le notizie trentine, una lunga intervista a Ignazio Moser che, con la bella moglie Cecilia, sorella della più famosa Belén, si trova in isolamento nel maso di papà Checco. E un bel "chissenefr...."???

Oggi è entrato in vigore un nuovo decreto del governo con le nuove misure restrittive per fronteggiare l'emergenza coronavirus. Parlando alla Camera, il premier Conte ha spiegato che "è un'emergenza senza precedenti per l'Europa e il mondo intero. Adesso è l'ora della responsabilità." E ancora: "Stiamo lavorando per incrementare il sostegno alla liquidità e al credito e per snellire la burocrazia."

Il sito del Ministero della salute aggiorna quotidianamente la situazione del Covid-19. Ieri sera il numero dei morti è salito a 7.503. Numero più che doppio rispetto alla Cina. Siamo ancora il primo paese, seguiti a breve distanza dalla Spagna.

Distribution of COVID-19 cases as of 24 March 2020, 10:00 (CET)



GIANNELLI



← Intanto si è beccato il virus anche il principe Carlo. Giannelli gli dedica la vignetta sul Corriere della Sera di oggi.

Ma già ieri circolava in rete questa:



Ho scaricato e letto il racconto

L'amore ai tempi del Covid-19 che Antonio Manzini ha scritto in questi giorni e messo a disposizione gratuitamente di tutti i lettori, invitandoli a donare 1 € per sostenere l'Ospedale Spallanzani di Roma, che si trova attualmente in prima linea nella lotta al coronavirus. Il protagonista è il solito vicequestore Rocco Schiavone, alle prese con un'indagine in un'Aosta blindata per le misure contro il coronavirus. La città è deserta, non ci sono assassini in giro, perciò la morte violenta avviene in casa, all'interno di una famiglia numerosa. Manzini scrive come al solito in modo scorrevole, ironico e piacevole, e descrive la

situazione, a volte paradossale, che si è venuta a creare con la diffusione del coronavirus, quando certe famiglie si vedono costrette ad una convivenza a cui non erano abituate. Data la brevità del racconto è facile intuire dove l'autore voglia andare a parare, ma ciò non toglie che il lettore trovi gusto alla lettura fino alla fine.

Anziché 1€, ho inviato 5€ con PayPal. Claudio dice che sono una vera "caia"! Per lui la beneficenza parte da almeno 10€. Dovrei vergognarmi? No comment.

27 marzo 2020

Questa mattina, guardando il calendario, ho scoperto che è venerdì. Ero convinta che fosse giovedì. Sigh, il coronavirus mi ha fregato un giorno! Poi ho visto un post su Facebook:

Che giorno è?

Le numerose risposte (più di 60 in un'ora!) sono degne della *vision* e della *mission* del gruppo ("L'ironia è una facoltà a numero chiuso"), ma nel contempo mi conferma che la chiusura forzata porta all'annebbiamento della

sensazione del tempo. Fra le risposte:

- Lo stesso da 20 giorni.
- Giomenica.
- Un attimo, che conto le x sulla parete...
- Boh, sabato? Ho indovinato?

Mi tranquillizzo. Non mi sentivo ancora pronta per sottopormi al test di valutazione dell'alzheimer!

Alle 10.00 sono uscita per fare la spesa alla COOP. C'era già una bella fila sul marciapiede. Ho preso il biglietto con il numero: 23. Era appena entrato il numero 3. Ho aspettato 25 minuti, poi ho pagato 37€. Potrei giocare questi numeri al Lotto, ma non so come si fa.

Le notizie non sono per niente confortanti: il picco del contagio non è ancora stato raggiunto e i contagiati aumentano, così come i morti. Siamo a quota 8.165 in Italia. A Trento è morto un altro frate nella comunità dei Padri Cappuccini, è il quinto in una settimana.

28 marzo 2020

Il coronavirus ci sta portando verso una crisi che ricorda i periodi di guerra. Ci si rivolge a Dio, ai santi e chi non ci crede si rivolge a una figura autorevole, un uomo forte, all'uomo della Provvidenza. Si è riscoperto Mario Draghi, presidente della Banca Centrale Europea dal 2011 all'ottobre 2019, apprezzato e stimato banchiere bipartisan; due giorni fa Draghi ha lanciato un messaggio ai politici europei in un articolo sul *Financial Times*, perché intervengano con forza e tempestività "per impedire che la recessione si trasformi in una depressione duratura". I governi devono intervenire e sostenersi reciprocamente per quella che è indubbiamente una causa comune; anche se sarà necessario aumentare il debito pubblico. Altrimenti, quale sarebbe l'alternativa? Sarebbe una disastrosa distruzione della capacità produttiva (e pertanto della base fiscale), che sarebbe più dannosa per l'economia che non adottare misure di risparmio. "Davanti a circostanze imprevedibili, per affrontare questa crisi occorre un cambio di mentalità, come accade in tempo di guerra." Azzardo una domanda: "Come ad esempio introdurre l'etica nella finanza?" Eh sì, nei momenti difficili ci vogliono persone all'altezza della situazione, come lui.

Italia, Spagna, Portogallo, Grecia, Francia, Irlanda, Belgio, Lussemburgo e Slovacchia chiedono la condivisione del debito attraverso il lancio di titoli obbligazionari europei, i cosiddetti coronabond. Ma la Germania, assieme ad Austria, Olanda e Finlandia sono contrari a nuove misure, dopo aver ceduto sulla sospensione del MES (Patto di Stabilità e Crescita). Quindi: niente coronabond. Si è rotto l'asse franco-tedesco?

Mattarella ha rivolto ieri un messaggio agli italiani, sottolineando che la solidarietà è nel comune interesse di tutti e appoggia la proposta di Draghi di aumentare il debito pubblico, *"perché stavolta non c'è responsabilità di qualcuno e innocenza di altri: tutti sono incolpevoli ed egualmente «coinvolti», davanti alla pandemia."*



Fra le immagini più significative dei giornali scelgo la foto di una piazza S. Pietro desolatamente deserta, con al centro il papa sotto un baldacchino, solo, che prega per invocare la fine della pandemia, accanto al Crocifisso «miracoloso» di San Marcello, che nel 1552 fu portato in processione per i quartieri di Roma perché finisse la «Grande Peste». E piove pure.

Intanto ho finito un altro film: famiglia Martinelli e parenti sul monte Bondone dal 1957 al 1964. Quasi 14 minuti di ricordi.

Continua l'ironia sui social, un po' più fiacca e contenuta, con video meno ilari e più consolatori: musica, giochi passatempo, aforismi e poesie, addirittura preghiere.

In due giorni ho letto il libro di Sandro Veronesi *Il colibrì*. È un romanzo dalla struttura molto strana, con sbalzi temporali ad ogni capitolo, che aggiungono di volta in volta un tassello alla storia. Dopo un disorientamento iniziale, tuttavia, si riesce a seguire facilmente la trama. La scrittura è originale rispetto ai libri che solitamente, da qualche anno oramai, leggo: le frasi sono lunghe, anche se scorrevoli e talvolta si protraggono per molte pagine. Il finale mi ha però spiazzato: il protagonista si ritrova a 70 anni con un cancro terminale e, aiutato dall'eccezionale (in tutti i sensi, in positivo!) nipote, preferisce "andarsene", prima di dover "togliere il disturbo". L'ultimo capitolo, ambientato nel futuro 2030, descrive quindi l'eutanasia del protagonista.

Ecco, il romanzo mi è piaciuto finché è rimasto nella finzione del presente, mentre alla fine è sfociato nella pura proiezione del futuro e nell' utopico (una prolessi senza ritorno), diventando quasi noioso.

29 marzo 2020

Il dramma continua: superati in Italia i diecimila morti, ma rallenta la velocità del contagio e aumenta il numero dei guariti. In provincia di Trento i morti sono stati 18: metà nelle RSA e metà in terapia intensiva. La media dell'età è 87 anni. Ma il dramma maggiore lo vivono quelli che lavoravano in nero, quelli che hanno perso il lavoro e non hanno risparmi. Restando in casa le spese sono ridotte, ma bisogna pur sempre mangiare. Nel Meridione l'economia sommersa aveva permesso a molti di guadagnare

qualcosa, ma ora tutte le attività borderline sono paralizzante. C'è il fondato rischio di agitazioni sociali e disordine pubblico. La prima risposta del governo è l'ordinanza della Protezione civile per finanziare, attraverso i comuni, aiuti alimentari. Molto meglio prevenire. Viene spontaneo ricordare il tumulto della folla che accorre in massa per assaltare e saccheggiare il forno del pane, così ben descritta da Manzoni nei *Promessi sposi*.

Un altro dramma, un piccolo dramma personale. Esaminando i miei capelli, scopro che la ricrescita è spaventosa, non mi è mai cresciuta così in fretta la chioma. Ma c'è dell'altro: i ricci non sono più così ricci, si sono ammorbiditi, allentati. Se va avanti così a 80 anni avrò i capelli lisci. Se avrò ancora capelli. Se ci sarò ancora.... Paranoia da coronavirus?

Sembra finito il periodo del flash mob, degli eventi collettivi gioiosi, con tanta gente sui balconi e alle finestre a cantare l'inno di Mameli, *Azzurro* e altro. A Trento, a dire la verità, la cosa non ha avuto molto successo, ma si sa, noi siamo la terra degli orsi; ora, però, scema l'entusiasmo un po' ovunque. Spero che non sia come il disturbo bipolare: dall'euforia alla depressione!

Anche Claudio si sta un po' stufando di restare a casa davanti al PC, alla TV o all'e-book. È sceso nel nostro piazzale a pulire la moto, la macchina, a spolverare e a pompare le gomme delle le bici elettriche. Per quando si potrà uscire nuovamente, abbiamo tutto pronto.... se nel frattempo le gomme non si saranno nuovamente sgonfiate e la polvere non avrà nuovamente ricoperto i mezzi resi inutili!

Con lavoretti del genere, la preparazione del pranzo e soprattutto con un'ora in meno per via dell'ora legale, è passata la mattinata! Nel pomeriggio Claudio si è messo a pulire le sue scarpe e a fare il cambio stagionale di soprabiti. Non so se devo preoccuparmi!

Questa sera mi ha telefonato Diana dalla sua casa-vacanze a Itzehoe, nello Schleswig-Holstein, preoccupata per le notizie che legge sulla situazione in Italia. A quanto pare la stampa tedesca calca la mano sulle nostre difficoltà. Ha saputo che a Bergamo ci sono fosse comuni per eliminare i cadaveri. Storpiatura della colonna dei mezzi militari per trasportare le bare? Non sapeva nemmeno che il contagiato 1, quello che ha diffuso il virus in Lombardia, è stato infettato da un tedesco a Monaco. Anche lì in Germania comunque circolano molte notizie preoccupanti. L'ho tranquillizzata, perché si tratta per lo più di fake news che sono già state usate e accantonate anche in Italia. Noi siamo avanti di almeno un mese e mentre l'epidemia qui sta scendendo, lì non è ancora esplosa in pieno. L'importante è che l'Europa (meglio se tutto il mondo!) resti unita contro il nemico comune.

Questo pomeriggio il ministro delle Finanze dell'Assia, Land confinante con la Baviera, dove sono stati registrati migliaia di casi di coronavirus, si è suicidato probabilmente per lo stress causato dalla crisi.

Altro appuntamento del gruppo cinema con meet.google, questa volta siamo in 5. Chiacchieriamo e ci scambiamo opinioni su film visti, libri letti, audio-book ascoltati. C'è sempre qualcosa di nuovo da imparare. Ho detto di aver letto il libro consigliato "Chi ha spostato il mio formaggio" di Spencer Johnson e di averlo trovato noiosissimo. Ma non mi ero ripromessa di non dirlo? Boccaccia mia stette zitta!!! Il film scelto per la visione di questa sera, su Raiplay è "Non essere cattivo" di Claudio Caligari del 2015. Io il film l'ho già visto qualche anno fa e mi era piaciuto.

30 marzo 2020

Ieri i decessi per coronavirus in Trentino sono stati 9: la metà rispetto a sabato. Come al solito anziani sopra i 79 anni. Secondo i dati del Ministero della Salute i deceduti in Italia ieri sera erano arrivati a 10.779. Più del 70% sono maschi. Non è strano? Ci si potrà fare uno studio sopra. In testa con grande distacco è la Lombardia, con 6.360 decessi. Per fortuna aumenta il numero dei guariti e dimessi.

Le fonti ufficiali cinesi sostengono che i morti per coronavirus sono ancora poco oltre i 2.500. Però alcuni giornali asiatici, in base alle foto e ad altre evidenze, stimano che i morti siano oltre i 40 mila. A chi credere? Stessa situazione anche in Iran, dove il satellite ha fotografato una grande distesa di fosse comuni. O così sembra! Shayesteh ne è convinta.

Sono shockanti le immagini di centinaia di migliaia di lavoratori pendolari in India che fanno ritorno nei loro villaggi per l'emergenza del coronavirus. Se si contagiano a vicenda, come la mettiamo????

In Trentino continuano le scorribande dell'orso M49, detto Papillon, che ieri ha fatto il giro delle malghe (chiuse) sull'altipiano di Piné in cerca di cibo. Ha imparato ad aprire finestre, porte e, una volta entrato, anche armadietti. Per sfortuna sua, però, ha trovato di commestibile solo una bottiglia di olio e non l'ha certo risparmiata. Chissà se oggi, in seguito alla sua birbata, si ritroverà con la cacarella?

In poche ore ho ricevuto più di 200 post sui social network; qualche contatto singolo, ma la parte del leone la fanno le chat; per fortuna ne ho solo tre. Ma che, siamo tutti impazziti? Cinquantenni, sessantenni (e oltre) che si scambiano post, video, giochi, battute... Se non fosse per l'eccezionale situazione critica, dovremmo preoccuparci seriamente!

31 marzo 2020

Forse si incomincia a vedere la luce: ieri è stato il giorno in cui si sono registrati più guariti dall'inizio dell'emergenza: 1.590, per un totale di 14.620. Rallenta pure la crescita di nuovi positivi. 11.591 è il numero dei deceduti finora. Un gruppo di ricercatori universitari ha realizzato, su un modello matematico, un grafico con una simulazione dell'evoluzione dell'epidemia di Coronavirus Covid-19; secondo le previsioni, in Trentino ci sarà l'azzeramento dei contagi a partire dal 6 aprile.

Tuttavia i morti in provincia ieri sono stati 19, compresa una dottoressa. Il Trentino supera la media nazionale sia per decessi che per contagi.

Restare a casa per tanto tempo è un dramma certamente per le persone sole, ma anche per i bambini, che vivono un tempo significativo della loro infanzia senza il contatto con la realtà, che viene mediata dall'iPad e dalla televisione.

Ieri sono stati prodotti i primi camici monouso, circa 150, nello stabilimento Giorgio Armani di Mattarello, riconvertito da sito della moda a fabbrica di camici per operatori sanitari. Anche Herno si impegna a produrre camici e mascherine, soprattutto per l'ospedale di Verbania, sul Lago Maggiore. Avremo i medici e gli infermieri più eleganti del globo!

Altri brand di moda stranieri seguono l'esempio italiano.

Dall'Ungheria arriva una notizia inquietante: il premier Viktor Orban ha ottenuto dal parlamento pieni poteri a tempo indeterminato. Le critiche esterne ed interne parlano di "provvedimento esagerato", ma probabilmente il coronavirus è un'ottima scusa per adottare misure che preludono a una dittatura.

Bandiere a mezz'asta in tutti gli uffici pubblici e un minuto di silenzio alle 12 in tutta Italia, "uniti nel lutto e sostegno reciproco" nella lotta contro il coronavirus. Lo annuncia anche la stampa tedesca: "Italien trauert um die Corona-Opfer und hängt Flaggen auf Halbmast."

La notizia è ora ufficiale: i Giochi Olimpici di Tokyo 2020 prenderanno il via il 23 luglio del 2021 e termineranno l'8 agosto.

Questo pomeriggio ho visto un film messo a disposizione in streaming dalla Cineteca di Milano: *L'ultima cena* di Luigi Giachino, dell'anno 1949. Un interessante film in bianco e nero che riproduce le vicende che portarono Leonardo Da Vinci a realizzare il famoso affresco de L'Ultima Cena nel refettorio di Santa Maria delle Grazie a Milano. Una recitazione e dizione perfette, da teatro classico, oramai un antico lusso perduto!

Claudio è uscito per andare dall' oculista e ritirare la fattura della sua operazione. Lo studio è in via Gorizia, lontano quasi tre chilometri da casa. Non gli pareva vero di potersi fare una lunga passeggiata (motivata con autocertificazione!) con mascherina e borsa della spesa per passare "en passant" (= visto che c'è) a comperare i nostri liquori preferiti che si stanno esaurendo, Cointreau e Strega, beni di lusso (???) che non trovo né alla COOP qui vicino, né all'Iperpoli.

Dopo due ore e mezzo Claudio è tornato senza alcolici. Non li ha trovati. Accidenti, "me toca far spizzeghin", (= dicesi *spizzeghin* ... unità di misura trentina, ossia: devo centellinare le scorte un pochino alla volta), almeno finché non mi avventurerò verso qualche supermercato più lontano a cercarli. Se mi fermerà la polizia, sarà imbarazzante dover dire che mi muovo "per necessità alcolica", ma ancor più imbarazzante sarebbe che mi trovino lontano da casa con bottiglie di Strega e Cointreau in saccoccia!

1° aprile 2020

Grazie al lavoro 24 ore al giorno di 500 persone su tre turni e quasi cento imprese è stato costruito un nuovo ospedale a Milano Fiere, che a regime vedrà impiegati 200 medici, 500 infermieri e altre 200 figure professionali. Il nuovo ospedale con il più grande reparto di terapia intensiva d'Italia è stato costruito in 10 giorni.

IN 10 GIORNI!!! Oggi è il 1° aprile, sarà senz'altro uno scherzo. Ma chi ha voglia di scherzare in questo periodo? Allora è vero, un vero "miracolo milanese" di cui si può essere fieri.

Questa mattina ho chiesto a Claudio di aprire la scatola dei biscotti per fare colazione e gli ho fatto trovare una sorpresa: un piccolo pesciolino di carta. Così, tanto per movimentare la giornata! Ha guardato il pesciolino e ha detto: "Ma è già aprile!?!?" Annamo bene!

Con un'intervista alla tv tedesca *Ard* Giuseppe Conte si è rivolto direttamente all'opinione pubblica della Germania, difendendo gli eurobond e spiegando che l'Italia non sta cercando di far pagare il proprio debito ad altri Paesi, ma che si tratta di una misura straordinaria di cui potrà



beneficiare tutta l'Europa; l'Italia pagherà i suoi debiti. "Stiamo scrivendo una pagina di storia non un manuale di economia." (*Es geht nicht darum, Seiten für ein Wirtschaftsbuch zu schreiben. Wir schreiben die Seiten eines Geschichtsbuchs.*)

Notizia del pomeriggio: *Il ministro della Salute Roberto Speranza ha annunciato la decisione del Governo di confermare fino al 13 aprile tutte le misure di limitazione delle attività economiche e sociali e degli spostamenti individuali, precedentemente adottate. Era quasi scontato.*

Alle 18.30 il sito del Ministero della Salute non riporta i numeri ufficiali del coronavirus della giornata: è fermo ai dati del 31 marzo. Il Corriere della Sera online pubblica i dati della Protezione civile: i morti fino alle 18.00 di oggi sono arrivati a 13.155. È più aggiornato del Ministero della Salute?

2 aprile 2020

Oggi ho poca voglia di scrivere.

Sono andata nuovamente, dopo 9 giorni (!) a fare una grossa spesa. Ho usato la macchina, per poter trasportare le borse pesanti, quindi non ho avuto nemmeno la soddisfazione di fare una passeggiata. Continuano i messaggi pseudo-ilari delle mie chat, ma non ho più nessuna voglia di rispondere. Oggi non ho fatto neppure la ginnastica quotidiano... sono in pausa. Ho però lavorato qualche ora per il mio sito web di tedesco (<https://www.luisamartinelli-tedesco.com/>); ho sempre molti visitatori, oggi (alle 21.00) sono 52, 1.345 nelle ultime quattro settimane. Le pagine più visitate sono quelle relative all'esame di stato (35%), dove ho pubblicato varie simulazioni di seconda prova, e quelle di letteratura tedesca (16%). Mi fa piacere essere utile a colleghi e a studenti. Chissà chi sono i miei utenti! Posso però vedere la loro provenienza: l'85% sono in Italia, ben distribuiti in tutto lo stivale, gli altri sono sparsi soprattutto in Europa, qualcuno in Asia e in America.

Alcune notizie interessanti:

- "L'Ue ha cambiato passo", afferma Ursula von der Leyen, la presidente della Commissione Europea. "Sento che molti invocano un nuovo piano Marshall. Il budget dell'Unione dovrebbe essere il nostro piano Marshall", per affrontare le conseguenze economiche del coronavirus. „Die Solidarität muss vernünftig gestaltet werden“ (La solidarietà deve essere gestita in modo ragionevole) dice il primo ministro Bavarese e questo non è il caso dei Coronabond. Propone di usare il "Fondo Salva-stati" in modo meno rigido e favorire gli investimenti. Questo è il principale scontro in Europa.
- Boom di richieste per avere il bonus da 600 euro e cassa integrazione e l'INPS va in tilt, accusando attacchi hacker. Secondo gli esperti informatici, però, qualunque sia stata la causa dei grossi problemi del suo sito, l'INPS non ha scusanti: è il classico carrozzone statale mal gestito e male attrezzato.
- La Bild-Zeitung, il quotidiano tedesco più popolare e diffuso in Germania, ha pubblicato online una dichiarazione di solidarietà all'Italia, declamata in italiano da una giornalista oriunda italiana, con sottotitoli in tedesco. "Wir sind bei euch. Siamo con voi." Il tabloid cartaceo ha pubblicato il discorso in un'intera pagina, ricordando soprattutto gli stereotipi sugli



italiani: "Wir wollten immer ein wenig zu sein wie ihr, so gelassen, so schön, so leidenschaftlich." Abbiamo sempre voluto essere un po' come voi, così rilassati, così belli, così passionali." E poi cita pizza, pasta, limoni, mare... I giornali italiano hanno tacciato di ipocrisia e di messaggi subliminali il giornale. La Bild è sempre stata sempre critica verso la mentalità italiana, è vero, ma come darle torto? Ed ora: a caval donato...



La vignetta di Giannelli sul Corriere della Sera di oggi.

Che fine ha fatto il movimento delle Sardine? Nettuno sulla piazza di Bologna se lo sta chiedendo. Nessun pesce, nemmeno per scherzo.

Movimento, se ci sei, batti un colpo... o una pinna!

3 aprile 2020

Altri 14 morti ieri e +114 contagi in Trentino. I politici e i medici si lamentano che c'è in giro ancora troppa gente che non rispetta l'ordine di restare a casa.

Un milione di contagi in tutto il mondo e gli Stati Uniti sono il paese più colpito.

In Germania è apparsa una "Lettera aperta al governo tedesco: Coronabond adesso!" (*Ein offener Brief an die Bundesregierung: Europäische Corona-Bonds jetzt!*) tradotta

nelle 5 lingue europee più diffuse: inglese, tedesco, francese, italiano e spagnolo e firmata da moltissimi personaggi pubblici e non. A quanto pare la notizia è stata pubblicata solo da Repubblica. Ho pubblicato un post con la notizia sul mio profilo Facebook e nel gruppo "Mi piace la Germania" su Facebook:



La Germania non è quel paese "brutto, cattivo e nazista", come si sente dire e si legge ultimamente sui media italiani. Anche lì c'è la solidarietà e la comprensione verso un paese, l'Italia, che, diciamocela tutta, non merita sempre fiducia! La Bild-Zeitung ha pubblicato ieri un articolo di solidarietà in italiano con sottotitoli in tedesco. Molti giornali italiani l'hanno definito ipocrita, pieno di messaggi subliminali e di stereotipi. La Bild non è mai stata tenera con gli italiani, è un giornale populista, si sa, ma perché vedere sempre il lato oscuro di chi ci tende la mano? La lettera aperta da parte di molti cittadini tedeschi (vedi sotto) non si può trattare con sufficienza o diffidenza!

Medici in prima linea, sono i veri protagonisti dell'emergenza: finora in Italia sono morti 68 medici per coronavirus e 23 infermieri, semplicemente per aver svolto il loro lavoro!

La confusione sulle norme da adottare contro il coronavirus è ancora tanta, per esempio sull'uso delle mascherine. Servono o non servono? Secondo gli studi delle ultime settimane sembra che la diffusione



Ellekappa su La Repubblica, 3 aprile 2020

del coronavirus avvenga anche attraverso l'aria. Io uso una mascherina che mi ha regalato Eleonora due settimane fa e la uso sempre quando esco (cioè quasi mai!), spruzzandola regolarmente con antibatterico prima e dopo l'uso e riciclandola ogni volta. Non è il massimo, anzi, penso proprio che sia una cazz.... , (un antibatterico contro il virus? Boh!) ma almeno con la mascherina in faccia non mi tocco il naso e la bocca. In effetti è ancora molto difficile reperire mascherine, per tanto tempo sono venute a mancare anche fra gli operatori sanitari. Ma come fanno loro, senza i ferri del mestiere?

Oggi è finito il Cointreau. Claudio, per evitare una mia possibile crisi di astinenza (scherzo, eh!!!) ha provveduto a ordinare qualche bottiglia online: due Cointreu e due Strega, tutte da 1 litro. Sono arrivate in due giorni. Spero di averne abbastanza fino al termine del coprifuoco. Scherzo, eh!!!

4 aprile 2020

Su *Libero* di oggi è comparso un articolo di Alessandro Giuli pieno di livore nei confronti delle parole di solidarietà espresse dalla Bild-Zeitung (v. 2 aprile) per gli italiani nell'emergenza coronavirus. Questo è l'inizio: "Regola numero uno: mai fidarsi dei tedeschi anche quando portano doni, figurarsi se si limitano alla solidarietà pelosa e stereotipata come quella espressa ieri dalla Bild Zeitung che ci ha dedicato una delle sue mai troppo benevole paginate." Più avanti: "Vergognoso articolo, pieno di banalità e ipocrisia", un giudizio non certo benevolo. E fin qui potrebbe anche starci, visto che la Bild è un giornale che ama toni e temi populistici, (fra il resto è il più venduto in Europa), ma poi il giornalista si fa prendere la mano e, accecato dallo sdegno e dal pregiudizio, generalizza e si scaglia contro tutto il popolo tedesco: "Ma guai a farci trovare sorprese: sappiamo come sono fatti i tedeschi" eccetera.

Ho subito aggiunto un post di commento all'articolo: *Non mi sembra degno di un giornalista che si rispetti partire dalla critica di un articolo di giornale (o giornalaccio) come è la Bild e continuare con uno sproloquio oltraggioso verso tutto il popolo tedesco. Questo sì è "ipocrita" e "vergognoso"!*

Sembra che la gente a Roma e soprattutto al sud se ne infischi del divieto di uscire di casa, basta vedere le foto che circolano online. D'altra parte sembra che il contagio laggiù non sia così pesante come da noi. Boh! No comment!

Piccola lezione di "comparazione lessicale fra lingue":

Italiano	English	Deutsch
"rimanere in casa!" - lockdown (prestito linguistico)	lockdown	Ausgangssperre - der Lockdown (Lehnwort)
mascherina	face mask	Mundschutzmaske
misure contro il coronavirus	measures against the coronavirus.	Maßnahmen gegen das Coronavirus
assembramento improvviso di un gruppo di persone in uno spazio pubblico, che si dissolve nel giro di poco tempo, con la finalità comune di mettere in pratica un'azione insolita. ↓ Flash mobbing	Flash mob (Esempio di sinteticità della lingua inglese)	kurzen, scheinbar spontanen Menschaufauf auf öffentlichen oder halböffentlichen Plätzen, bei dem sich die Teilnehmer persönlich nicht kennen und ungewöhnliche Dinge tun. ↓ Flash mobbing
didattica a distanza	online teaching	Fernunterricht

5 aprile 2020



Domenica della Palme. Non sono mai stata sensibile alle feste liturgiche, ma la distribuzione dei rametti di olivo davanti alle chiese mi ha sempre dato un senso di allegria. Oggi, invece, le porte delle chiese sono chiuse e il sagrato è desolatamente deserto. Sono andata con Claudio a fare un doppio giro ai caseggiati vicini, meno di mezz'ora di passeggiata; pochissime le persone in giro, con o senza cane, con le quali ci siamo incrociati due-tre volte: evidentemente tutti rimangono in prossimità di casa, per sgranchirsi le gambe senza incorrere in sanzioni. È una bellissima giornata di sole, aria frizzantina che invita a farsi una gitarella fuori porta. Negli ultimi anni i giorni di Pasqua sono stati

piovosi, come ricorda la vignetta spiritosa che gira in rete; forse Pasquetta no, ma certamente ricordo molte Pasque bagnate.

Ieri ci sono stati 6 decessi per coronavirus in Trentino, tutti nelle valli, tutti anziani. Nuova ordinanza: da domani, tutti coloro che si recano nei supermercati a fare spesa, dovranno indossare guanti e mascherina. Ogni cittadino riceverà due mascherine direttamente in casa, distribuite dai vigili del fuoco.

Ieri sera ho parlato quasi un'ora con Shayesteh tramite WhatsApp. Mi ha detto di essere contenta di poterci sentire così vicine, come se non fossero passati tutti gli anni (più di 20!) dal mio rientro da Hannover. Grazie al coronavirus. Mi fa notare che il virus si accanisce quasi esclusivamente sulle persone anziane, ammalate, senz'altro, povere, cioè sulle categorie più deboli della società mondiale, che ha raggiunto oramai numeri intollerabili. "La natura sta sfoltendo l'umanità" le dico, "ma per vedere

i risultati dovrebbero morire almeno un milione di persone." "No, non è la natura", dice lei, "ma gli uomini, i potenti, come soluzione al problema del sovrappopolamento e della miseria." Sono allibita. Non starà per caso pensando che il virus è stato creato ad hoc? Le faccio notare che il virus non è per nulla selettivo, fra gli ammalati ci sono anche ricchi e politici e, soprattutto, la conseguente crisi economica riguarda (quasi) tutti. La tesi del complotto politico-sociale mi sembra una baggianata. Si cerca, come sempre, un capro espiatorio su cui sfogare la paura, la rabbia, la frustrazione. Ma l'epidemia colpisce tutti, siamo tutti vittime e colpevoli, siamo tutti sulla stessa barca. Shayesteh mi ha inviato poi l'appello di un cittadino tedesco rivolto ai suoi concittadini perché richiedano ai ricchi, ai privilegiati e, in primo piano ai politici, di dimostrare SO-LI-DA-RIE-TÁ. "Man soll die Politiker zwingen, um etwas zur viel beschworenen Solidarität beizutragen." (Bisogna costringere i politici a contribuire alla tanto sbandierata solidarietà.)

6 aprile 2020



Appena alzata, guardandomi nello specchio, mi è comparsa la faccia di... Paperoga. E chi se lo ricordava più il simpatico e strampalato Paperoga, il cugino ingenuo, confusionario e "spatuzzon" (arruffato) di Paperino? Oggi, a vedermelo nello specchio, con gli occhi allucinati..., beh, ci sono rimasta un po' male! Dopo 25 minuti di ginnastica, una bella doccia, con i capelli lavati e i riccioli in ordine, Paperoga non c'era più! Al massimo nonna Papera!

Ieri i decessi in Trentino sono stati 7, fra i 66 e gli 87 anni; il bilancio quindi sale a 217 morti. Da oggi è obbligatorio mettere i guanti e la mascherina quando si entra nei negozi a fare la spesa. Si stanno già distribuendo le mascherine a tutti gli abitanti. Ma allora, queste mascherine, sono utili o no? A proposito di mascherine mi sembra divertente la distinzione che ne fa il dottor Gasbarrini, dell'Istituto Rizzoli di Bologna: ci sono le mascherine da altruisti, quelle chirurgiche, che "non servono per proteggere se stessi, ma servono per proteggere gli altri", e le mascherine da egoisti, quelle con la valvola: "dalla valvola escono i germi e i microbi. Infettano quindi gli altri, ma evitano il contagio a se stessi."

In Italia rallentano i contagi e sono in calo i ricoveri e i morti, che finora sono arrivati a quota 15.887. Sembra iniziata la discesa. Alla radio e sui giornali le parole chiave si ripetono: "curva in discesa", "raggiunto il plateau", "non abbassare la guardia", "pensiamo alla fase 2".

In Inghilterra si è infettato anche il premier Boris Johnson, inizialmente fautore di una strategia soft, la cosiddetta "terapia del gregge", che aveva comunque ben presto abbandonato dopo il dilagarsi dei contagi. Qualche commento caustico in rete:

"Si è ammalato anche il pastore."

"E al virus spetta l'ultima parola."

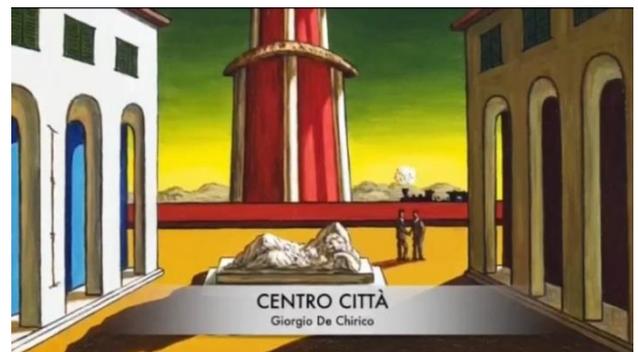
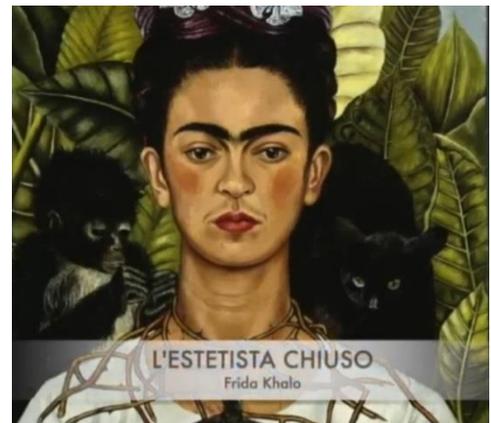
"Coronavirus è come 'a livella."

Intanto la regina Elisabetta, 94 anni il prossimo 21 aprile, si è rivolta ai suoi sudditi in uno dei suoi rari messaggi. Vestita di verde smeraldo, il colore della speranza, con una voce pacata e ferma, ha incoraggiato ad avere fiducia nonostante i tempi difficili, perché "un giorno, torneremo ad abbracciare i nostri cari". Se sarà longeva come sua madre, e già promette bene, ha ancora parecchi anni davanti a sé.

(Ma forse non avrà tanta voglia di abbracciare i suoi "discoli" parenti!) Fatta eccezione per l'annuale discorso natalizio, la regina parla alla nazione solo in occasioni particolarmente difficili; questa è la quarta volta nei suoi 68 anni di regno. Quando parla la regina, quindi è bene "endrizzar le rece." Mi è piaciuto il richiamo della regina agli attributi che dovrebbero "caratterizzare ancora questo Paese", cioè "autodisciplina, calma, determinazione amabile e fratellanza". Mi ricordano l'ideale della bellezza che Winckelmann ammirava nell'arte greca classica: "nobile semplicità e quieta grandezza" (*edle Einfalt und stille Größe*); si tratta in fondo di due ossimori che decantano la perfezione di equilibrio e l'assenza di turbamento.

#IoRestoaCasa - Tutti in casa e per molti subentra la noia. Il web aiuta a riempire i tempi morti con memo e video spiritosi. Ogni giorno il pubblico digitale viene inondato da una valanga di contenuti creativi di ogni tipo, che attingono anche al mondo della musica e dell'arte, con storpiature di testi musicali e "rivisitazioni", (per non dire vere e proprie "manomissioni") di opere famose, ad esempio: una bella statua con la mascherina di protezione, l'Ultima Cena di Leonardo con la tavolata senza apostoli, i protagonisti del Bacio di Francesco Hayez con in mano l'amuchina e così via. Entrambe queste operazioni (su musica e arte) non ottengono il mio gradimento, lasciano il tempo che trovano, il tempo brevissimo di un sorriso.

Mi piace però un video che mostra una carrellata di quadri, fra i più famosi nella storia dell'arte, presentati nel loro splendore originale, con il nome dell'autore e con titoli presi in prestito dalle parole chiave che circolano in questo tempo: *mascherina, autocertificazione, distanza di sicurezza, flash mob, permanenza forzata in casa, eccetera*. Una bella idea da adottata nella didattica di storia dell'arte.



Ho lavorato quasi tutto il pomeriggio per preparare un filmino con le riprese fatte al compleanno di Gianni (70 anni) in gennaio. Lo regalerò domani (tramite WeTransfer) a Massimiliana, la sua compagna, che domani compie gli anni. Regalo doppio, per entrambi.

In un mese di lockdown abbiamo risparmiato una bella cifra rispetto ai mesi "normali": niente tennis, pilates, parrucchiera-barbiere, estetista, shopping, gite, ristoranti, benzina, pulizia scale, giardiniere, collaboratrice domestica.... più di 1.000 €. Contemporaneamente, però, la borsa sta calando vertiginosamente. Se l'andazzo continua così, il coronavirus dovrebbe durare altri 10 anni per andare in pari con le perdite!

7 aprile 2020

Per l'emergenza coronavirus il governo approva il decreto "liquidità", stanziando 400 miliardi per le imprese, dopo i 350 del decreto "Cura Italia", con prestiti garantiti dallo Stato.

In Italia ci sono stati ieri 525 nuovi deceduti; è il numero più basso dal 19 marzo. In Trentino i decessi sono stati purtroppo 13. Il bilancio quindi sale a 230 morti.

L'assemblea della Lega di serie A si è accordata per togliere qualche mensilità ai calciatori, visto che le partite non si fanno. Subito scontro totale fra Lega Calcio e Associazione Italiana Calciatori, quindi fra le società di serie A e il sindacato dei giocatori. Reazione dell'Aic: *"Quella della Lega è una proposta vergognosa e irricevibile. È chiara l'indicazione che si vuol far pagare solo ai calciatori gli eventuali danni della crisi, la vera intenzione dei club è non pagare."* Ma si può essere più str....???

Questa notte ho fotografato la Super Luna, la luna nel punto della sua orbita più vicino alla Terra (perigeo), 15% più luminosa di una normale Luna piena. Le mie fotografie non sono apprezzabili,



mostrano una palla sfocata sopra una casa con ponteggi. Di meglio non potevo fare, da una finestra, con il cellulare. Ma nel web ci sono tante belle foto.



Super Luna a Bolzano / foto Righi © ANSA

8 aprile 2020

Ancora dati tragici del coronavirus: ieri ci sono stati ben 14 decessi in Trentino. Aumentano i contagi, anche se i dati sono da attribuire all'incremento del numero dei tamponi che si stanno facendo.

L'inizio della "Fase 2", con l'apertura di alcune attività, in tutta Italia è previsto per il 4 maggio. La data è ancora lontana, si vedrà.

Ancora nessun accordo nella Comunità Europea per come affrontare la crisi economica causata dal coronavirus. L'ex cancelliere socialdemocratico Gerhard Schröder (durante il mio periodo a Hannover era Presidente del Bundesland Niedersachsen, poi cancelliere fino al 2005) si è espresso a favore del pacchetto di aiuti in discussione a Bruxelles, ma apre anche sui coronabonds. *"Abbiamo bisogno di uno strumento di debito comune europeo. Possono essere gli eurobond, anche se non sono veloci da realizzare, oppure può essere un'obbligazione comune e una tantum."* E aggiunge: *"Noi siamo stati aiutati molto dopo la Seconda Guerra Mondiale, nonostante fossimo stati proprio noi a causarla."*

MES, Coronabond, Nuovo Piano Marshall.... mi sembra che ognuno cerchi di tirare l'acqua al suo mulino. L'odierna riflessione di Paolo Pombeni sul periodico online *Mente Politica* mi sembra ineccepibile:

(...) Il rifiuto di accettare il meccanismo del MES, per quanto disarmato, non dipende solo dalle opposizioni aprioristiche di M5S e sovranisti vari, ma dal timore che hanno tutte le forze politiche di dover rendicontare davvero l'impiego di risorse che saranno per forza di cose rilevanti. La nostra politica ha, purtroppo, un vizio clientelare che sta nel suo DNA e ben pochi sono disponibili, al di là delle parole, ad accettare che ci sia un reale obbligo di destinazione dei fondi che si ricevono: ne risulterebbe quantomeno ridotto fortemente lo spazio per la costruzione di aree di consenso, elettorale e non.

Eppure le menti più aperte potrebbero capire che essere sottoposti a quelli che una volta si chiamavano "vincoli esterni" può essere un vantaggio per un sistema come il nostro afflitto da clientelismi, collateralismi e quant'altro: darebbero modo di scaricare su altri la responsabilità dei rifiuti che si dovrebbero opporre ai molti assaltatori della diligenza pubblica. È una risorsa di cui si avrà molto bisogno se si vuole davvero governare virtuosamente una ripresa dove nulla sarà semplice.

In più mostrare che non si temono le verifiche, ovviamente ragionevoli, rafforzerebbe la nostra credibilità internazionale che è qualcosa di avremo molto bisogno e da cui potremo trarre frutti notevoli.

Da oggi la città di Wuhan, da dove è partita la pandemia, non è più in isolamento e la gente può uscire, anche se si tratta di una libertà vigilata; nella notte c'è stato uno show di luci per la fine del lockdown, durato 76 giorni. Il numero ufficiale dei morti in tutta la Cina è di circa 3.300. Mi sembrano pochi, in confronto a quelli in Italia (oltre 17.000!) e altrove. Chissà se i cinesi ce la contano giusta!

9 aprile 2020

Le solite cose. Niente di nuovo sotto il sole. Calma piatta. Altro che Fase 2, mi sembra che contro il coronavirus si navighi ancora senza vedere l'approdo.

Questa mattina sono stata al supermercato IPERPOLI, la prima volta dopo più di una settimana. Alle 9.30 c'era già la coda davanti all'entrata, tutti con la mascherina, quasi tutti con i guanti (li ho anch'io!), aggrappati al proprio carrello mantenendo la distanza di più di un metro l'uno dall'altro. Sulla soglia l'inserviente che regola il flusso dei clienti (quando ne esce uno, ne può entrare un altro) spruzza un disinfettante sull'impugnatura del carrello; su un ripiano c'è un flacone di gel antibatterico e me ne verso un po' sui guanti di lattice. Ogni 10 minuti una voce diffusa dall'altoparlante ricorda di mantenere la distanza di sicurezza di almeno un metro l'uno dall'altro. Fra tre giorni è Pasqua e con la lista in mano riempio il carrello aggiungendo qualche sfiziosità per i giorni di festa, tanto per differenziarli dal solito tran tran e gratificare il palato. Per l'operazione "spesa" mi occorre un'ora e mezza, a casa sistemo il tutto, preparo il pranzo e così se ne è andata metà giornata. Molti ristoranti si sono organizzati per portare nel giorno di Pasqua manicaretti a casa di chiunque ne faccia richiesta; mi sembra una bella idea, so che alcune mie amiche lo faranno; ma io confido nella mia abilità culinaria.

Oggi Claudio mi ha chiesto di tagliargli i capelli, cosa che non mi ha mai permesso di fare finora. Sente la mancanza del suo barbiere, gli danno noia i capelli sulle orecchie e il ciuffo sugli occhi. Deve essere proprio disperato, se mi lascia sforbiciare davanti, dietro e ai lati; mi segue a vista con lo specchio e dirige l'operazione; passo ai ritocchi con il rasoio e voilà: lavoro perfetto... o così è (se vi pare).

In serata i giornali online riportano un articolo di un giornalista del quotidiano tedesco "Die Welt", che esorta la cancelliera Angela Merkel a non cedere alle richieste italiane per i coronabond: sarebbero, in sostanza, soldi su cui la mafia potrebbe metterci mano. "*Frau Merkel, bleiben Sie standhaft!*" (Signora Merkel, non ceda!) è il titolo e nell'articolo si legge: "*In Italien wartet die Mafia nur auf einen neuen Geldregen aus Brüssel.*" (In Italia la mafia non aspetta altro che una nuova pioggia di denaro da Bruxelles!) "E naturalmente gli italiani dovrebbero essere controllati da Bruxelles e dimostrare di investire il denaro correttamente." Di Maio, in veste di Ministro degli Esteri, reagisce scioccato stracciandosi le vesti, offeso e irritato. Eppure, come dare torto al giornalista dell'articolo? Chi, fra gli

italiani stessi, non coltiva un piccolo (o grande?) dubbio che "piogge di denaro" possano perdersi nei meandri della burocrazia e inevitabilmente nelle tasche della mafia? Ehi, Giggetto, invece di fare l'offeso, dovresti offrire garanzie!

10 aprile 2020

Venerdì Santo. È una bellissima giornata di primavera, una compensazione per il fatto di dover trascorrere le vacanze di Pasqua in casa. Dopo tanti anni di Pasqua piovosa, quest'anno splende il sole, ironia della sorte. Ho fatto il mio consueto giro a piedi nel paese... "Il paese" è il soprannome che diamo all'isolato dietro casa nostra, dove case basse e colorate hanno la porta d'entrata che si affaccia direttamente sulla strada, quasi tutte provviste di un giardino-orto un paio di metri sotto il livello della strada. Una specie di "Schrebergarten" de noaltri, dove si coltiva la verdura per il consumo familiare. Credo che sia l'unico posto in città dove c'è ancora una strada senza asfalto, con vecchi tozzi paracarri di pietra ai bordi. Sbarre con telecomando consentono l'accesso ai soli residenti. Tre giri completi nel paese fanno venti-venticinque minuti di cammino e sembra davvero di non essere più in città. Ormai conosco ogni orto e ogni pianta. C'è una bella magnolia che fino a tre giorni fa era carica di fiori bianchi, ma oggi ha solo le foglie e non la riconosco più. Mi sembra che ci siano più uccellini del solito, a giudicare dai trilli che riempiono il silenzio. Mi aggiungo anch'io al concerto imitando il verso dei merli. Chissà se mi capiscono o cinguetto in un idioma straniero. Per fortuna non c'è nessuno, così posso zuffolare in santa pace senza essere scambiata per pazza.

Le amiche della chat "cinema" stanno decantando estasiare la colomba pasquale con pere e cioccolato in vendita al Sosi. Io ho già fatto una bella scorta di dolci nei giorni scorsi: una colomba classica artigianale, biscotti alle mandorle e al burro, cioccolatini, torta della nonna ai pinoli. Sono ligia e responsabile in fatto di consumo dolciario, la mia anoressia latente è sempre vigile, ma i dolci sono una tentazione forte e non voglio sottopormi a conflitti interiori che devo fronteggiare con forza di volontà! Rinuncio alla colomba pere-cioccolato.



Le mascherine promesse non sono ancora arrivate. Io uso sempre le due avute da Eleonora venti giorni fa, che spruzzo coscienziosamente con il disinfettante quando rientro in casa. Lucia dice che contro il coronavirus funziona meglio l'alcol, così domani andrò alla ricerca di questo prodotto promosso recentemente a "bene ambito e introvabile". Ieri, tanto per passare il tempo, ho fatto un paio di mascherine-fai-da-te in cotone seguendo le istruzioni in internet e oggi ne ho usata una per uscire. Mascherina a chilometro zero a costo zero. Non hanno il marchio CE, ma credo che nemmeno quelle che sto riutilizzando più volte siano più a norma di questa. Un tocco di stile, suavia.

Ho ceduto: la colomba alle pere e cioccolato è già in casa. Una gratificazione in più per una Pasqua tutta speciale. E una consolazione per l'ultima triste notizia della serata: lockdown fino al 3 maggio!

La Deutsche Welle (DW, l'emittente pubblica tedesca di radiodiffusione a livello internazionale) ha pubblicato oggi sul suo sito web un articolo sugli scontri all'interno dell'Unione Europea per come finanziare i paesi particolarmente danneggiati dal coronavirus. La giornalista Barbara Wesel parla di doverosa solidarietà, "ma la solidarietà, così come viene concepita al Sud, non può essere estorta e non può danneggiare il Nord." (*Aber Solidarität, wie der Süden sie definiert, lässt sich nicht erzwingen und kann den Norden schädigen.*) Definisce un "ricatto" i costanti riferimenti, da parte italiana e spagnola, ad un imminente sfaldamento della UE se questa non elargirà i necessari aiuti. E conclude: "Anche puntare la pistola al petto dei paesi partner pretendendo solidarietà è una minaccia alla tenuta della UE."

Notizia en passant, tanto per contestualizzare la fonte: la DW è un mezzo di informazione tedesco che trasmette in tutto il mondo usando ben 30 lingue, oltre a quella tedesca. Fra queste ci sono l'albanese, l'urdu e la lingua hausa. Indovina indovinello: quale lingua manca???? Eh sì, l'italiano! Incredibile, ma vero. Io sono tuttavia un'affezionata utente della DW, che seguo da molti anni in lingua tedesca (ovviamente!) soprattutto attraverso la quotidiana newsletter.

Dopo cena guardo in streaming la via Crucis in piazza san Pietro a Roma, presieduta da papa Francesco: una piazza enorme, che sembra ancora più grande nella sua solitudine, tracciata da file di lumi ardenti; ad accompagnare la croce attraverso la piazza verso i gradini della basilica, passando dalle 14 stazioni, c'è una decina di persone. Anche a Gerusalemme, la Città santa per eccellenza, a causa del coronavirus non si può celebrare la Pasqua al Santo Sepolcro come ogni anno, solitamente gremito di pellegrini venuti dal mondo intero. Oggi solo quattro religiosi hanno celebrato il rito della Via crucis, fermandosi davanti alle 14 stazioni della strada che, secondo il Vangelo, Gesù percorse portando la croce. Nell'ottobre 2018 avevo percorso quella stradina tortuosa della città vecchia, stracolma di negozi variopinti e chiassosi intervallati da cappelle e chiesette seminascolte dalla folla, unico segno religioso a ricordare le stazioni della "via dolorosa". Avevo provato profonda delusione in quel grande bazar caciarone che occultava qualsiasi sentimento religioso; ma oggi a ripercorrere la via di Gesù con la croce c'erano solo i pochi frati della Custodia di Terra Santa.



Corriere della Sera online 10/04/2020

11 aprile 2020

Ieri i morti per coronavirus in Trentino sono stati 7, il numero è sempre alto, ma, come in tutta Italia, i numeri dei guariti e dei contagiati sono in lento miglioramento. Uno dei pochi aspetti positivi della "quarantena" forzata collettiva è la drastica diminuzione dei reati, grazie al blocco forzato in casa e ai maggiori controlli sul territorio. Lo spaccio di droga, invece, continua. È molto probabile che la depressione, l'ansia e la noia siano in aumento a causa del coronavirus e, di conseguenza, aumenti direttamente il bisogno di contenerle con qualsiasi mezzo lecito o illecito.



Sono arrivate le mascherine! Questa mattina le ho trovate nella cassetta della posta. Sorpresa... annunciata.

Mi è arrivata una email da un signore italiano in Polonia che ha letto il mio articolo su "tedeschi e persecuzione ebraica nel Terzo Reich" pubblicato sul mio sito web. Mi chiede:

"(...) alla luce delle odierne discussioni in seno all' Europa, non crede che forse la totale mancanza di empatia e la sete di supremazia ariana sia ancora ben salda nel DNA di quel popolo (...)
Non crede che, storia docet, questo ritorno di fiamma delle ultradestre nel nord Europa, nonostante l'ottima salute finanziaria dei loro paesi, sia lo stesso frutto che cade dallo stesso albero quando gli si da il giusto tempo di maturare?"

Questa è la mia risposta:

No, non credo che un popolo abbia, più di un altro, particolari attitudini per "governi forti" o addirittura dittature.

I pregiudizi verso i vari popoli hanno spesso un fondo di verità: i tedeschi, in generale, hanno un forte senso del dovere e dei loro diritti, per questo sono più sensibili degli italiani ai reati contro la giustizia e sono pronti a denunciare chi sgarra; gli italiani sono più inclini a dribblare la legge quando si tratta di avere un tornaconto personale e sono abituati a convivere con la mafia. Ma queste sono ovviamente generalizzazioni che non fanno bene a nessuno; sono pure fuorvianti, perché semplificano (o banalizzano) questioni complesse.

Dopo la seconda guerra mondiale i tedeschi hanno avuto modo di riflettere sul loro periodo nazista, per esempio nelle scuole c'è l'obbligo di insegnare quel periodo storico con particolare attenzione ad una educazione democratica. In tanti miei conoscenti tedeschi sento ancora imbarazzo e complesso di colpa per quello che è stato. In Italia, al contrario, quasi nessuno si sente in colpa per il regime fascista; sembra infatti che dal 1943 siano stati tutti partigiani!

Il "ritorno di fiamma delle ultra destre nel nord Europa", come Lei dice, non si spiega certo come propensione caratteriale. Ci sono molti aspetti politici, sociali e culturali che, in parte, possono spiegare il fenomeno. Certamente non aiuta puntare il dito e definire tutto un popolo "cattivo, nazista, egoista" come sta facendo certa stampa da noi in Italia. Anch'io, quando sento dire che gli italiani sono "cicale, mafiosi, opportunisti" mi incazzo. La conoscenza, il rispetto e la comprensione reciproche dovrebbe essere la base per trovare soluzioni che giovano a tutti.

Nel pomeriggio: video-chat con le amiche del tennis. Stiamo aspettando tutte ardentemente l'apertura dei campi in terra rossa; forse si potrà presto giocare il singolo e la doccia, però, andremo a farcela a casa.

E subito dopo, la chat con gli amici della "cupola" (4+ rispettive mogli) per scambiarci gli auguri di Pasqua.

12 aprile 2020

Ed eccoci a Pasqua, è una giornata radiosa, quasi calda. Come tutti gli anni sono risuonate le campane dopo il silenzio della passione di Cristo, ma ora le porte delle chiese sono rimaste chiuse.

È già un mese che tengo il diario, ormai è diventata un'abitudine. Mi aiuta a concentrarmi e a riflettere su quello che osservo.

Abbiamo fatto il solito giro del "paese" incrociando più volte le stesse persone, con cane o senza cane, che evidentemente seguivano il nostro stesso giro, vicine alla propria abitazione.



La tentazione di andare al mare è grande e tantissimi romani si sono messi in viaggio causando lunghissime code. Anche i numerosi controlli non trattengono i vacanzieri ma, si sa, la tradizione e l'abitudine dell'uscita a Pasquetta è troppo forte. Scattano le sanzioni. Ma verranno poi pagate, le migliaia di multe emesse per infrazioni alle norme del coronavirus?

Per il pranzo di Pasqua ho cercato di fare le cose per bene, non rinunciando ad una certa raffinatezza ed eleganza; ho apparecchiato con una tovaglia bianca di pizzo, sottopiatte di vetro, piatti di porcellana bianca e blu di Copenaghen, calici di cristallo con marchio Gallo nero, tovaglioli ricamati a mano (da me!) e posate d'argento. Il piatto forte è un pasticcio succulento che, per l'occasione, servo in porzioni gigantesche. È comunque una Pasqua diversa dal solito, sarà facile ricordarla.

Già dalla mattina ho ricevuto sul cellulare almeno 200 messaggi e post da chat singole e di gruppo. Il coronavirus ha certamente aumentato gli scambi virtuali. Con un gruppo di amici ci siamo mandati selfies in simultanea, brindando con il bicchiere alzato, cosa che non ci saremmo mai sognati di fare e di cui ci saremmo vergognati solo un mese fa, prima che iniziasse il lockdown; il coronavirus sta cambiando le nostre abitudini e i nostri atteggiamenti.

13 aprile 2020

Fra le cose degne di nota di oggi voglio ricordare solo la visione del film di Olmi "L'albero degli zoccoli", che Rai3 aveva riproposto il venerdì santo, ma che io ho preferito vedere su Raiplay ininterrottamente senza pubblicità. Un film del 1978 di tre ore che assomiglia a un documentario, con dialoghi in dialetto bergamasco spesso poco comprensibile. Per fortuna erano previsti i sottotitoli! Per me il film è legato strettamente al ricordo di mia madre, alla quale era piaciuto moltissimo e che ripetutamente, nell'anno della sua uscita, aveva cercato di convincermi a vederlo. Tentativi inutili, e per questo ne provo ancora un leggero senso di colpa per non averle dato questa soddisfazione. Negli anni avevo poi fatto qualche tentativo di vederlo, si tratta pur sempre di un film vincitore della Palma d'oro al Festival di Cannes e annoverato fra i migliori 100 film italiani, ma mi ero sempre arresa, considerandolo noioso. E oggi, finalmente, l'ho visto tutto e mi è piaciuto moltissimo e mi sono commossa nel seguire la misera vita delle quattro famiglie di contadini della campagna bergamasca. Mi è piaciuta soprattutto la figura di nonno Anselmo, che vive con la figlia vedova e i suoi 6 figli. Una persona buona e paziente, che educa i nipotini con affetto e saggezza, rispondendo alle loro piccole curiosità e tramandando la cultura popolare fatta di proverbi e filastrocche.

Ho chiesto a Claudio se voleva guardare il film con me. Ha detto che preferiva guardare la più recente versione rivisitata "L'albero delle zoccole". Risposta impertinente, il birichino!

14 aprile 2020

Ho trascorso tutta la mattina a cazzeggiare con lo smartphone, a scambiare post, vignette, quiz, a leggere opinioni e commenti più o meno interessanti. Questa notte ho sognato che comunicavo con chi mi stava vicino non a parole, ma con lo smartphone. Se le abitudini entrano anche nei sogni, significa che si sono già modificate e radicate. Dopo il coronavirus nulla sarà più come prima, nemmeno i sogni!

Ma mi sono anche azzardata a tagliarmi i capelli, una sforbiciata di un centimetro, quasi alla cieca. Il risultato mi sembra buono, le imperfezioni non si notano con i ricci.

Intanto nella giornata di ieri ci sono state in Trentino altre sette vittime del coronavirus e così il numero complessivo dei decessi arriva a quota 300. In Lombardia, la regione più colpita, i decessi sono ormai quasi 11.000, più della metà dei casi in tutt'Italia.

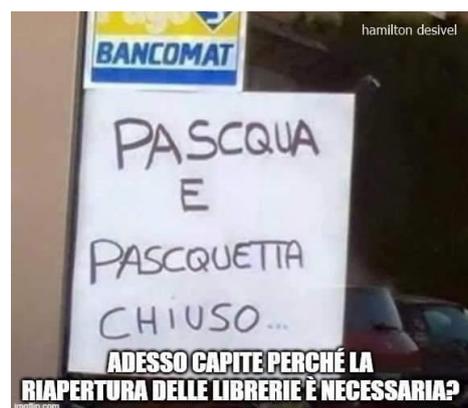
In barba alle direttive del presidente Conte, il nostro Fugatti ha deciso di NON riaprire in Trentino i negozi per giochi e abbigliamento per bambini e le librerie. Forse qui siamo già autonomamente organizzati e acculturati, non c'è bisogno di andare fisicamente a comperare libri. Mah!

Ma a quanto pare ogni regione d'Italia fa un po' come le pare:

"Ahi serva Italia, di dolore ostello, nave senza nocchiere in gran tempesta..." non è cambiato molto dai tempi di Dante.

No anche ad aperture su sport e spostamenti. Peccato, il gruppo delle tenniste sperava ardentemente nell'apertura a breve dei campi ATA!

Le attività produttive all'aperto sono però ammesse tutte da oggi, anche cantieri edili e opere stradali, oltre alle attività della filiera del legno. Ovviamente mantenendo le distanze e usando la mascherina! Spero che possano riprendere presto anche le attività di giardinaggio. Il nostro giardino avrebbe un gran bisogno di pulizia, potatura ed estirpazione, lavori che da qualche anno (per pigrizia nostra, lo ammetto!) affidiamo al nostro giardiniere-factotum Paolo.



Fa il giro del web locale (o forse globale?) il commento di Lucio Gardin pubblicato su L'Adige e sul suo profilo Facebook: "Se ne sta andando una generazione." La generazione è quella dei più vecchi, quella accantonata e "passata di moda". "È spaventoso svegliarsi una mattina e scoprire che solo il virus s'interessa della tua generazione." "Sta morendo la generazione che conosce il profondo significato delle parole pazienza e rinuncia." "Sta morendo la generazione che ha sofferto di più. Muoiono in silenzio, senza disturbare, così come hanno vissuto. Se ne stanno andando, senza un abbraccio, soli e spaventati." Un bell'articolo pieno di sensibilità e sentimento, privo di retorica.

Nel giorno di Pasqua, la Chiesa cattolica brasiliana ha reso omaggio al personale sanitario impegnato nel contrasto all'epidemia di coronavirus ricoprendo con un camice e con mascherina la grande statua del Cristo Redentore che sovrasta la città di Rio de Janeiro. Sono state poi proiettate sulla statua immagini con le bandiere di vari Paesi colpiti dalla pandemia e sono comparsi anche messaggi scritti nelle varie lingue. Mi sembra una bella, spettacolare iniziativa. (Foto dal Corriere della sera 14 aprile 2020)

15 aprile 2020

Aggiornamento coronavirus: anche ieri ci sono stati 10 decessi in Trentino, ma calano i nuovi contagi; secondo gli esperti la situazione si potrà definire buona quando i casi positivi scenderanno al 2% dei tamponi (ora sono al 10%).

Chissà se, come, dove e quando si potranno trascorrere le vacanze estive al di fuori della propria abitazione. Certamente saranno pochi gli italiani che vorranno andare all'estero, perciò, se ci sarà l'apertura dei posti di villeggiatura, ci sarà una grande affluenza nelle spiagge e sulle montagne italiane. Non ci sarebbe certo di che lamentarsi, visto che possediamo bellezze naturali ineguagliabili. Forse i tedeschi si terranno prudentemente lontani dalla riviera romagnola e dal lago di Garda, perciò ci saranno molti posti vuoti e si starà belli comodi. Anche quest'anno, come ormai da quasi 25 anni, mi piacerebbe passare alcuni giorni sulle montagne del Tirolo, nel Tuxertal, la valle sopra il Zillertal, che in estate è quasi priva di turismo stanziale. È un paradiso abbastanza incontaminato, con molti abitanti che vivono tuttora dell'allevamento di mucche, maiali e capre, che pascolano tranquillamente in alta quota. Chissà se ci permetteranno di mettere piede in Austria, noi italiani infetti, contaminati dal coronavirus. L'Austria ha saputo difendersi molto presto dal contagio anche a costo di fare infuriare i paesi vicini, soprattutto l'Italia, chiudendo le frontiere già il 15 marzo. I dati le danno ragione: mentre in Italia si contano i decessi a migliaia, in Austria il coronavirus ha causato solo 350 morti. Lì la fase 2 è già bella che iniziata. A dir la verità è proprio in Austria, nel centro turistico tirolese Ischgl, che il coronavirus ha infettato centinaia di turisti in tutta Europa. Il Tirolo ha buttato il sasso e poi ha nascosto la manina. Spero comunque che ci accolgano in luglio, magari con il certificato medico!



Anatre nella Barcaccia di Roma
(Il Messaggero - 23 marzo 2020)

La natura sta reagendo bene al coronavirus e gli animali sfidano la timidezza e, soprattutto, la paura dell'uomo, avvicinandosi alle case disabitate e percorrendo le strade deserte dei paesi e delle città. Si sono visti cinghialotti vicini ai giardini, anatre che attraversano piazze e strade con i loro anatroccoli e persino l'orso questa notte ha percorso indisturbato il corso principale di Molveno. Anche per loro sarà dura, tornare alla normalità.

Secondo le stime del Fmi (Fondo Monetario Internazionale) il coronavirus sta causando la più grave crisi economica dalla Grande Depressione del 1930. Il paese che subirà le peggiori conseguenze è, manco a dirlo, l'Italia. Non penso che sarà proprio quello messo peggio fra tutti i 189 stati membri del Fondo, ma così scrivono i giornali. L'unico settore non colpito dalla crisi sembra essere quello alimentare. E certo: si sta a casa, non si sa che cosa fare, si riscoprono i fornelli e ... se magna!

Sul Corriere della sera è pubblicato un articolo di Antonio Scurati che ricalca quello di Lucio Gardin di ieri sui "bimbi del '40", la "generazione sfigata" (parole mie!) presa di mira dal coronavirus: *"Erano nati con la Guerra mondiale e sono morti a causa della pandemia globale. Erano sopravvissuti alle bombe, alla fame, alle deportazioni e sono stati finiti da un'infezione polmonare. (...) Furono battezzati con il fuoco di un mondo in fiamme e moriranno senza l'estrema unzione in una desolata, asettica corsia d'ospedale."*

Ci si chiede sempre più insistentemente se l'enorme numero di contagi e di morti per coronavirus in Italia non sia colpa del caso, ma di cattiva gestione politica e sanitaria. Si sa, in Italia le lungaggini burocratiche, i ripetuti decreti e annunci spesso contraddittori, la mancanza di una istituzione autorevole a cui fare riferimento in modo compatto, hanno sempre causato confusione e ancora adesso la stanno causando. Molte Procure (tra cui quelle di Milano, Lodi, Cremona, Sondrio, Brescia, Enna, Bari, Pesaro) hanno aperto inchieste sull'elevato numero di decessi nelle case di riposo. Tra i reati ipotizzati ci sono quelli di omicidio colposo plurimo ed epidemia colposa. Sempre dopo, sempre troppo tardi: si cerca un colpevole, un capro espiatorio e, come al solito, in un gioco allo scarica-barile, ne farà le spese il povero infermiere di turno, il fattorino, o il visitatore (non più rintracciabile, tanto meglio!) che era entrato all'ospedale senza lavarsi le mani.

Mi sembra interessante ed equilibrato il commento politico del giornalista Enrico Cisnetto sulla rivista online "Pensalibero". Così inizia il suo articolo: *"Per favore, se vogliamo preservare l'Europa come soggetto integrato, e soprattutto se vogliamo noi italiani restarne parte, aboliamo dal vocabolario politico la parola solidarietà."* Essere Europa significa interesse comune, non una sommatoria di interessi nazionali. Rafforzare l'Italia significa rafforzare l'Europa, ma anche l'Italia deve essere credibile e fare la sua parte. L'Italia ha gestito male il suo sistema sociale e sanitario e ha sprecato le occasioni finanziarie *"che la politica monetaria di Draghi e la flessibilità di bilancio strappata a Bruxelles in questi anni ci hanno messo a disposizione."* Così termina Cisnetto: *"L'Italia, purtroppo, in questa fase di negoziato europeo che si concluderà il 23 aprile (speriamo), ha invece camminato lungo il sentiero accidentato del pretendere aiuto. Oltretutto, aggiungendo lamentele per non vedersi concedere quanto reclamato."* L'articolo è in linea con quello pubblicato sulla Deutsche Welle (v. 10 aprile), dove si definiva "ricatto" la pretesa italiana di solidarietà.

16 aprile 2020

In questo clima di incertezza e inquietudine, noi italiani un punto fermo lo abbiamo: possiamo essere certi che chi ci governa NON cambia; e, infatti, tornano gli screzi e le critiche mediatiche fra partiti al governo e partiti all'opposizione, addirittura all'interno dello stesso governo. Altro che "unità per l'emergenza!" Qui salta il governo. Ordinanze e contro-ordinanze, decreti e modifiche-al-decreto, apertura sì e apertura no, MES possibile e MES non-se-ne-parla-neppure, Regioni contro il governo, ministri contro Regioni... Mille domande da parte dei cittadini e pochissime (e confuse) risposte. E poi ci si meraviglia che in tutto questo marasma si senta la voglia di affidarsi ad una persona forte, autorevole, che prenda in mano la situazione assumendosi tutte le responsabilità. (Ora che ci penso, è quello che è successo in Ungheria con il premier Orban! Dobbiamo arrivare a tanto?) I numerosi proclami: "sono fiero di essere italiano", sono un mantra per non lasciarsi andare, per farsi forza da soli attingendo a un'idea platonica di "spirito italiano", visto che in realtà manca un punto vero di forza. Altro che "sono fiera di essere italiana". Io mi dissocio: "io mi vergogno di essere italiana!" Come viene gestito, ad esempio, il problema "scuola", uno dei problemi gestionali più difficili con la chiusura forzata degli istituti scolastici? La "Commissione Istruzione e Lavoro della Conferenza delle Regioni" ha espresso l'esigenza di un "tavolo di lavoro permanente". Il 7 aprile la Ministra Lucia Azzolina ha incontrato, in videoconferenza, gli assessori regionali competenti in materia di Istruzione, che volevano avere risposte certe su quali strategie e misure comuni dovessero adottare. Le definizioni

dell'incontro espresse poi dagli assessori sono eloquenti: "deludente, avvilente, inutile, stucchevole e inconcludente."

Recentemente il premier Conte ha annunciato la formazione di un Comitato, denominato anche "task force per la fase 2", presieduto da Vittorio Colao, dirigente d'azienda. "Benissimo la formazione della Commissione Colao", dice il segretario del PD, Zingaretti, "una commissione autorevole e terza." Una commissione di 17 membri; ne sentivamo la mancanza. In Italia, si sa, si fa una commissione quando si vuole tergiversare anziché prendere decisioni. In tal modo è più difficile dare la colpa a qualcuno, se le cose non funzionano.

L'editoriale di Massimo Gramellini sul Corriere della Sera di oggi è una fotografia della situazione che ho descritto. Non sono una fan di Gramellini; non ho nulla da contestargli, ma non mi entusiasma, tutto qui. Il suo articolo di oggi, però, mi è piaciuto molto.

Mentre altrove riaprono le scuole, in Italia si apre una commissione per la riapertura delle scuole. (...) Se la commissione Colao schiera al via 17 membri, quella sulla scuola merita uno sforzo ulteriore. La prima caratteristica di una commissione che si rispetti è di essere composta da un numero di esperti abbastanza ampio da soddisfare, oltre ai requisiti di lentezza e inconcludenza, gli appetiti dei politici che concorrono a nominarli. La ricerca di un presidente sarà la preoccupazione successiva, alleviata dalla possibilità di indicare un paio di vicepresidenti. E quattro segretari. Più due supplenti. Uno per ogni comitato, sbriciolabile in un gradevole caleidoscopio di sottocomitati. (...) ["Commissione" non sta bene, si può allora cambiare nome.] «Tavolo» ha una sua plastica efficacia, ma «tavolo tecnico» aggiunge al tavolo semplice un nonsoché di autorevole. Consigliabile l'uso dell'inglese «task force», gruppo di lavoro, dove quel «task» fa pensare a «tascabile» e predispose chi legge a immaginare strutture maneggevoli e decisioni rapide. L'esatto contrario di una vera task force, la cui missione consiste nel preparare l'apertura di un tavolo tecnico che valuti i risultati raggiunti dalla commissione.

[Come le scatole cinesi?????]

Da due giorni ho cambiato modalità di ginnastica: alterno esercizi di pilates con saltelli tipo zumba. Ho cercato musica adatta per fare meno fatica (almeno psicologica!) e ho provato con mix di musica rilassante, ma mi faceva innervosire! Sono passata al "Relaxing Moment with Morricone", ma il ritmo non era abbastanza veloce. Musica classica: troppo uniforme. Ho pensato ai Greatest Hits dei Ricchi e Poveri, un bel mix dei loro vecchi successi. Niente male. Inizio soft con *Come vorrei, come vorrei, amore mio*: respiri, esercizi di braccia. Aumenta il ritmo, *Mamma Maria*: saltelli vari. *Che sarà*: addominali e piegamenti. *Sarà perché ti amo*: ancora saltelli, questa volta tipo ballo; ho riesumato il geghegè, il ballo della Pavone. Grande Rita, ero una tua appassionata fan!!! E così via... e i miei 20-25 minuti sono volati.

17 aprile 2020

Sono stata al telefono con Lucia, la mia sorella biologa esperta in comunicazione scientifica, ed abbiamo parlato soprattutto della situazione del coronavirus, di fake news, di come la gente sia indisciplinata, di come il governo stia gestendo la situazione, mentre le regioni vogliono agire di testa loro. Lucia è piuttosto allarmata per la pericolosità del virus, tanto più che la scienza non ha ancora trovato rimedi.

Mi è venuta quindi voglia di fissare una mia riflessione su questo diario.

Non so se sia così anche negli altri Paesi, ma si sta verificando in Italia un ritorno delle faziosità. Il coronavirus ci ha spiazzato, ha messo l'intera umanità, soprattutto i paesi occidentali, di fronte a situazioni ed emergenze che non sappiamo controllare e andiamo nel panico. Qualcosa non funziona nella gestione dell'emergenza? Come possiamo difenderci? È più importante frenare la pandemia o far fronte

alla crisi economica? Che cosa si dovrebbe fare esattamente? Molte sono le domande che il cittadino qualunque si pone e in cuor suo spera che qualcuno possa dare delle risposte chiare e, soprattutto, rassicuranti. Spera che almeno la scienza, il campo della ragione e della razionalità, possa essere d'aiuto, ma si sta accorgendo che anche la certezza nella scienza è una illusione. Questo, credo, è quello che sta succedendo in modo globale, ma in Italia la rassegnazione, la prudenza e l'umiltà non sono doti diffuse. Così l'irritazione e l'irrequietudine devono trovare uno sfogo e si cerca un colpevole per calmare l'ansia; si sa, la lingua batte dove il dente duole: nel nostro paese la litigiosità, il livore, il sarcasmo verso chi la pensa diversamente ha una storia antica e allora, come si può pensare che sia possibile unire le forze lasciando da parte l'ideologia? I-de-o-lo-gi-a. Ecco la parola chiave. *Ideologia*, una parola che, da "cane sciolto" come sono sempre stata, considero con diffidenza e mi sta antipatica. Mi chiedo: Ma non si possono guardare le cose in modo obiettivo, senza per forza andare a vedere da quale schieramento provengono o, addirittura, senza pregiudizi verso CHI le propone? Ricordo le snervanti discussioni nei numerosi collegi docenti, quando, per approvare un progetto o una proposta, si formavano inevitabilmente gli schieramenti destra-sinistra e le oggettive caratteristiche, positive e/o negative, passavano in secondo piano. Io criticavo l'ideologismo e venivo tacciata di "pragmatismo acritico". Mi è sempre piaciuto l'aforisma di Confucio: "Non importa di che colore sia il gatto, l'importante è che prenda i topi." Quando mi ero fatta portavoce e propugnatrice di una didattica trasparente che basasse la valutazione su criteri chiari e oggettivamente verificabili, si erano alzati (soprattutto dall'estrema sinistra) anatemi e messe in guardia contro "attacchi alla libertà di insegnamento." Stessa cosa per la "provincializzazione" della scuola, vista inizialmente come tentativo di imbrigliare la pluralità di insegnamento. Ho sperimentato sulla mia pelle che una sana innovazione (almeno in campo didattico) non è mai partita dalla sinistra; è giusto, anzi giustissimo vagliare i pro e i contro di una proposta, ma perché considerarla con diffidenza già a priori, a seconda che venga da destra o da sinistra?

"Ma cos'è la destra, cos'è la sinistra (...) Destra-sinistra. Destra-sinistra. Basta!" Grandissimo Gaber!

Lo stesso capita per il coronavirus: si cerca una causa del dilagare del virus e, nell'impazienza generale, si ricade nella faziosità e nelle accuse reciproche. Ogni giornale, in base alle proprie simpatie politiche (o tornaconto!?) cita e critica le prese di posizione di chi è ideologicamente su altre posizioni.

Ricordo alcuni fatti:

- 2 febbraio: Il virologo Burioni dice: "In Italia il rischio è zero. Il virus non circola. (Che tempo che fa su Rai 2)
- 3 febbraio: Zingaretti (PD) nella trasmissione "L'aria che tira" mette in guardia contro gli allarmismi infondati: "in questo momento nella nostra regione contiamo circa 85mila pazienti con l'influenza stagionale, che spesso causa decessi, e due col coronavirus."
- Alla fine di febbraio il movimento delle sardine lancia la campagna *#Nonfarticontagiare* per evitare l'allarmismo sul Coronavirus e contrastare la sinofobia: "Bisogna rispondere con la mascherina della cultura."
- Il 31 gennaio Conte dichiara su un decreto lo stato di emergenza, ma poi prende i primi provvedimenti solo 20 giorni dopo (dopo il paziente 1)
- Fino alla fine di febbraio il sindaco di Bergamo Giorgio Gori (PD) invitava i concittadini a uscire, contro "l'allarme generalizzato" del coronavirus.

- Il 23 febbraio la dottoressa Maria Rita Gismondo (dirige il reparto di Microbiologia e virologia dell'ospedale Sacco di Milano) spiega il coronavirus come semplice influenza.
- Il 24 febbraio Salvini scrive su Twitter: "Servono controlli ferrei ai confini su chi entra nel nostro Paese." Ma il 27 febbraio invita i turisti a venire in Italia: "Venire a fare turismo in Italia è bello, sano e sicuro."
- Il 27 febbraio il sindaco di Milano Giuseppe Sala (PD) pubblica sulla sua pagina Facebook lo spot #Milanononsiferma e Zingaretti presenza all'iniziativa brindando in un locale assieme a un gruppo di giovanissimi. (Il 7 marzo si scopre positivo al virus.)
- Il 10 marzo Salvini scrive su Facebook: "Chiudere tutto adesso per ripartire sani. Fermi tutti! Chiudere, prima che sia tardi».

Affermazioni contraddittorie, sbagliate e poi corrette strada facendo da parte di tutti gli schieramenti. E allora perché sui giornali di destra si citano solo le "giravolte" di quelli di sinistra e viceversa? Perché le regioni a conduzione leghista si dissociano dal governo e la sinistra accusa le regioni di destra? Oggi Repubblica ha dedicato un intero paginone alle affermazioni di Salvini dall'inizio dell'emergenza coronavirus, definendole "sparate", "slalom di uscite", "cambi repentini di rotta che (...) sono diventati ormai un divertente gioco sui social". E Libero, già dalla prima pagina, attacca il premier Conte: "Conte è un pericolo pubblico: governa con atti illegittimi."

Perché ognuno non si fa una umile autocritica e guarda avanti? O io sono un'inguaribile "pragmatista anti-ideologica"? E perché tutti si sentono in diritto (se non in dovere) di esprimere la loro opinione anche se della materia in questione non capiscono una mazza?

Il coronavirus continua a mietere vittime, soprattutto fra gli anziani nelle RSA di Alto Garda e Ledro. Il Codacons chiede "indagini precise sulle responsabilità della strage di anziani sul territorio" e dispone autopsia sulle salme. I medici e gli operatori sanitari lavorano da quasi due mesi ormai senza sosta, con turni di 10 ore al giorno, con una pressione fisica e psicologica inaudita.

Ieri le vittime per coronavirus in Trentino sono state 4, il numero più basso da un mese ad oggi. 525 il numero in tutta Italia. Il dato significativo (in Trentino) è che la percentuale dei contagiati rispetto ai tamponi effettuati continua a scendere. Calano i posti occupati in Terapia intensiva: ieri si è passati da 48 a 43, così gli ospedali possono finalmente respirare. I test condotti in Italia finora, tuttavia, non sono molto affidabili. Innanzitutto non sono stati fatti su campioni selezionati con una base statistica, ma su gruppi circoscritti, soprattutto sul personale sanitario, più esposto al virus rispetto al resto della popolazione. Inoltre il numero delle persone sottoposte a test dovrebbe essere più alto.

Ultima notizia della serata, una bruttissima notizia: oggi in Trentino c'è stato il record di 20 decessi di cui ben 17 nelle RSA. Si dice però che 9 persone siano decedute in un periodo precedente e che il dato sia stato comunicato solo oggi. I nuovi casi di contagio sono 86, il 7% rispetto ai 1.246 tamponi effettuati. Sono ancor sempre troppi. Ma il picco non dovevamo già averlo superato???

18 aprile

Splendida giornata anche oggi ed esco per il mio solito giro nel "paese". Claudio è ormai più convinto e regolare di me nel compiere ogni mattina, alla stessa ora, esercizi di ginnastica seguiti dalla passeggiata in paese, il tutto in un'ora abbondante.

La mia prima tappa: bottega del pane di fronte. Entro con la mia mascherina artigianale e noto che anche la commessa porta una mascherina-fai-da-te. La sua è provvista di tasca per inserirvi un foglio di carta da forno. Copierò senz'altro l'idea. Secondo gli esperti le uniche mascherine che riducono realmente il rischio di entrare in contatto con le particelle di saliva infette sono le mascherine FFP2 e FFP3, dotate di un'apposita valvola che funge da filtro (da sostituire regolarmente). È vero che la carta da forno non filtra l'aria, però non aderisce completamente al viso. Va be', ma neppure quelle distribuite dai pompieri. Basta restare a distanza di sicurezza! Accanto al panificio il negozio dei cinesi non ha aggiornato l'avviso: la chiusura è fissata ancora fino al 4 aprile. Chissà dove sono i cinesi? Poi via in direzione Adige, giro verso sud lungo il fiume e svolto in via Busetti, costeggiando le scuole Manzoni. A terra ci sono ancora i vetri della finestra rotta del primo piano, opera dei ladri penetrati qualche giorno fa. Non li hanno ancora raccattati i vetri, probabilmente c'è il lockdown anche degli spazzini. Davanti alla scuola ci sono alcuni bambini con papà. Due giovani sulla panchina sono seduti distanziati e chiacchierano. Passo come al solito davanti al cinema Astra e trovo il



Ultimo grido: mascherina in seta pura con tasca interna.



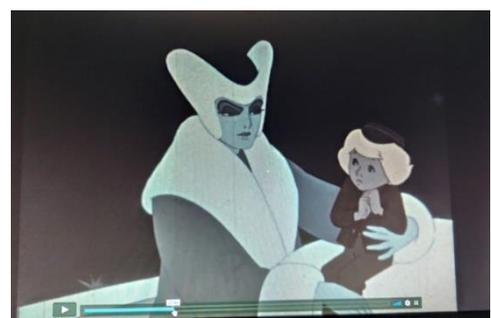
glicine ancora in tutto il suo splendore. Mi fermo per la consueta aromaterapia e gratifico le mie sensibilissime cellule olfattive socchiudendo gli occhi. Fra non molto so che i fiori appassiranno, è il destino della bellezza effimera del glicine. Incontro gente con l'abbigliamento più disparato e mi viene da sorridere: una signora con tuta da ginnastica e stivaletti, una ragazza con pantaloni patchwork, un uomo con i pantaloni del pigiama. Anch'io ho

abbigliamento casual, comodo e pratico. La strada è diventata il prolungamento della casa, luogo dove ci si può sentire a proprio agio infischandosene dell'apparenza.

Entro finalmente nel paese e qui incontro i rari, consueti passeggiatori: la signora con il cane, il giovane con la mamma con Alzheimer (o è solo una mia falsa diagnosi?), l'anziano con lo zainetto sulle spalle (a che cosa gli servirà?). Ormai ci salutiamo, tutti con la mascherina, con un cenno del capo.

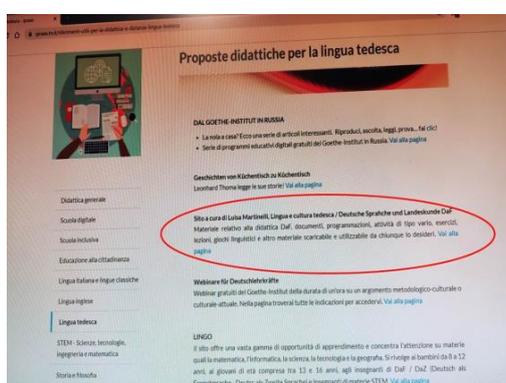
Durante la passeggiata sono passata da Campertours: si stanno preparando per l'apertura. Secondo loro uno dei modi più sicuri di viaggiare e difendersi dal contagio del coronavirus è proprio il camper. Bene bene, teniamoci pronti!

Nel pomeriggio ho guardato un vecchio film russo d'animazione della Cineteca Milano: "La regina delle nevi" dalla fiaba di Hans Christian Andersen, girato dal regista Lev Atamanov nel 1957. Un'ora di ritorno all'infanzia, quando i cartoni animati erano di una semplicità e tenerezza coinvolgente e commovente. La storia viene raccontata da un omino buffo, il mago dei sogni Cle Luck Oje che fa sognare i bambini buoni girando sulla loro



testa un ombrello colorato. Per i bambini discoli usa invece un ombrello nero e li priva dei sogni. Deduco che io, dotata di intensa attività onirica, sono una bambina buonissima; Claudio invece è un discolaccio!

Alle 17.30 seguì in diretta streaming l'intervento di Moni Ovadia durante le "Giornate della laicità" che più condivido c'è il suo appello alla salvaguardia della sanità pubblica, un bene irrinunciabile e una priorità assoluta in qualsiasi Paese. Ma se non funziona bene è necessario rivederne la sua dirigenza. Se la prende poi con l'ipocrisia di tanti italiani che sventolano il tricolore gridando "Siamo un grande paese!" e magari sono i primi ad evadere le tasse. "Un grande paese", dice, "non ha la mafia, la corruzione, l'evasione fiscale." Non risparmiò la classe politica, "una vera catastrofe, autoreferenziale, priva di lungimiranza, priva di cultura", dove "regna il nepotismo, la corruzione, tutt'altro che la democrazia" e, soprattutto, non riconosce mai con umiltà i propri errori. Avé capi? Ciàpa sù e porta a cà!



Nella Newsletter di IPRASE-IN-FORMA di aprile viene segnalato il mio sito web per docenti di tedesco nella sezione: *Riferimenti e materiali utili per la didattica a distanza.*

Sito a cura di **Luisa Martinelli**, Lingua e cultura tedesca / Deutsche Sprache und Landeskunde DaF. Materiale relativo alla didattica DaF, documenti, programmazioni, attività di tipo vario, esercizi, lezioni, giochi linguistici e altro materiale scaricabile e utilizzabile da chiunque lo desideri. [Vai alla pagina](#)

Il mio sito è ben visitato anche in questo periodo di chiusura delle scuole. In media ogni mese ci sono quasi 1.250 visitatori, il 90% sono italiani, gli altri provengono soprattutto dai paesi europei. Le pagine più esaminate sono l'esame di stato e la letteratura.

19 aprile

Forse si incomincia veramente a vedere la fine del tunnel: cala il numero dei malati in cura nelle terapie intensive e così pure il numero dei morti per coronavirus: meno di 500 in tutto il Paese; 6 nel Trentino, meno di 200 in Lombardia, la regione che da sola totalizza un terzo dei nuovi contagi e la metà dei decessi in Italia. L'occhio del ciclone è proprio la Lombardia: conti alla mano, sono morte in due mesi cinque volte più persone per coronavirus che in cinque anni di guerra: 2.000 civili sotto i bombardamenti contro i 12.000 attuali. La discussione verte ora sulla data di partenza della Fase 2 e su quali misure adottare: apertura graduale di strutture commerciali, di attività fisica e dello spazio di mobilità. Ma non c'è ancora nulla di ben definito.

Anche questa mattina la solita passeggiata. Oggi ho però sconfinato, sono uscita dai limiti del "paese" con le case dei ferrovieri e ho percorso quasi tutto Lungadige Leopardi e sono tornata da corso Buonarroto. Ho incrociato le stesse persone, qualcuna in più del solito, forse perché è domenica: il ragazzo con la mamma con Alzheimer (?), che poi tanto giovane non mi sembra più, la signora con il cane, due ragazzine che parlano una lingua sconosciuta, un signore di mezz'età che tiene per mano il fratello (si assomigliano, sono di certo fratelli!) che, catatonico, procede strascicando i piedi; il signore con lo zainetto è seduto placidamente su una panchina del sagrato di Cristo Re con gli occhi socchiusi rivolto al

sole; forse con lo zainetto gli sembra di essere in montagna, chissà. Tre persone con cani si scambiano complimenti per le rispettive bestie e discutono se sia veramente proibito passeggiare sulla stradina della rosta dell'Adige: *c'è chi dice no!* Un uomo al telefonino dice di avere la tosse da qualche giorno ed io mi scosto automaticamente, poi mi viene in mente che anch'io tossisco frequentemente da vari giorni: con la fioritura si è risvegliata l'allergia. Sono sempre stata curiosa, mi interessano le vite degli altri e mi piace fantasticare e inventare storie in base al loro atteggiamento, al loro sguardo e abbigliamento. Claudio, che si lascia scivolare accanto le persone senza notarle, si indispettisce ogni volta quando esprimo congetture ad alta voce. "Perché devi sempre inventarti storie, che sicuramente sono false?" Ma a me non interessa che siano false, tanto me le dimentico subito; è un modo di giocare con la realtà, piegandola alla mia immaginazione; mi specchio nella persona che vedo, giocando con le mie emozioni. Invento, divago, fantastico sulla base di una sensazione che nasce e vibra spontaneamente.



Sulla Vigolana spicca ancora l'orsa, l'unico punto non innevato sulla parete rocciosa. Nella roccia non innevata c'è anche chi ci vede un bisonte, ma la versione più accreditata, per i "trentini-doc", è quella dell'orso, anzi, dell'orsa. Quando non c'è nessuno mi rivolgo agli uccellini; zufolo, cinguetto, trillo, gorgheggio, modulo il fischio su diverse tonalità. Un merlo zampetta vicino a me e sbatte ripetutamente la coda. Chissà che cosa gli ho detto? Ma io zufolavo senza intenti. Allora fischietto ancora e lo voglio salutare: "Cip cip cip, ciao, come stai?". Vorrei essere capace di comunicare con gli animali.

Da ieri gira in rete una storiella ironica; si dice che sia piuttosto vecchia, ma sembra scritta *ùora ùora* per quanto è attuale. Un'allegoria della gestione della *res publica* italiana. Ah, siamo messi proprio bene!

Una società italiana e una giapponese decisero di sfidarsi annualmente in una gara di canottaggio, con equipaggio di otto uomini. Entrambe le squadre si allenarono e quando arrivò il giorno della gara ogni squadra era al meglio della forma, ma i giapponesi vinsero con un vantaggio di oltre un chilometro. Dopo la sconfitta il morale della squadra italiana era a terra. Il top management decise che si sarebbe dovuto vincere l'anno successivo e mise in piedi un gruppo di progetto per investigare il problema. Il gruppo di progetto scoprì dopo molte analisi che i giapponesi avevano sette uomini ai remi e uno che comandava, mentre la squadra italiana aveva un uomo che remava e sette che comandavano. In questa situazione di crisi il management dette una chiara prova di capacità gestionale: ingaggiò immediatamente una società di consulenza per investigare la struttura della squadra italiana. Dopo molti mesi di duro lavoro, gli esperti giunsero alla conclusione che nella squadra italiana c'erano troppe persone a comandare e troppe poche a remare. Con il supporto del rapporto degli esperti fu deciso di cambiare immediatamente la struttura della squadra. Ora ci sarebbero stati quattro comandanti, due supervisor dei comandanti, un capo dei supervisor e uno ai remi. Inoltre si introdusse una serie di punti per motivare il rematore: "Dobbiamo ampliare il suo ambito lavorativo e dargli più responsabilità". L'anno successivo i giapponesi vinsero con un vantaggio di due chilometri. La società italiana licenziò immediatamente il rematore a causa degli scarsi risultati ottenuti sul lavoro, ma nonostante ciò pagò un bonus al gruppo di comando come ricompensa per il grande impegno che la squadra aveva dimostrato. La società di consulenza preparò una nuova analisi, dove si dimostrò che era stata scelta la giusta tattica, che anche la motivazione era buona, ma che il materiale usato doveva essere migliorato. Al momento la società italiana è impegnata a progettare una nuova canoa.

20 aprile

Questa mattina alle 7.30 mi ha svegliato un rumore che non sentivo da 40 giorni: ha ripreso il cantiere per il rifacimento della facciata dei condomini di fronte. Non ho mai capito perché gli operai debbano fare sempre un gran chiasso alla mattina presto (per me 7.30 vuol dire prestissimo!) e poi, dopo un'ora, continuino a lavorare senza alcun rumore. È la preparazione del lavoro che causa più rumore? Questa mattina, tuttavia, il rumore mi ha sorpreso piacevolmente: ripartono le attività lavorative, un po' alla volta!

Compromesso fra governo centrale e Regioni: *le Regioni che vogliono partire prima del 4 maggio — data di inizio della fase 2 — dovranno garantire di avere a disposizione ospedali Covid e luoghi dove tenere in quarantena i positivi. A questa condizione si potranno sbloccare già il 27 aprile le aziende del settore auto, edile e moda.* D'accordo, amici come prima! Ma il governatore della Campania, De Luca, è ferreo nel proseguire sulla linea di chiusura: *"Se dovessimo avere corse in avanti in Regioni dove c'è il contagio così forte, la Campania chiuderà i confini."* Si pensa anche di sottoporre un campione di cittadini a un test psicologico per verificare quanto tempo ancora siano in grado di sopportare il lockdown: uno strumento che influenzerà le scelte successive del governo. Ma siamo ancora nella fase di "puro pensiero". Forse seguiranno le fasi della proposta, della discussione e dell'attuazione.

Riguardo il coronavirus le notizie sono positive: cala il numero dei morti in tutta Italia e in Lombardia, diminuiscono i pazienti positivi e anche i decessi. Nel Trentino, tuttavia, i morti continuano a salire; ieri sono stati 12, di cui 10 nelle case di riposo. Finora i morti per coronavirus sono quindi 360. Le RSA si stanno svuotando, ma per riempire i posti vuoti basterà attingere alla lunga lista d'attesa. Naturalmente quando il coronavirus sarà debellato, altrimenti sarebbe come condannarli a morte, i poveri vecchietti!

Al Governo intanto c'è un bel marasma: i 5Stelle, che non hanno più da parecchio tempo i numeri per governare secondo democrazia (ma serve ancora avere la maggioranza per dichiararsi in democrazia?) si stanno spaccando per l'alzata d'ingegno dell'ex deputato M5S Di Battista che propone l'uscita dell'Italia dalla UE e dal patto atlantico per fare un asse con la Cina. Vista l'impossibilità di nuove elezioni (ovvio: non abbiamo già abbastanza problemi a cui pensare?) si può prospettare un rimpasto di governo con Conte che rimarrebbe al suo posto (e chi lo smuove più quello?), con la presenza di Forza Italia, l'"opposizione responsabile". Eh sì, proprio con Silvio Berlusconi! Le avremo viste tutte!!!

Dall'inizio della diffusione del coronavirus ho già partecipato a due sondaggi: uno, in inglese condotto dall'Università di Zagabria con cui collabora Lucia, è una ricerca sull'impatto della pandemia COVID-19 nella nostra quotidianità; l'altro è del CNR per stimare la reale diffusione dell'infezione in Italia. So che anche la Gallup International Association ha condotto in 17 Paesi del mondo, compreso il nostro, un sondaggio per rilevare soprattutto come le persone reagiscono e si sentono in questa situazione. Oggi la DW (Deutsche Welle) ha pubblicato e commentato i risultati del sondaggio della Gallup International. Un dato è certo: *Die Angst vor einer Ausweitung des Coronavirus ist weltweit gewachsen.* (La paura per la diffusione del virus è cresciuta in tutto il mondo.) In Italia, invece (e te pareva se non canta fuori dal coro!), la paura per un contagio è diminuita di ben 9 punti percentuali. Il sondaggio mostra che in quasi tutti i Paesi la maggioranza sostiene i propri governi nella lotta contro la malattia e i cittadini sono persino disposti a sacrificare determinati diritti per arginare l'epidemia. La maggioranza degli scontenti sono in Thailandia (81%) e in Giappone (69%), mentre negli USA sono fifty-fifty.

21 aprile

Ieri in Trentino ci sono stati altri 6 decessi per coronavirus, solo uno non proveniva dalle RSA. In un mese e mezzo sono morti quasi 500 anziani, il dieci per cento del totale degli ospiti nei ricoveri, ma solo un terzo sono con certezza collegabili a Covid-19. Regioni e Governo litigano ancora per l'apertura della Fase 2, mentre Germania e Austria hanno già riaperto i negozi.

Il presidente della Baviera ha annunciato che quest'anno l'Oktoberfest (fra settembre e ottobre) non si terrà; sarebbe infatti troppo rischioso tenere aperta una manifestazione che richiama ogni anno circa 6 milioni di persone da tutto il mondo. In 210 anni dalla sua istituzione la grande festa autunnale è stata sospesa molto raramente, in occasione di guerra, per epidemia di colera e per la grave inflazione del 1923. Nemmeno il terrore islamico, con l'attacco alle Torri gemelle nel 2001 e l'attentato terroristico nel centro commerciale di Monaco nel 2016 chiusero la "Wiesn" (Theresienwiese, il grande prato dell'Oktoberfest), anche se il numero dei visitatori fu eccezionalmente basso. Nel 2001 mi trovavo in quel periodo a Lindau sul lago di Costanza per un soggiorno di tre settimane pagato con i Fondi Europei, assieme a due classi quinte dell'indirizzo linguistico della mia scuola. La gita a Monaco, a 180 km di distanza, era stata programmata per il giorno dell'apertura della festa, il 22 settembre, già prima degli attentati dell'11 settembre. Mentre tutti i visitatori americani e moltissimi altri turisti avevano rinunciato al viaggio e disdetto le prenotazioni, noi decidemmo di recarci ugualmente in treno a Monaco, sfidando chi voleva privarci delle nostre libertà occidentali. Mentre tutti gli studenti si



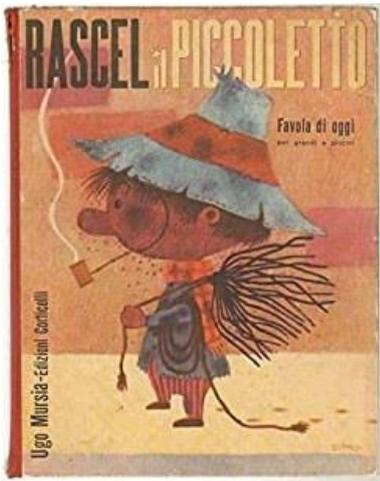
Un'ironica pubblicità della ditta HohesC: Ringraziamo tutti quelli che non vedono questo manifesto. - #stayathome

sparpagliavano per Monaco e, naturalmente, nella Wiesn a bere birra sotto i tendoni, io ho passato in rassegna con un collega tutti, dico TUTTI, i numerosi stand e tendoni, ammirandone le differenze di capienza, di arredamento, di stile, di clientela e anche di tipi di birra; il menù, invece, era più o meno lo stesso, anche se servito con gradi diversi di raffinatezza. Penso che in regime di normale affluenza non avremmo potuto passare tranquillamente da un posto all'altro senza aspettare mai in coda! E questa è stata la mia prima ed unica esperienza di Oktoberfest.

La mattinata se ne è andata rapidamente fra grossa spesa al supermercato, visione di post, memo, *spettegules*, video e facezie varie in social network e ginnastica. Questa volta per il mio movimento giornaliero ho scelto una compilation dei BeeGees; inizio con *Stayin' Alive*: 3 minuti e mezzo di saltelli più o meno intensi (... se tre minuti vi sembran pochi, provate voi a lavorar...!), poi un po' di tregua con *How deep is your Love*; pausa con respirazioni, eccetera per 25 minuti.

Molte ore della giornata le passo leggendo. Non so esattamente quanti libri ho letto da quando sono in pensione, in media due a settimana, facciamo uno e mezzo: è più realistico, ma sono già varie centinaia. Sono quasi tutti e-book scaricati da eMule, un programma di condivisione e scambio in rete, ne ho più di 1.200, un bel risparmio di soldi e di spazio. Quante trame ricordo? Poche, purtroppo. Quello che resta è la sensazione provata durante la lettura, il coinvolgimento emotivo, qualche situazione o descrizione trasformata in immagine visiva, un personaggio, un pensiero. Mi capita di leggere il titolo di un libro che so di avere letto, ma non ricordo più di che si tratta. Claudio ha letto più di 900 eBooks negli ultimi

dieci anni, è velocissimo nella lettura, io sono più lenta. "E te li ricordi?" gli chiedo. "Certo che no." Allora non sono solo io che dimentico. Ma che senso ha tutto questo leggere, se poi rimane in mente così poco? "È il piacere del momento, hic et nunc," dice. Ma so che ha cominciato a rileggere libri che aveva già letto e che gli sembrano ora ancora più belli e interessanti. Ritrova quello che credeva dimenticato, rinnova e accentua il gusto, riscopre particolari che gli erano sfuggiti. Idea saggia. Quando ero piccola mi piaceva sentire più volte una stessa storia, non mi annoiavo e non mi innervosivo a rileggere o riascoltare quello che già sapevo. A tutti i bambini piace questa ripetitività, questa routine, che crea tranquillità e aiuta a imparare. Assieme a Lucia ho ascoltato, quando eravamo piccole, decine e decine di volte la storia del "Gatto con gli stivali" da un disco in vinile a 78 giri, finché si era logorato e si inceppava sempre allo stesso punto e ripeteva all'infinito la stessa frase: "...ma una trota golosa... ma una trota golosa... ma una trota golosa..." E noi ridevamo ogni volta e ripetevamo la frase imitando la voce del narratore.



Lucia aveva imparato a leggere da poco e teneva come fosse un grande tesoro un libro con la favola del "Piccoletto", scritta da Renato Rascel nel 1958; aveva delle bellissime illustrazioni e lei lo sfogliava continuamente, finché lo ha sfasciato. E se lo faceva pure leggere e rileggere da chi le capitava a tiro e aveva la pazienza di assecondarla. Certamente quel libro se lo è goduto appieno. Forse dovrei tornare a leggere libri che una volta mi erano piaciuti. Già Seneca diceva che bisognerebbe leggere pochi libri, ma ben selezionati. E Plinio il Giovane consigliava: "*multum legendum esse, non multa*". (Bisogna leggere molto, non molte cose.) Non ricordo più chi disse che i libri importanti sono pochissimi e che in tutta la vita basterebbe leggere solo quelli più e più volte. Era uno scrittore contemporaneo, ma non so più chi fosse. Avevo trovato assurda questa affermazione, ma mi aveva colpito moltissimo; certamente è un'esagerazione, un paradosso, ma contiene della ragione.

22 aprile

Altri 10 morti per coronavirus ieri in Trentino e il totale dei deceduti è quindi di 376. Purtroppo nuovi casi di contagio si contano all'interno delle famiglie, dove ci sono persone che devono rispettare la quarantena. Il calo degli ammalati, comunque, scende in tutta Italia.

Domani ci sarà il vertice a Bruxelles dei 27 leader degli Stati Ue che discuteranno in videoconferenza per approvare il pacchetto di strumenti con cui evitare il collasso dell'Eurozona. Dicono che domani si raggiungerà un accordo di massima sul Recovery Fund, ma senza dettagli sui tempi e sulle risorse; le decisioni potrebbero quindi slittare a giugno. La posizione dell'Italia nei confronti dell'accettazione degli aiuti MES è un po' ballerina, con forti resistenze da parte di certi partiti e aperture da parte di altri. Se ne dicono insomma di tutti i colori e Conte ha ultimamente chiarito che l'Italia potrebbe accedervi con le adeguate rassicurazioni. È curioso, il caso Conte: è sostenuto da chi lo avversava, e avversato da chi ieri lo sosteneva. L'opposizione di destra addirittura lo taccia di antidemocraticità, perché andrà alla Commissione europea senza aver discusso in Parlamento. Come facciamo a risultare credibili nel negoziato con gli altri Stati d'Europa? Io ho capito ben poco della posta economica che c'è in gioco, ma credo che pochi italiani abbiano le idee chiare su quello che comportano le varie manovre finanziarie. So che il MES (Meccanismo Europeo di Stabilità), oggetto di discussione e di diatribe, era

stato inventato a suo tempo per impedire il fallimento di stati che avevano dissipato colpevolmente le loro economie, in primis la Grecia. L'aiuto dato alla Grecia (con ferree condizioni) ha avuto conseguenze disastrose sulla vita sociale ed economica del popolo greco, ma oggi la situazione è differente e l'applicazione del MES non può essere applicata imponendo controlli, questo dovrebbe essere chiaro a tutti. Lega e Cinque Stelle predicano però che si tratti di una manovra capestro per l'economia italiana e per la sua "sovranità". Staremo a vedere.

Si sta delineando la configurazione degli esami di stato: si parte il 17 giugno con un'unica prova orale di un'ora, su tutte le discipline, senza aver fatto prima i due scritti. Ci sarebbero 9 persone: 6 docenti interni, il presidente esterno, il candidato e un testimone. Ma allora, perché non si estende il colloquio a un'ora e mezza? In tal modo si potrebbero fare anche delle piccole esercitazioni scritte. Non essendoci gli scritti con relativa correzione, la commissione avrebbe sufficiente tempo a disposizione per finire gli esami nel tempo consueto. Quattro candidati al giorno, sei ore al giorno per la commissione e ogni classe finirebbe tranquillamente in una settimana.



Ho chiesto a Lucio Gardin se la "rassegna di pensieri" prevista per le Feste Vigiliane è sempre valida, anche se la manifestazione, come è stato deciso, non ci sarà. Lucio mi ha risposto che la raccolta di scritti è un punto a cui tiene, comunque vadano le cose. Ieri gli ho mandato il mio racconto "L'oleandro intoccabile" (v. 16 marzo) e lui mi ha risposto subito: *Hey! Splendido Luisa! Complimenti! Bene, sono soddisfatta.*

Da un paio di giorni gira in rete e fa molto scalpore un'intervista in cui Luc Montagnier, virologo francese e premio Nobel per la medicina nel 2008, sostiene che il coronavirus sia stato creato in laboratorio, forse nel tentativo di trovare un vaccino per l'HIV; il virologo allude addirittura al fatto che alle stesse sue conclusioni siano arrivati molti altri scienziati, i cui studi sono però stati nascosti o non pubblicati per via di forti pressioni. Torna quindi l'idea complottista che circolava all'inizio dell'epidemia, cioè che il virus provenga da laboratori della Cina. La comunità scientifica rigetta questa teoria e considera Montagnier poco rigoroso e poco credibile, ma essendo espressa nientepopodimeno che da un premio

Nobel, l'uomo qualunque che cosa deve pensare? Confusione su confusione! Oh signür, poveri noi!

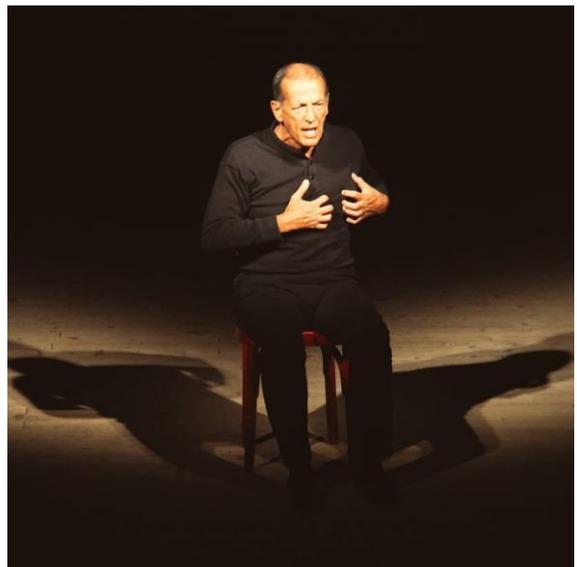
Nel giardino sono fiorite anche quest'anno, accanto alle rose, le campanelle color magenta, piccole e delicate che mi ricordano la mia mamma, a cui piacevano tanto. Lei le chiamava "chiacchierini" e si procurava le piantine dalle suore dell'asilo; con questo nome ho cercato ripetutamente di trovarle nei vivai e dai fioricultori, ma inutilmente. Sembra che nessuno conosca questa bella pianta perenne che con i suoi lunghi steli pieni di campanelline mi rallegra per tutta l'estate. Qualche anno fa le ho viste in un giardino durante una passeggiata a Piné con la mia amica Giuliana e lei (essendo di Piné ha conoscenze in zona!) mi ha procurato una piantina da trapiantare. Nel mio giardino si è adattata benissimo e si è propagata ai piedi dei rosai. Oggi ho fatto una ricerca in internet per vedere se trovavo questa pianta e



dopo averne visionate quasi un centinaio l'ho finalmente trovata: si chiama "Heuchera elegans" o "campane di corallo" e, a quanto pare, è una pianta abbastanza nota, usata soprattutto per creare suggestive bordure. E allora perché io non l'ho mai trovata in nessuna fioreria o vivaio? Ma io continuerò a chiamarla chiacchierino... troppi ricordi.

Nel tardo pomeriggio, surfando su internet, sono incappata nel monologo teatrale *Kohlhaas* recitato da

Marco Baliani, un adattamento della novella che Kleist aveva scritto nel 1810. Avevo letto la versione originale in tedesco molti anni fa, con l'intenzione di proporla ai miei studenti come programma di letteratura tedesca. La storia, piena di avvincenti episodi che si susseguono in un continuo crescendo di forza e di sorprese, ha come protagonista un commerciante di cavalli del XVI secolo, vittima di un sopruso da parte di un nobile locale; animato da una fortissima sete di giustizia, Kohlhaas cerca di trovare risarcimento per vie legali, ma si scontra con un muro di connivenze e coperture messe in atto dai parenti dello junker. La sua lotta degenera in una spirale di atti sempre più violenti e incontrollabili, finché sarà processato e condannato a morte, ma avrà la soddisfazione di vedere punito anche il nobile per il suo sopruso. Lo stile adottato da Kleist segue il concitato avvicinarsi delle azioni che Kohlhaas compie, in un susseguirsi di lunghe frasi dal ritmo incalzante. Quando nel 1990 (anno più anno meno) ho visto Marco Baliani recitare in un monologo l'adattamento teatrale scritto a quattro mani con Remo Rostagno, ne ero rimasta fortemente emozionata: in poco più di un'ora l'attore recita seduto su una sedia come se fosse in sella ad un cavallo e, variando il ritmo e l'intensità della voce, con suoni, gesti appropriati e battendo i piedi ripercorre le vicende di Kohlhaas fino alla sua esecuzione capitale. Assieme ad un pubblico silenzioso e affascinato quanto me, avevo ascoltato con il fiato sospeso il racconto di una ingiustizia subita che trasforma l'oltraggiato in un assassino di persone altrettanto innocenti.



Il 19 marzo Baliani sarebbe dovuto venire a recitare *Kohlhaas* al teatro di Meano ed io avevo già fissato l'appuntamento. Causa Covid 19 lo spettacolo è stato annullato, ma ho potuto rivederlo ugualmente oggi su YouTube. Angosciante ed avvincente come la prima volta!

23 aprile

Questa mattina, durante la mia consueta passeggiata in "paese" e in lungadige Leopardi, ho incrociato una macchina della polizia che aveva fermato un anziano in bicicletta. Ho sentito che lo consigliavano di tornarsene a casa, senza sanzionarlo. Con disinvoltura ho attraversato la strada passando davanti alla polizia e mi sono diretta quatta quatta verso casa. In via Busetti sono spariti da terra i frammenti di

vetro della finestra che alcuni ladri avevano rotto per entrare nella scuola Manzoni (v. 18 aprile). Anche la finestra è stata tappata.

A proposito di Luc Montagnier, il virologo premio Nobel che in un'intervista ha sostenuto che il coronavirus è nato in laboratorio (vedi ieri). Lucia (la sorella scienziata) mi ha mandato un interessante articolo pubblicato su "Scienza in rete", un giornale di attualità e cultura scientifica, su come i mass media gestiscano le informazioni sul coronavirus. Male, molto male: questa è la sintesi dell'articolo di E. Carafoli ed E. Bucci che, naturalmente è molto più complesso e articolato e induce a delle riflessioni. Per il coronavirus, dicono gli autori, *"c'è stato da subito un proliferare di informazione, più o meno allarmista o rassicurante, rispetto alla capacità dei governi democratici di prendere decisioni giuste."*

C'è stata da subito una tale mole di informazioni che il cittadino senza specifiche competenze scientifiche è stato messo nell'impossibilità di discernere fra ciò che è vero da ciò che è falso. Si è accorta del fenomeno anche l'Organizzazione Mondiale della Sanità, tanto da definirlo "infodemia".

Io stessa ho annotato, il giorno in cui ho iniziato questo diario, come la notizia del coronavirus avesse soppiantato qualsiasi altra notizia. Ma le informazioni, che vengono poi riprese e diffuse a valanga attraverso i social, sono spesso incomplete o male interpretate, oppure vengono riportate opinioni di singoli esperti (e purtroppo anche di "tuttologi" o di "opinionisti" ignoranti in materia), non accertate dalla comunità scientifica. Per pubblicare una notizia prima degli altri, certi giornalisti diffondono studi che sono in divenire e non hanno avuto la revisione scientifica, o addirittura *"deliberatamente deformano le informazioni disponibili e riportano fattoidi non controllati"* per aumentare le copie vendute e lo share. Insomma, dico io, mettiamoci il cuore in pace e aspettiamo fiduciosi che gli scienziati trovino un sistema efficace per combattere questo maledetto virus! E dobbiamo anche considerare che gli esperti intervistati in televisione usano sempre il condizionale. Il virologo Roberto Burioni, ad esempio, ha detto due giorni fa: *"Il Coronavirus d'estate potrebbe trasmettersi di meno, ma non sprechiamo questi mesi estivi perché il Covid-19 potrebbe tornare e questa volta non possiamo farci prendere di sorpresa"*. Tradotto in versi: ... *chi vuol esser lieto, sia: di doman non c'è certezza.*

Ma in fondo, questo coronavirus, quante vittime ha fatto nel mondo? A tutt'oggi sono circa 184.000, 25.500 in Italia, dove l'85% dei deceduti ha più di 70 anni, l'età media è 79 anni e il 60% erano pazienti con 3 o più patologie pre-esistenti. Non sono poi molti. In Africa ogni anno, secondo l'Oms, la malaria uccide oltre 400mila persone, soprattutto bambini; nel marzo 2011 il terremoto in Giappone aveva causato quasi 20.000 morti; la malattia da virus Ebola (anche questo virus viene trasmesso dai pipistrelli) ha già causato quasi 12.000 morti in Africa. Ma ora c'è un nuovo virus che riguarda anche noi occidentali, che non siamo più abituati a dover temere un contagio e a non avere rimedi immediati. Muoiono soprattutto vecchi malati, ma chissà, forse potrebbe accadere anche a me, anche ai miei familiari, forse anche i giovani potrebbero essere prossime vittime. Siamo tanti, troppi, su questa terra, occupiamo sempre più spazio e lo rubiamo alla natura, eppure una malattia nuova con una bassa percentuale di morti ci fa paura e la nostra società va in tilt e le nostre comodità vanno a farsi friggere. Va be', è meglio che mi fermi qui, prima di sfociare nel nichilismo. E il naufragar m'è dolce in questo mare.

24 aprile

Stamattina, a sentire le notizie alla radio, sembrava che fosse un giorno da festeggiare: l'incontro dei leader dei Paesi della Ue pare che sia andato molto bene. I partiti al governo, Pd e Cinque Stelle, si

ricompattano e battono le mani a Giuseppe Conte. Una prima intesa in Europa c'è. Conte dice soddisfatto: "Era impensabile fino a poco tempo fa." Beppe Grillo è contento e Zingaretti rivendica il contributo del suo partito. Come al solito le opposizioni criticano e fanno i soliti gufi, come ogni opposizione italiana che si rispetti: la Meloni definisce infatti il MES come "cavallo di Troika". Berlusconi invece si differenzia e spiazza gli alleati sovranisti dichiarandosi pro MES: "Sono un europeista e un patriota." Pronto per tornare in campo rinvigorito. In realtà è presto per festeggiare. Ieri è stato fatto solo un passo, l'accordo definitivo è rimandato al Consiglio Ue di giugno, dopo che il 6 maggio la Commissione Ue avrà presentato il suo Fondo per la ripresa, su mandato dei leader europei. E infatti la cancelliera tedesca Angela Merkel, pur aprendo al Recovery Fund, commenta: "Adesso bisogna trovare le risorse." La stampa tedesca non dà alcun risalto alla notizia.

Aggiornamento sull'epidemia di coronavirus: il capo della Protezione civile Angelo Borrelli parla di "dati particolarmente confortanti"; infatti per la prima volta il numero dei dimessi e guariti supera quello dei nuovi casi riscontrati. I morti sono però sempre tanti: 464, di cui 200 solo in Lombardia. Uno solo in Trentino. E sempre tanti anziani; nel cimitero Maggiore di Milano sono state sepolte 61 salme dei defunti Covid non reclamate da nessuno. Sono morti soli, senza nemmeno un pensiero o una preghiera ad accompagnarli. Non sono tuttavia (e per fortuna) in una fossa comune, la sepoltura è individuale e ciascuno ha almeno una croce e un nome.



Ieri mi sono trastullata con un lavoretto sartoriale creativo e impegnativo: ho confezionato una sciarpa ad anello con ritagli di cravatte di seta in colori vari, foderata con una tela a disegno cachemire. La difficoltà è stata, a parte l'abbinamento e la cucitura dei pezzi, trovare la giusta lunghezza, in modo che aderisca bene al collo. La sciarpa ad anello può infatti avere lunghezze diverse e diventa così un accessorio stilistico versatile. A me però piace che aderisca al collo (come al collo del vaso in foto), così ho dovuto fare varie prove. Il risultato però mi ha pienamente soddisfatta! L'ho fatta per Claudio, ma so che la metterò io.

25 aprile

Oggi è la festa della Liberazione. Per la prima volta, questa è la 75esima, si ricorda la vittoria contro il nazifascismo senza cortei e manifestazioni; fiori e corone di alloro vengono deposti in solitaria e i discorsi sono in differita, secondo le disposizioni del lockdown. Il 25 aprile 1945 è il giorno in cui il Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia (CLNAI) proclamò l'insurrezione generale in tutti i territori ancora occupati dai nazifascisti, una data importante perché sottolinea il ruolo essenziale

GIANNELLI



Vignetta di Giannelli - *Corriere della Sera* (24 aprile 2020) In prima fila c'è il tamburino Conte. In cima il Vicepresidente esecutivo Valdis Dombrovskis suona la grancassa.

giocato dalla resistenza italiana, a fianco degli alleati. Una data simbolica (la guerra finì effettivamente solo una decina di giorni dopo), scelta già nel 1946 dal governo italiano provvisorio guidato da Alcide De Gasperi, ma ufficialmente riconosciuta come festa nazionale d'Italia solo dal 1965. Il 25 aprile ai tempi del coronavirus si festeggia in casa, con flash mob e tante iniziative sul web. Nel pomeriggio ho sentito e visto su YouTube almeno una ventina di cantanti, cori, band, musicisti singoli ecc. che proponevano versioni e interpretazioni diverse di *Bella ciao*, l'inno ufficiale della Resistenza. In realtà questo canto deriva da una versione popolare diffusa nel Nord Italia e la melodia probabilmente è di origine yiddish, documentata all'inizio del 1900 in America. È diventato l'inno ufficiale della Resistenza solo vent'anni dopo la fine della guerra, mentre la canzone più cantata dai partigiani era in realtà *Fischia il vento*, dove sono presenti i riferimenti al "sol dell'avvenire" e alla "rossa bandiera." *Bella ciao* è comunque una bella canzone coinvolgente, che si presta a numerose interpretazioni e non mi sono certo stufata nel sentirla ripetere tante volte, compresa la versione cantata alla chitarra da Lucia, messa su WhatsApp per le cugine lupette.



Ecco una bella foto che ha fatto il giro di molti social in tutto il mondo: sembra una scena di un film d'azione un po' surreale (che ci fa un uomo su una sdraio in mezzo al deserto?), invece è il fotogramma di un video girato una settimana fa da un drone della polizia di Rimini, durante la perlustrazione della città e della spiaggia alla "caccia" di persone fuori casa. Di "caccia" è proprio il caso di parlare, forse di eccessivo zelo

da parte degli agenti arrivati con i quad. Tantissimi i like e i commenti positivi e/o negativi della web community.

Tanto per divertirmi un po' ho provato a giocare con foto-effetti e fotomontaggi con un editor che mi ha trovato Claudio in internet. Ho inserito una mia foto, in tema con il coronavirus, fra i quadri esposti in un museo come se fosse un'esposizione autentica dal titolo *Italian style in the Time of Coronavirus*, poi ho inviato il risultato alle mie varie chat.



Oggi ho partecipato a un blog di *Donne e Scienza*, che ha creato un sito speciale per raccogliere testimonianze e riflessioni sul periodo che stiamo vivendo:

Con una serie di dodici domande, come quelle che si farebbero durante una chiacchierata, abbiamo chiesto ad amiche ed amici, a esponenti della comunità scientifica, della cultura e della politica, della società civile e delle professioni di condividere le proprie considerazioni. Finalità: riflettere insieme e lasciare traccia di questa particolare esperienza.

Lucia, che collabora con l'iniziativa, mi ha detto che le risposte provengono, purtroppo, soprattutto da donne. Allora ho (quasi) costretto Claudio a partecipare anche lui. Io mi sono prestata a scrivere materialmente e a spedire l'allegato. Ebbene sì, ho assecondato la sua pigrizia.

26 aprile

Questa mattina mi sono alzata, o bella ciao, bella ciao... Il primo articolo che mi è comparso in rete è la versione della nota canzone attualizzata e cantata da Guccini. Le ballate di Francesco Guccini mi sono sempre piaciute, forse un po' troppo lunghe, malinconiche e alquanto noiose a giudizio di alcuni, ma queste sono caratteristiche della ballata, che pone al centro la narrazione, alla quale melodia e ritmo fanno da supporto; nei miei anni giovanili le cantavo volentieri con commozione e compiacimento, accompagnandole alla chitarra. Ma questa mattina... ho visto un Guccini invecchiato (naturale, il tempo passa per tutti!) con una voce debole e spezzata cantare una strofa della canzone con parole nuove:

"C'era Salvini con Berlusconi, o Bella Ciao Bella Ciao Bella ciao ciao ciao... Con i fasci della Meloni che vorrebbero ritornar... Ma noi faremo la Resistenza ... Noi faremo la Resistenza come fecero i partigiani ... Partigiani portali via come il 25 April".

Ma Francesco, che ti metti a fare? Questa non è ironia o parodia, è chiaro che le tue intenzioni sono serie e dettate dalla preoccupazione condivisa dal "popolo di sinistra". C'era da aspettarsi quindi la replica della Meloni su Facebook che si chiede:

"Cosa intende Guccini quando dice "oh partigiani portali via"? Dove dovrebbero portarci questi partigiani? Al confino, in galera, dove? Questa si chiama istigazione all'odio, cari compagni. Ma noi non ci faremo intimorire, mai. Dovete batterci nelle urne, se ne siete capaci".

La parola alle urne. Francesco, ti fai dare lezioni di democrazia dalla Meloni? Non ho resistito a mettere un post su Facebook (v. foto).

Coronavirus: i dati sono confortanti, diminuiscono i contagi ed aumentano i guariti anche in Lombardia, la regione maggiormente colpita dall'epidemia. In Trentino invece i dati non sono così incoraggianti: ieri ci sono stati 11 morti, 9 dei quali nelle RSA. I tamponi eseguiti scovano sempre nuovi contagiati. Giuliana in questi giorni sta male, ha febbre e spossatezza. Il figlio Jacopo è stato curato recentemente con antibiotici per tosse insistente, che non è ancora passata ed è stato messo in quarantena in casa. Ora si è ammalata anche lei, ma non si può sapere se si tratta di coronavirus, perché i tamponi li riservano ai medici e agli operatori sanitari e, da quando le RSA sono sotto accusa, anche ai loro clienti/pazienti.

Per il compleanno di Adriano (oggi) Claudio ed io abbiamo preparato un filmato assemblando gli auguri che i vari amici (8 coppie) ci hanno mandato per WhatsApp. Claudio ha fatto l'introduzione ed ha presentato ogni coppia, mentre io facevo la traduzione per sordomuti. Noi ci siamo divertiti e tutti hanno apprezzato!



A proposito di filmmini...ho ancora da rielaborare una ventina di vecchi filmmini di papà che Lorenzo Pevarello (documentarista presso la Fondazione Museo Storico del Trentino) mi ha trasformato in digitale. Glieli avevo consegnati tutti, un centinaio circa, ma finora ne ha convertiti solo una trentina, perché la situazione del coronavirus ha dirottato le sue priorità lavorativa su altri fronti. Gli ho mandato un messaggio e mi ha risposto infatti che tornerà ad occuparsi dei miei filmmini quando sarà possibile. Per ora, comunque, ne ho già abbastanza su cui lavorare!

27 aprile

Anche ieri ci sono stati 5 morti per coronavirus in Trentino e altri 4 minorenni sono risultati positivi; le persone in quarantena obbligatoria o isolamento domiciliare sono tutt'oggi 1.312. La Provincia ha messo a disposizione strutture alberghiere per chi, trovato positivo ai test, decida spontaneamente di trascorrere la quarantena fuori dalla propria abitazione, soprattutto per preservare i familiari dal contagio.

Ieri, in conferenza stampa, Giuseppe Conte ha annunciato le misure per il contenimento dell'emergenza Covid-19 nella cosiddetta "fase due", con un chiaro avvertimento: "Non è un libera tutti." Dal 4 maggio apriranno il manifatturiero e i cantieri. Per le attività professionali si raccomanda sempre il ricorso allo smart working ove possibile. Niente negozi, niente palestre, niente viaggi fuori comune.

Si potranno visitare i congiunti: ohibò, e chi sarebbero costoro? Urgono le Faq (Frequently Asked Questions) sul sito del governo per chiarire il termine! In ogni caso bisogna usare le mascherine! Sarà consentito anche l'accesso ai parchi pubblici rispettando la distanza. Il 18 maggio riapriranno i negozi ma per bar, ristoranti e parrucchieri bisognerà aspettare fino al primo giugno. Perché parrucchiere ed estetiste non possono aprire subito? Boh! Sarà possibile fare jogging, praticare sport all'aperto e riprendere gli allenamenti individuali, ma la distanza di sicurezza sarà di minimo due metri; si potrà andare al mare per nuotare (nella propria regione, quindi me ne faccio una ragione!) e fare passeggiate in montagna: ah sì, ci puoi giurare!!!



"Adesso inizia per tutti la fase di convivenza con il virus e dobbiamo essere consapevoli che in questa nuova fase, la fase due, la curva del contagio potrà risalire in alcune aree del Paese. Dobbiamo dircelo chiaramente, questo rischio c'è. Nella fase due quindi sarà ancora più importante mantenere le distanze di sicurezza." Insomma, non sarà come prima del coronavirus, perché la ripresa sarà lenta. Fra permessi, divieti, eccezioni e concessioni non tutto è proprio chiaro, così nei social circolano numerosi gli sfottò.

Il presidente della Provincia di Bolzano, Arno Kompatscher, critica Conte e afferma che "con il nuovo decreto procede in modo centralistico mostrando scarsa fiducia nel senso di responsabilità dei cittadini." Ed Eva

Klotz invita a mostrare "più coraggio per l'autodeterminazione. (...) L'Alto Adige non è Italia e sta diventando sempre più chiaro che l'Alto Adige non ha futuro con l'Italia." Sempre coerente con se stessa, la pasionaria degli ultras sudtirolesi! Vorrebbe minori restrizioni per locali, negozi e circolazione, come sarà in Austria già da 1° maggio, compresi bar e parrucchieri.

Ma proprio contro il Tirolo austriaco, e precisamente contro la stazione sciistica Ischgl da dove era partita una massiccia epidemia di coronavirus all'inizio di marzo, si sono uniti migliaia di turisti (soprattutto tedeschi) per avere un risarcimento per il contagio subito. L'avvocato che li assiste accusa la politica del Tirolo (e precisamente l'ÖVp, Partito popolare austriaco al governo) di aver fatto una scelta commerciale deliberata sotto la pressione degli operatori turistici, che volevano continuare la stagione sciistica. "La lobby degli impianti ha grande influenza sulla politica." Se l'azione penale avesse successo, i risarcimenti sarebbero nell'ordine di molti milioni di euro.

28 aprile



← Questa mattina ho fatto con Claudio una passeggiata di quasi 6 chilometri lungo l'Adige e in "paese", in mezzo ai profumi e ai pollini della primavera, percorrendo giri circolari di diametro vario; commento di Claudio: "Mè vegnù le stornisie a forza de girar en tondo!"

Tornando a casa siamo stati ripresi, a nostra insaputa, da una troupe di RTT che intervistava il farmacista di Cristo Re sui costi delle mascherine. Ce lo hanno fatto notare alcuni amici, perché noi non guardiamo mai la TV regionale.



Insomma, non si può proprio farla franca!

Sulla rivista online alFemminile ho letto un articolo interessante su come può incidere su alcune persone il forzato blocco in casa nel periodo del coronavirus. Dopo un normale periodo iniziale di disagio, si può scoprire di stare bene in casa, senza obbligo di condurre una vita sociale, ci si abitua a una routine quotidiana che dà sicurezza e benessere, si riscoprono attitudini e interessi che non venivano praticati prima. Anch'io ho preso delle abitudini che mi aiutano a passare egregiamente il tempo in casa; il diario, per esempio, è diventato un appuntamento fisso che mi fa piacere, un momento di riflessione su quello che mi accade intorno. Mi fisso un termine, il 4 maggio, inizio della Fase 2 e fine del lockdown. Dopo... si vedrà. Se si ritorna al normale tran tran decade anche l'eccezionalità di tenere un diario.

"In mezzo a questo caos di possibilità che è il genere umano, c'è chi è riuscito a cogliere tutto il bello che c'è da una condizione che di bello ha veramente poco. In fondo, l'isolamento forzato ha avuto anche dei risvolti positivi che non possono essere ignorati. In molti hanno colto l'occasione per partire alla riconquista del proprio tempo. (...) E poi, non possiamo ignorare la paura del futuro (...) La paura dell'ignoto, di ciò che verrà dopo, la paura dei luoghi affollati, la paura dei contagi. Sì,

perché il virus, purtroppo, non sparirà da un giorno all'altro, volenti o nolenti bisognerà imparare a convivervi, con il virus così come con la paura."

È proprio quello che sto provando io, e Claudio ancora di più, che a casa si trova benone. La fase critica sarà quando si potrà uscire, perché la vita sociale non sarà come prima, si dovrà portare la mascherina, si dovrà mantenere la distanza, non si potrà camminare o mangiare in compagnia, non ci si potrà abbracciare o toccare e chissà per quanto tempo; e allora addio spontaneità, che è alla base della libertà!

Dopo il Dpcm di ieri si sono scatenate, come previsto, le critiche. Regioni e Province che vorrebbero forzare i tempi, singoli politici e normali cittadini che se la prendono con le ambiguità e le assurdità delle nuove regole che entreranno in vigore dalla prossima settimana. Per esempio: come interpretare queste parole: "(...) *si considerano necessari [quindi possibili] gli spostamenti per incontrare congiunti purché venga rispettato il divieto di assembramento e il distanziamento interpersonale di almeno un metro e vengano utilizzate protezioni delle vie respiratorie.*" Come è da intendere il termine "congiunti"? Quale grado di parentela è ammesso? Il fidanzato è un "congiunto"? (Affermativo) L'amante è da considerarsi abbastanza "congiunto"? (Probabile, ma non si può dire!) Gli spostamenti, comunque, devono avvenire solo all'interno della propria regione. Ma molto spesso i "congiunti" vivono lontani! E allora? (Mah!) E i parenti del coniuge? (Solo se sono simpatici?) Risposta alle Faq:

"I coniugi, i partner conviventi, i partner delle unioni civili, le persone che sono legate da uno stabile legame affettivo, nonché i parenti fino al sesto grado (come, per esempio, i figli dei cugini tra loro) e gli affini fino al quarto grado (come, per esempio, i cugini del coniuge)." E chi li conosce, tutti questi parenti? Bisognerà riallacciare i legami, per poter uscire.

Ci sarà bisogno di una nuova autocertificazione. In attesa di quella ufficiale, qualche burlone ne ha già diramata una: 

Le amiche del tennis sono in subbuglio, perché nel decreto si dice che *"potranno riprendere gli allenamenti individuali di atleti professionisti o non professionisti ma riconosciuti dal CONI."*

E noi, semplici dilettanti, che cosa facciamo? Ok, aspettiamo!

A questo riguardo, dichiara che il Sig./la Sig.ra è proprio:

- parente
- affine
- collaterale
 - entro il 1° grado
 - entro il 2° grado
 - entro il 3° grado
 - entro un grado > al 3° ma inferiore al 6°
- fidanzato stabile
 - con fidanzamento ufficiale comunicato in data _____
 - con promessa ufficiale di matrimonio
 - pronunciata in piedi in data _____
 - pronunciata in ginocchio in data _____
 - già trombato/a, in data _____
 - spero oggi, se mi lasciate andare
 - con anello
 - consegnato in data _____
 - non ancora consegnato
- affetto stabile
 - aspetto una risposta
 - richiesta fatta ma mandato a cagare, ma ci spero ancora
 - la sua/il suo migliore amico/a mi ha detto che ci posso sperare
 - ci debbo provare proprio oggi se mi lasciate andare

Fra le diverse ipotesi a cui il Governo, insieme alla task force di esperti sotto la guida di Colao stanno lavorando, c'è quella per cui gli over 65 (o forse over 70?) potrebbero restare in casa fino alla fine della Fase 2, cioè finché non si trova il vaccino. Ciò è dovuto al fatto che spesso nei soggetti anziani convivono più patologie che insieme alla COVID-19 potrebbero risultare mortali. Ma che, siamo pazzi? Da quando l'età determina lo stato di salute di una persona? Oggi è partito un appello al governo dal mondo della cultura over 70, sostenuto finora da 122 personaggi della cultura, che *"vuole salvaguardare la propria salute, ma anche la propria dignità e libertà."* Abbasso la rottamazione!!!

29 aprile

Da oggi si può uscire! Il governatore Fugatti ha anticipato di una settimana, come l'omologo Kompatscher altoatesino, la possibilità di uscire di casa e passeggiare liberamente all'interno del comune. Naturalmente con le dovute cautele, mascherine, distanza, bla bla bla... Ma oggi piove! Non una leggera pioggerellina come ha fatto ieri, ultimo giorno di lockdown, dopo settimane di sole; no, una vera pioggia che lascia larghe pozzanghere. Avevo già previsto e pregustato una bella passeggiata sul Doss Trento, invece ce ne stiamo a casa. Ci viene un sospetto: non è che con la nuova ordinanza si debba uscire per forza?

La CEI (Conferenza episcopale italiana) ha criticato la decisione del governo italiano di non avere incluso le messe nelle attività consentite a partire dal 4 maggio. Laura, che segue ogni mattina la messa del Papa in TV, mi ha riferito che Papa Francesco prima della celebrazione ha lanciato una stoccatina alla CEI: "Preghiamo il Signore perché dia al suo popolo la grazia della prudenza e dell'obbedienza alle disposizioni perché la pandemia non torni." Chi ha orecchie per intendere...

● GIANNELLI



Non si smette di morire per coronavirus: ieri in Trentino ci sono stati 5 decessi, tutti nelle RSA. Si vuole estendere i tamponi ad altre categorie come le forze dell'ordine e i dipendenti del settore alimentare. Diminuisce il numero delle degenze in ospedale, ma aumenta il numero dei contagiati, in linea con i dati di tutta Italia. Sarà per l'aumento del numero di tamponi? Aumenta pure il numero di quelli che sono in quarantena in casa. Giuliana, in quarantena con tutta la famiglia, ora non ha più febbre ma sabato verranno finalmente a fare il tampone a lei e al figlio Jacopo, che soffre di tosse da parecchio tempo. Il numero attuale dei contagiati è poco più di 105.000, circa 0,17% di tutta la popolazione italiana. Se si potesse fare il

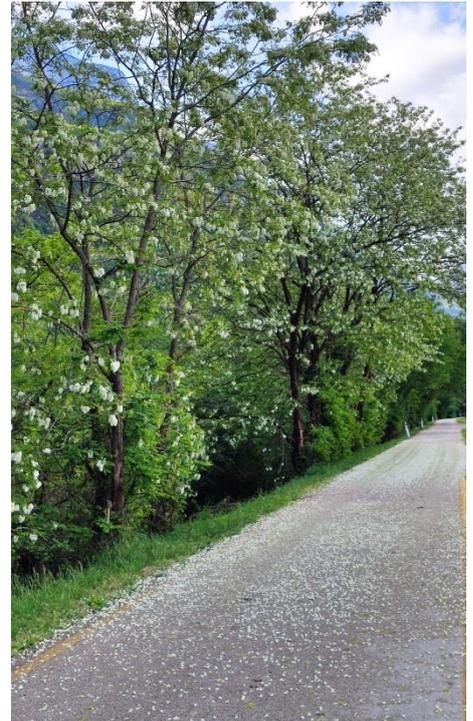
test a tutti i 60 milioni di abitanti, chissà come sarebbe la percentuale. La mappa mostra chiaramente come la diffusione del virus sia nettamente maggiore nel Nord Italia, con la Lombardia che fa la parte del leone. Mi piacerebbe sapere se anche nel Meridione la maggior parte dei decessi siano avvenuti nelle RSA. (Ma forse lì i vecchi se li tengono in casa!) In Francia, dove il numero dei morti per coronavirus è poco inferiore a quello dell'Italia, la fine del lockdown è prevista per l'11 maggio, mentre la Germania, dove i decessi sono circa 6.000, ha permesso la libera circolazione, che ha causato però subito un aumento dei contagi. Si viaggia nell'ignoto, ma occorre analizzare e valutare in maniera intelligente l'evolvere della situazione, aggiustando di volta in volta le misure da adottare.

Ranieri Guerra, direttore aggiunto dell'Oms, non lascia illusioni sull'effettivo pericolo del virus:

"Soltanto ora stiamo cominciando a comprendere come funziona. Siamo passati dall'ipotesi di influenza pesante a una realtà molto diversa. Il virus attacca l'intero sistema, non solo i polmoni, arriva nell'endotelio vascolare, è causa di patologie neurologiche importanti, attacca selettivamente in base a età e sesso. Non abbiamo idea di cosa altro possa causare, lo scopriamo giorno per giorno. È un mostro."

Della serie: Chi vivrà, vedrà!

Nel pomeriggio il bel tempo ci ha invitati a fare una lunga passeggiata, come ormai non facevamo da quasi 50 giorni, sulla ciclabile lungo l'Adige fino alle foci dell'Avisio: 12,5 km in meno di due ore e mezzo. Abbiamo incontrato pochissime persone, tutte con la mascherina al collo o sulla bocca e mi sono beata al profumo inebriante dei grappoli di fiori bianchi delle numerose robinie. Se si guarda lateralmente verso il fiume Adige, che scorre sotto alte pareti di roccia, sembra di essere in montagna, molto lontano dai centri abitati. Dall'altro fianco, invece, scorre l'autostrada. Al ritorno, verso le 19.00, il lungadige Leopardi era pieno di gente e famigliole uscite per godersi l'ebbrezza della libertà di muoversi.



Il nuovo ponte illuminato con i colori della nostra bandiera

Finalmente una splendida notizia di cui essere orgogliosi: a Genova è stato issato l'ultimo tratto del nuovo ponte che sostituisce il ponte Morandi (crollato miseramente nell'agosto 2018) dopo appena 10 mesi di lavori, nonostante il Coronavirus. Progettato da Renzo Piano (l'architetto del Muse e del brutto quartiere delle Albere), il ponte è appena nato ma non ha ancora un nome. A metà luglio sarà finalmente transitabile.

Hanno catturato il mio amico Papillon. L'orso M49 era stato catturato nel luglio scorso dopo che aveva abbattuto alcuni capi di bestiame (ma poverino, doveva pure campare, no?), era stato portato nel recinto dell'area faunistica del Casteller ed era riuscito a evadere dopo poche ore, scavalcando recinzioni elettrificate alte quattro metri. Era stato allora soprannominato Papillon, come il famoso prigioniero evaso dalla terribile colonia penale nella Guyana francese, reso indimenticabile da un eccezionale Steve McQueen. (A proposito: ho visto il film almeno 4 volte e ogni volta mi sono commossa!) L'orso, nonostante fosse stato spiccato ordine di cattura nei suoi confronti, è sempre riuscito a spostarsi nascondendosi ai cacciatori e a sparire durante l'inverno. Uscito dal letargo qualche settimana fa e certamente affamato, era riuscito a entrare in alcune baite e malghe disabitate e, purtroppo per lui, carenti di cibo, ma non ha mai attaccato l'uomo. La Provincia Autonoma, tuttavia, lo considera un esemplare pericoloso e lo ha rinchiuso perciò nel Centro di



M49, alias Papillon, colto in flagranza di reato.

recupero della fauna alpina di Casteller, vicino a Mattarello. Povero Papillon, forte e intelligente, era riuscito a vagare per oltre 1.000 chilometri per tornare nel suo luogo d'origine, in val Rendena, probabilmente per accoppiarsi nell'imminente stagione degli amori. Storia di coraggio e libertà, destinata a finir male! Il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa (M5S), ha promesso di cercare una nuova casa per l'orso, magari in qualche parco europeo dove possa vivere tranquillo.

Buona fortuna, Papillon!

30 aprile

Ieri i morti a causa del Coronavirus in Trentino sono stati quattro e si è arrivati quindi a un totale di 416 decessi. Cala il numero dei morti, ma aumenta quello dei contagiati in tutta Italia. Nella Fase 2 bisognerà stare molto attenti! Per l'inizio della Fase 2 ci sono scontri fra Conte e le regioni governate dal centro-destra, che rivendicano la propria autonomia e vorrebbero accelerare le aperture. Le proteste vengono soprattutto dai commercianti, i più colpiti finanziariamente dalla chiusura dei negozi. Nell'incertezza scientifica sulla diffusione del virus ognuno tira l'acqua al suo mulino. E il governo si dichiara possibilista "in base ai dati sanitari di ogni territorio." Tutti i presidenti di Regione del Meridione di qualsiasi schieramento politico (Vincenzo De Luca, governatore della Campania, in testa) vogliono bloccare le frontiere per impedire il massiccio ritorno a casa di lavoratori in stand-by e studenti fuorisede, ora che si è allentato il lockdown. Non hanno tutti i torti, visti i numeri negativi nel Nord: contro i 23.900 decessi nelle regioni del nord, ce ne sono stati "solo" circa 1.500 nel sud Italia. Ma proprio in questi scontri, screzi e levate d'ingegno si rivela la crisi della politica italiana, disunita come sempre, ma ancora più vuota di sempre. La riflessione di Nicola Cariglia su "Pensalibero" mi sembra perciò condivisibile:

"Se c'è un errore che ha commesso Conte, è illudersi di colmare, lui da solo, il vuoto della politica. (...) Avrebbe potuto, Conte, chiamarla a raccolta tutta la politica: maggioranza e opposizione. Avrebbe saldato, in questo modo, anche le regioni ed i comuni, e persino il popolo in un unico fronte contro il virus e contro il rischio della depressione economica. Avrebbe potuto, mostrando il suo assoluto disinteresse, annunciare il suo distacco dalla politica, magari temporaneamente, una volta superata la grande bufera che ci avvolge, con il consenso e per merito di tutti. Un superbo atto di generosità e grandezza al di sopra delle meschinità consuete, con il quale avrebbe meritato gloria eterna. Non lo ha fatto ed è facile prevedere che dovrà pentirsene."

In Germania potranno aprire i parrucchieri già dal 4 maggio, ma le misure igieniche sono notevoli e costose: tutti gli strumenti devono essere sterilizzati dopo ogni uso e per questo bisogna dotarsi di apparecchi con ultrasuoni che possono farlo in pochi minuti; i clienti non possono aspettare nel salone, ma devono entrare rigorosamente all'ora dell'appuntamento; non ci saranno più riviste e giornali (peccato, io mi informavo regolarmente sugli spettegoleggi dei VIP proprio dalla parrucchiera!), non si potranno usare le toilette e non si potrà fare la manicure. Le meches e la tinta si potranno fare solo dopo aver lavato i capelli, il che non funziona così bene. Tutto questo farà naturalmente lievitare i prezzi. Alcuni esercizi hanno già prenotazioni e "ausgebucht" (booked out, tutto esaurito) fino ai primi di giugno. La Germania va in avanscoperta, poi copierà anche l'Italia.

Da un paio di giorni si è fermata la frenetica attività dei social sul mio smartphone: comunicazioni, post, frizzi e lazzi e ilarità varie si sono notevolmente rarefatti; probabilmente tutti i componenti delle mie

chat hanno perso l'iniziale entusiasmo della novità e subentra stanchezza, noia, nervosismo. Ci si ripiega nel tran tran familiare, nella fiacca abitudine all'isolamento, nella routine quotidiana, nella preoccupazione per quando si potrà uscire, nel timore di riprendere i contatti e così la voglia di scherzare si affievolisce naturalmente. È anche questo un ritorno alla normalità.

Enrico, il mio amico letterato, mi manda ogni tanto un post o una facezia in dialetto veneto. Lui è segregato da quasi due mesi con la mamma nella loro grande casa nel Padovano; se abita in una di quelle belle ville venete palladiane, non se la passa di certo male! Sentir parlare il dialetto veneto, con tutte quelle vocali, la cantilena e le parole strascicate, mi viene da ridere; mi vengono in mente le commedie di Goldoni e il cabaret di Umberto Smaila e di Nicolino Balasso dei miei anni giovanili. Ma soprattutto associo la cantilena

veneta alla parodia di Dottor Jekyll e Mr. Hyde interpretato da Paolo Villaggio nel 1979. (*Dottor Jekyll e gentile signora*, con regia di Steno) Quando il terribile Jekyll ingoia il "siero del bene" si trasforma nell'ingenuo, pacioso Mr. Hyde che, in maglietta a righe da gondoliere, i riccioli biondi da cherubino e gli occhi sgranati come Lino Toffolo (un altro comico di quelle parti) parla in veneto. La sua battuta: "Son diventà bòn" è ormai entrata nel nostro lessico familiare.



1° maggio

Normalmente il 1° maggio è un giorno festoso, oltre che festivo, ma oggi passa in sordina, è quasi un lutto per molti lavoratori soprattutto in Italia, se è vero che, durante il lockdown, un lavoratore su due ha smesso del tutto di lavorare. È cambiato anche il modo di lavorare, con un forte aumento dello smart working. È una decimazione dei lavoratori, come mostra la vignetta di Giannelli. (*Corriere della Sera* 1° maggio 2020)

Il coronavirus è un nuovo pretesto per lo scontro politico. Conte difende la Fase2 e viene attaccato un po' da tutti, dagli imprenditori e commercianti che scalpitano per aprire, dai politici che lo criticano per essere "un uomo solo al comando", per aver adottato troppi decreti amministrativi, per non ascoltare l'opposizione. E lui si difende con il solito garbo e il tono felpato: "Non c'è nessun ultimatum. Sarebbe semplice dal punto di vista del consenso riaprire tutto, ma questo non è un programma elettorale." Ma Conte in questi frangenti dovrebbe mostrarsi più determinato che conciliante! Purtroppo anche in tempi di coronavirus qualsiasi opinione è catalogata come un pro o un contro il premier. Il solito schema ideologico italiano.

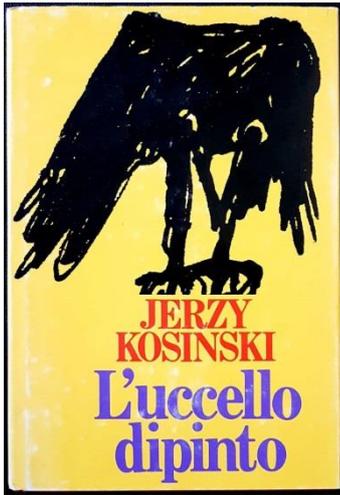
Sulla prudenza nel rimuovere le restrizioni, Conte non ha tutti i torti, ma la scelta nello stabilire che cosa e chi può uscire dal lockdown non è sempre coerente e comprensibile. Ad esempio:

Autobus di 40 mq: possono entrare 16 persone.
Negozio di 40 mq: uno alla volta.
Chiesa di minimo 150 mq: un morto e 15 vivi, ma non 15 vivi e basta, ci vuole sempre il morto.
A questo capolavoro di logica hanno lavorato 450 esperti.



perché si può fare jogging e tennis singolo no? Perché non si possono celebrare le messe, come vorrebbe la CEI? E, ancora una volta, scatta l'ironia sui social.

L'oscuro fascino del mondo contadino. La mia ignoranza riguardo il mondo dei contadini mi ha portato a una certa diffidenza nei loro confronti, alimentata dalla storia, dalla letteratura e dal cinema. Mi sono fatta l'idea di un popolo parallelo a quello cittadino, fundamentalmente egoista e opportunista, succube e deferente nei confronti dei potenti, crudele e impietoso nei confronti degli indifesi e degli estranei, invidioso e maligno con chi se la passa meglio di loro; ma, soprattutto, superstizioso e restio alle novità. È la categoria più conservatrice e tradizionalista della società. Questa serie di caratteristiche negative



sono da imputare senz'altro alla povertà e all'ignoranza e alla dura esperienza, per cui "nessuno ti regala nulla, nessuno ti dà nulla per nulla." Con la scolarizzazione e la diffusione dei mass media penso che le cose siano cambiate molto, ma credo che l'egoismo, l'attaccamento e la difesa della propria "roba" siano una caratteristica tuttora fondamentale, che rende l'uomo più simile all'animale. Letteratura e cinema mettono in risalto questi aspetti, soprattutto quando si riferiscono a tempi e situazioni di particolare miseria o pericolo: aiutare un forestiero significa rinunciare a qualcosa di proprio, un "togliersi il pane di bocca" che non viene mai dato gratuitamente, quando il forestiero non viene considerato addirittura foriero di disgrazie e inconvenienti e, quindi, scacciato. Non c'è differenza di etnia, di latitudine, di paese: i contadini della Russia, della Mongolia,

dell'Austria e della Sicilia si assomigliano tutti. Cito solo un paio di libri che ho letto recentemente: *Il silenzio dei larici* (Lenz Koppelstätter, 2019), *La sostanza del male* (Luca d'Andrea, 2016) e *I bambini di Svevia* (Romina Casagrande, 2020), tutti ambientati nel mondo contadino dell'Alto Adige. Da poco ho riletto un libro che avevo letto circa 40 anni fa, uno dei pochissimi libri cartacei che ho salvato e conservato da quando sono passata alla lettura dell'e-book, con il conseguente sgombero di centinaia di libri e l'alleggerimento degli scaffali di casa. Si tratta di *The Painted Bird* (*L'uccello dipinto*), scritto nel 1963 da Jerzy Kosinski. Ho conservato questo libro perché mi avevano impressionato la brutalità, la cattiveria e la superstizione dei protagonisti, contadini della Polonia durante la seconda guerra mondiale, nei confronti del "diverso" che incontrano sulla loro strada, sia esso un adulto o un bambino di sei anni come l'io narrante della storia. Rileggendo questo libro ho ritrovato tutto l'orrore di certe situazioni, molte delle quali avevo dimenticato. Un piccolo bambino con i capelli e gli occhi neri "come uno zingaro o un ebreo" che compare da solo nelle loro fattorie per scappare alla persecuzione nazista, suscita la paura e la repulsione dei contadini, convinti dalla superstizione che possa gettare il malocchio. Il titolo del libro ricorda una crudele usanza contadina che aveva colpito l'autore durante la sua infanzia in Polonia e che è, nel contempo, l'allegoria delle vicende narrate.

Un giorno [Lekh] prese in trappola un grosso corvo e ne dipinse le ali di rosso, il petto di verde e la coda di blu. Quando uno stormo di corvi apparve sulla nostra capanna, Lekh liberò l'uccello dipinto. Non appena esso si fu unito agli altri, cominciò una battaglia disperata. L'intruso venne attaccato da ogni parte. Penne nere, rosse, verdi, blu, incominciarono a cadere ai nostri piedi. I corvi erano presi in cielo da una follia sanguinaria e a un tratto il corvo dipinto piombò su un campo arato. Era ancora vivo, schiudeva il becco e invano tentava di muovere le ali. Gli avevano strappato gli occhi a beccate e rosso sangue striava le piume dipinte.

(Traduzione di Bruno Oddera, 1981, Longanesi)



Il paesino di Lio Piccolo (Cavallino-Treporti)

La stessa superstizione si trova nei contadini della laguna di Cavallino, dove è ambientato il libro e il film di Pupi Avati *"Il signor diavolo"* (2019). Lio Piccolo, luogo della storia, è una nostra mèta consueta in bicicletta quando siamo al mare a Cavallino, un luogo quasi fatiscante ma affascinante, con pochissime case, una grande chiesa e una torre campanaria ristrutturata recentemente. Eppure, fino al XIV secolo, questo agglomerato di case aveva una sua importanza

e una storia culturale e commerciale di tutto rispetto. Fino a 70 anni fa, al tempo della vicenda narrata nel film, Lio Piccolo aveva ancora una certa importanza ed era certo più vivace e meno spettrale di adesso, nonostante Pupi Avati crei, come suo solito, un'atmosfera surreale di suspense adatta alla drammaticità della storia. Anche qui la superstizione e la credenza di un maligno che si incarna in un corpo deforme suscitano diffidenza e paura e sfociano in una inquietante violenza.

2 maggio

Hanno aperto i piccoli negozi di frutta e verdura, ha aperto il mercato, hanno aperto le gelaterie (ma il gelato va consumato in casa, non sulla strada!!!), la giornata è bella e mezza città è uscita, compresa io. Che bella la mia città, piazza Duomo e piazza Fiera sono vuote, i giardini di piazza Dante, chiusi per ordinanza, sono occupati dalle anatre del laghetto, che zampettano beate indisturbate.

Nel centro la gente è tutta a fare la fila davanti ai negozi di alimentari: d'altra parte non ci sono turisti e gli altri negozi sono chiusi. Assembramento distanziato davanti alle panetterie, coda sfilacciata davanti al giornalaio (ho aspettato un quarto d'ora per comperare il libro ironico di Bertolino e Nocera: *Le 50 giornate di Milano*), coda lunghissima per entrare alla Despar senza il biglietto numerato (non serve: quando si avvicina qualcuno, viene subito indirizzato dal gruppo in fondo alla fila), piccola folla senza ordine (ma tutti distanziati!) per entrare nel grande mercato sulla piazza Dante; non si può attraversare la piazza, si entra solo su chiamata in base alla disponibilità di ogni stand. Terribile per me, che mi piace guardare e curiosare e magari non comperare nulla; non vale la pena aspettare e me ne vado. Tutti hanno le mascherine, come d'obbligo, e ogni volta che si entra in un negozio bisogna disinfettarsi le mani con il gel e indossare i guanti in entrambe le mani. Tutte queste code per comperare qualcosa mi ricorda il periodo che avevo trascorso a Weimar, nella DDR prima della riunificazione, ma qui si sta meglio: almeno non c'è carenza di merci. Probabilmente il sabato dopo il 1° maggio mette in fibrillazione la gente, che, dopo un giorno di festa, deve nuovamente fare scorta per ben 2 (dico due!) giorni. Decido allora di comperare frutta e verdura nella boutique ortolana, dove i prezzi sono un po' più alti, ma la scelta e la qualità sono ottime; compero anche i fagiolini "grisotti", primizia di stagione. E pure le pesche suvvia, crepi l'avarizia!



Tulipani senza corolle al
parco delle Albe

Nel prato delle Albe ci sono grandi aiuole piene di tulipani, ma la fioritura è ormai passata. Forse nessuno li ha visti nel loro splendore: purtroppo il coronavirus ci ha privato dello spettacolo delle corolle colorate.

Ieri ci sono stati in Trentino altri 5 decessi, 2 o 3 di questi (notizie discordi) nelle RSA, calano ancora i ricoverati, ma aumenta il numero dei positivi. Il presidente dell'Ordine dei medici del Trentino, Marco Ioppi, critica la Giunta provinciale e l'Azienda sanitaria per non aver preso subito misure adeguate per frenare l'epidemia. "Molti morti - dice - si potevano evitare con una gestione più oculata dell'emergenza." Sostiene inoltre che bisognerebbe fare i tamponi non ai malati certi, ma alle persone sane (o presunte tali) che sono a rischio di contagio. A proposito, oggi hanno finalmente fatto il tampone a Giuliana e a suo figlio; non ci sono ancora i risultati, ma dovranno rifarlo martedì prossimo: almeno due volte consecutive per maggior sicurezza, questa è la prassi.

Nei laboratori di tutto il mondo c'è la corsa al vaccino: sono ben 102 quelli in preparazione e, nelle ipotesi più ottimiste, si potrebbe avere un vaccino il prossimo autunno. (Notizia da *La Stampa*, 2 maggio) Su iniziativa della Commissione europea, i capi di stato e di governo di Italia, Francia, Germania e Norvegia, insieme al presidente del Consiglio Europeo e alla Presidente della Commissione europea, annunciano un piano di cooperazione globale per la ricerca di un vaccino che azzeri il coronavirus; lunedì 4 maggio ci sarà una conferenza dei donatori online per raccogliere una somma iniziale di 7,5 miliardi di euro con la quale si coinvolgeranno scienziati, industria e governi, organizzazioni internazionali, fondazioni e operatori sanitari. "Se riusciamo a sviluppare un vaccino prodotto dal mondo per il mondo, questo vaccino sarà un bene pubblico globale unico del 21° secolo. Insieme ai nostri partner, ci impegniamo a renderlo disponibile e accessibile a tutti." (Citato dal testo presentato)

Nel pomeriggio è uscita la nuova ordinanza di Fugatti sulla fase 2, più permissiva rispetto a quella nazionale, soprattutto per la pratica degli sport: via libera a corsa, bicicletta, ciclabili e parchi. Si può anche giocare a tennis, ma solo il singolo e all'aperto. Le amiche del tennis sono in stato di grave agitazione pronte a riprendere il gioco ma, a leggere bene l'ordinanza, si può arrivare ai campi del circolo solo a piedi o al massimo in bicicletta. Deve esserci un errore: mi sembra demenziale! Si è già avviato un frenetico scambio di post per organizzarsi a giocare. Ci rassegniamo a fare una specie di biathlon o duathlon, una combinata di bicicletta e tennis, pur di iniziare. Martedì giocherò con Lisa. Si gioca solo all'aperto e per fare la doccia bisognerà tornare a casa. Claudio, che gioca di preferenza sul duro indoor, preferisce aspettare.

3 maggio '20

Sembra che l'orso "Papillon" si trovi bene al Casteller, è tranquillo e mangia di gusto. Allora la sua (presunta?) aggressività era solo causata dalla fame? Per divertirlo e rendergli le giornate meno

monotone gli addetti gli nascondono il suo cibo preferito, che lui deve andare a cercare. Forse non sarà necessario trasferirlo. Ma la zona a lui destinata mi sembra un po' piccola, per il "girandolone" Papillon!

Ieri sera abbiamo ordinato una cena con polenta e baccalà presso il ristorante Everest, arrivata puntuale e ben calda direttamente a casa. La mattina avevamo incontrato per strada il proprietario, che ci ha comunicato questa possibilità di cena take-away e noi ne abbiamo approfittato subito. Due porzioni con tris di baccalà rosso (con pomodoro e capperi), bianco (al latte e parmigiano) e verde (prezzemolo): baccalà patriottico. Due porzioni enormi, che abbiamo finito nel pranzo di oggi. Prossimo ordine: variazione di asparagi!

Causa l'emergenza virus e possibilità di contagio nei penitenziari, sono stati scarcerati circa 8.000 detenuti, fra cui 376 capi mafiosi, gregari delle cosche, esattori del pizzo e narcotrafficienti, che ora vivono ai domiciliari, nei loro territori. Presentando certificati e perizie sulle condizioni di salute precarie, a vari detenuti sono state aperte le porte del carcere, addirittura a quattro mafiosi del 41bis. Anche Cutolo, fondatore della Nuova camorra organizzata, da 41 anni dietro le sbarre dopo essere stato condannato a scontare quattro ergastoli, ha approfittato e sperato nella scarcerazione. Il suo caso farebbe da apripista per altre scarcerazioni di "carcerati eccellenti". Nei giorni scorsi sono state tante le polemiche, sia da parte di esponenti delle istituzioni che da magistrati impegnati nella lotta alla criminalità organizzata in merito all'eventualità della sua liberazione, seppure in regime di arresti domiciliari. In seguito alle proteste il ministro della giustizia Bonafede ha dimissionato l'ex capo del Dap (Dipartimento Amministrazione Penitenziaria) Francesco Basentini e lo ha sostituito con Bernardo Petralia, magistrato in prima linea nella lotta alle mafie e alla criminalità organizzata. La richiesta di scarcerazione da parte di Cutolo ha quindi ricevuto risposta negativa. Sospetto che sia la totale mancanza di controllo da parte del governo sulla Magistratura a portare a tali obbrobri. Infatti sono stati i magistrati ad accogliere le domande di scarcerazione di tanti detenuti, e hanno fatto pure in fretta! Eppure, anche se la Magistratura interpreta e decide, le direttive e le leggi vengono dal Governo, che avrebbe dovuto pensarci! Evito qualsiasi esternazione e commento!

La globalizzazione si rispecchia anche nella diffusione degli stessi video e post comici sulle situazioni causate dal coronavirus, infatti molte vignette viaggiano da un continente all'altro e cambia solo la lingua; se sono senza parole non cambia niente! Mi ha colpito però l'insistenza dell'ironia sull'uso della carta igienica nei post tedeschi. Non ho mai saputo che il Klopapier fosse una merce rara in Germania, eppure vari giornali ne riportano la scarsità e il conseguente accaparramento. Forse è l'effetto della "paura da virus" che spinge il popolo tedesco ad usare di più le toilettes??? Lo SWR (Südwestrundfunk, l'emittente dei Länder Baden-Württemberg und Rheinland-Pfalz) pubblica online (il 20/03/2020) questa battuta:

In der Krise, wie etwa jetzt, wenn Corona sich ausbreitet, hortet der Franzose Rotwein und Kondome, der Holländer Haschisch, der Deutsche - Klopapier.

(In periodi di crisi, come adesso, il francese si accaparra vino rosso e preservativi, l'olandese hashish, il tedesco... carta igienica.)

E l'italiano - aggiungo io - farina e lievito!

Ho scelto alcune vignette aderenti al tema "Klopapier": Deutscher Humor in Corona-Zeiten.



Ben distinto per me (Home) e per gli ospiti (Gast) ... sono un furbacchione ...



Ehi, ti serve roba? Ne ho a tre veli, a due veli, vellutata...



La roccaforte tedesca contro il virus.

In realtà sembra che le scorte di carta igienica dei tedeschi siano ora sufficienti, secondo le statistiche dei consumi del mese di aprile. Ci sono stati aumenti nel consumo di alcool (l'amata birra!) e, soprattutto nel periodo dell'inizio della crisi, quello dei preservativi, addirittura del 56% dal 12 al 22



marzo. Probabilmente, soddisfatti i bisogni primari, i tedeschi hanno pensato di concedersi un po' di divertimento, anche se fra le mura di casa propria!

("Besonders begehrt waren Kondome den Angaben zufolge aber vom 12. bis 22. März (plus 56 Prozent)" - <https://www.absatzwirtschaft.de/> - 24.04.2020)

Comunque anche in Italia non si scherza, se si arriva addirittura a forgiare souvenir e bijoux commemorativi!!!

4 maggio

Oggi mi ha assalito una certa inquietudine, iniziata mentre ero in coda con guanti e mascherina ad aspettare il mio turno per entrare e fare la spesa. Sembriamo tutti tanti zombi, procediamo lenti e distanziati a volto coperto senza guardarci, senza nessuna voglia di fare una battuta come succedeva all'inizio delle "misure di contenimento". Tutti hanno ormai abbigliamento quasi estivo, solo io mi ostino a indossare la maglietta cachemire e i pantaloni in lana leggera che non ho ancora avuto occasione di mettere per via del lockdown. Nessuno è elegante, tutti con vestiario casual e silenziosi, che tristezza! Il virus ci ha rubato quasi due mesi di primavera, di benessere all'aperto, di socialità, di spensieratezza. Ho l'armadio pieno di vestiti e scarpe che quest'anno non ho mai messo e neppure metterò, mi guardo allo specchio e penso che il tempo scorre troppo in fretta e inizio a non riconoscermi, a non piacermi e a

non accettarmi più... (Ma questa non è una novità!) Ma poi penso che durante gli "arresti domiciliari" ho letto molto, ho guardato film e documentari, ho fatto ginnastica, ho rimaneggiato filmi, ho scritto più di 60 pagine di diario. Non mi basta... oggi sento particolarmente che la vita mi sfugge e che non mi importa più di ritrovare o (ri)allacciare legami.



*Ognuno sta solo
sul cuore della terra
trafitto da un raggio di sole:
ed è subito sera.*

← Va be', oggi gira così! Oggi sono "Jack il coniglio".

Da quando è uscita l'ordinanza di Fugatti che dà inizio alla Fase2 c'è una corsa all'interpretazione. Quello che più interessa al mio gruppo di tenniste è, ovviamente, se è permesso riprendere a giocare. C'è tuttora uno scambio intenso di citazioni, di opinioni, di interpretazioni per capire un'unica cosa: possiamo fare finalmente una partita o un palleggio su uno dei campi in terra all'aperto che il circolo ha già preparato? Risposta nostra: boh! L'ingegnere De Col della Protezione civile dice (pubblicato su L'Adige!) che "il tennis non è uno sport individuale, perché al di là della rete, seppure a distanza di sicurezza, un compagno deve esserci." Forse ha scambiato il tennis da campo con il tennis da tavolo? Intanto due di noi hanno giocato; sono arrivate al circolo in bici e hanno dovuto firmare l'autocertificazione di non avere febbre, di non avere familiari ammalati, insomma di non essere "positive". Bugia: per giocare a queste condizioni bisogna essere positive per forza... nel senso di: affermative, costruttive, ottimiste!

Per parlare di questioni più serie: oggi 4,4 milioni di italiani di alcuni settori lavorativi tornano al lavoro dopo la sospensione per coronavirus.

Il virus continua comunque a mietere vittime: ieri in Trentino sono state 4, ma soprattutto il numero dei contagiati è ancora alto; la percentuale del grado di contagio è 4,1%, più alta di quella di due giorni fa. In tutta Italia si abbassa il numero dei decessi e dei contagi. La possibilità di un aumento della pandemia è però ancora in agguato. Ognuno deve collaborare per combattere il virus, questa è la fase della responsabilità individuale.

5 maggio

Ieri sera mi sono preparata l'equipaggiamento per giocare a tennis oggi: zainetto con racchetta, palle, visiera contro il sole, guanti di lattice, mascherina e gel antibatterico, pronto per mettere in spalla e arrivare al circolo in bici, già abbigliata per entrare subito in campo. Ma questa mattina... fermi tutti! Su L'Adige online e cartaceo il busillis del tennis ha trovato degno spazio. Una valanga di proteste e richieste di risposte univoche (non il solito: "Vedremo...!") hanno sommerso il governatore Fugatti e, tanto per farla breve, la risposta finalmente c'è stata: non si può ancora giocare a tennis! Ieri due amiche hanno potuto giocare, oggi non si può più e, infatti, la mia prenotazione è stata annullata e sono stata rimborsata. Ok, la mia vita non ne viene scambussolata più di tanto. Però....

Il ministro agli Affari regionali Francesco Boccia, ieri a Trento e Bolzano per incontrare i due governatori, ha ammonito chiaramente: per la riapertura di ristoranti, negozi, parrucchieri non se ne parla proprio almeno fino al 18 maggio! E non concede nemmeno esenzioni dai pagamenti che le due

province sono tenute a dare al governo centrale. Capitto mi hai? Ciapa sù e porta a ca! (Sintesi in lingua sardo-lombarda.)

Ieri c'è stata la video-maratona lanciata dalla Commissione europea per raccogliere fondi da destinare alla ricerca e condotta dalla presidente Ursula von der Leyen (v. 2 maggio). In totale sono stati raccolti impegni per 7,4 miliardi di euro. L'obiettivo comune è quello di armonizzare e potenziare gli sforzi mondiali per la ricerca e distribuzione di un vaccino anti Covid 19: al momento sono cento i progetti, con sperimentazioni sugli umani in Usa, Uk, Cina e Germania. All'iniziativa hanno partecipato una quarantina di governi, ma non gli Stati Uniti, la Cina e la Russia, venti organizzazioni, filantropi, imprenditori, celebrità e donatori privati. Purtroppo Stati Uniti e Unione Europea inseguono il vaccino su corsie parallele. Chi arriverà per primo?

Per quanto riguarda l'andamento del coronavirus in Trentino i dati sono confortanti: sono appena 9 i nuovi casi di contagio nelle ultime 24 ore, 3 casi di decesso, fra cui uno abbastanza giovane, di 37 anni, che soffriva però di altre gravi patologie. Il numero totale è quindi di 433, mentre quello dell'Italia intera è di 29.315. È il numero più alto fra tutti i Paesi europei, seguiti da Regno Unito, Spagna e Francia.

Giuliana e Jacopo hanno passato anche la seconda "prova tampone"; lui è negativo, lei è stata iscritta come "covid in forma leggera", insomma una specie di influenza!

6 maggio

Non so che cosa sia successo, ma il Fugatti ha nuovamente cambiato idea: da domani si può giocare a tennis. Sembra di assistere al gioco dei bussolotti: si gioca (positivo) - non si gioca (negativo) - si giocherà (epoché = sospensione del giudizio). Ho puntato sul bussolotto sbagliato: lunedì si giocava (non ci credevo!), martedì era NO (e ho perso!), oggi "si giocherà", domani "si gioca" (ma ormai ci ho rinunciato).



Avrà avuto qualche pressione da parte di influenti amici tennisti, il nostro governatore? Ecco quello che si dice: "Ein Mann, ein Wort!" Ma probabilmente lui non capisce il tedesco.

La Fase2 sembra più difficile della precedente: non sembra solo a me, ci sono molte persone che manifestano preoccupazioni, che hanno smesso di cazzeggiare e sparare battute sui social, ci sono addirittura studi psicologici sulla sindrome della "fine del lockdown". Un interessante articolo di ieri sulle pagine online dell'AGI (associazione giornalistica) è intitolato: "I danni psicologici? Li vedremo col tempo"; il titolo dice già molto, ma l'occhiello anticipa quasi tutto: "In questo periodo ci muoveremo tra paura e speranza però anche con una sensazione di confusione. Il problema è che abbiamo subito non solo un isolamento, ma una sorta di bombardamento psichico costante e continuativo che ci ha fatto navigare nell'incertezza." Ecco, ho compreso meglio la situazione di disagio che sto vivendo da un paio di giorni. È come quando, dopo un esame istologico, stai aspettando il risultato; è una situazione che ho

vissuto, ma si potrebbe paragonare anche, in generale, all'attesa di una risposta o di un evento che potrebbe cambiare in modo molto negativo la tua vita. Provi una certa ansia ed inquietudine perché temi il peggio e allora hai paura: vedi già radicalmente cambiata la tua esistenza e ti senti crollare. Ma poi, improvvisamente, hai un barlume di speranza: andrà tutto bene, ti dici, sarebbe solo sfiga, perché fasciarsi la testa prima di rompersela? E allora ti tranquillizzi, ti senti bene, sei addirittura contento. Ma poi ti riassume il dubbio e si ricomincia... In questi casi gli psicologi consigliano di distinguere i reali segnali di pericolo, di fare un esame di realtà e di accantonare l'idea di poter avere sempre tutto sotto controllo. Va bene, mi faccio un esame di realtà: finanziariamente non mi lamento, ho una tranquilla vita sentimentale, non ho problemi di lavoro perché il lavoro non mi serve più, ho interessi e conoscenze soddisfacenti, la salute è buona. "Volere il controllo sulla realtà": questa è una mia grave pecca, radicata nel mio carattere e ora il coronavirus mi smantella le certezze; non si può tornare alla normalità, se per normalità si intende tornare alla vita di prima. Una cosa è sicura: il Covid-19 non è un semplice virus influenzale! Il nuovo coronavirus colpisce prevalentemente i polmoni, ma gli esperti stanno ora realizzando che il suo potente attacco può estendersi a molti altri organi del nostro corpo, tra cui cuore, vasi sanguigni, reni, intestino e cervello. Tutto il corpo può essere attaccato con conseguenze devastanti. La possibilità di essere contagiati appare molto più alta di quella di avere il cancro, con le stesse (forse) probabilità di guarire o di morire. Allora è giusto avere paura e volersi difendere e per farlo la vicinanza fisica al di fuori di casa dovrà essere sempre sotto controllo. Mi fanno pena i bambini, che hanno bisogno di giocare assieme e di toccarsi; i ragazzi, i giovani che hanno bisogno di abbracciare e stare vicini a chi è al di fuori della cerchia familiare; gli anziani soli, che dipendono da amici o da estranei. E quando a queste privazioni affettive si aggiungono le difficoltà effettive, quelle della perdita del lavoro, dell'impossibilità di pagare l'affitto e il cibo... come si fa ad arginare l'ansia?

● GIANNELLI



Grazie alla possibilità di contagio in carcere, molti detenuti (fra quali centinaia di mafiosi, compresi pericolosi boss!!!) sono passati ai domiciliari. (v. 3 maggio)
Tralascio la vicenda Di Matteo (magistrato antimafia) /Bonafede (Ministro di Giustizia) su una nomina mancata di due anni fa. Anche questa, comunque, si aggiunge allo scandalo di come è stata gestita la possibilità di contagio nelle carceri. La vignetta di Giannelli sul Corriere della Sera di oggi sintetizza la situazione: per rimanere in salute è più sicuro stare in carcere che nelle Rsa.

7 maggio

Forse, come è successo con quasi tutte le pandemie passate, anche il coronavirus si affievolisce per conto suo e va a morire di morte naturale. Secondo scienziati ed epidemiologi il virus sta perdendo forza e diventa meno aggressivo. Evolve, ma perde contagiosità e letalità. Quale sia la causa non è

ancora del tutto chiaro: sarà la temperatura dell'aria più calda, sarà la possibilità del virus di sopravvivere più a lungo se le sue vittime non muoiono (e cerca di limitare quindi la sua letalità), sarà perché la gente sviluppa anticorpi, fatto sta che un po' di ottimismo verso l'evolversi dell'epidemia non è del tutto fuori luogo.

Oggi siamo andati in città per fare compere nei piccoli negozi di alimentari chiusi fino a qualche giorno fa. In piazza Duomo è tornato il mercato agricolo assieme agli stand di piante e fiori, come al solito molto frequentato, ora con clienti provvisti di mascherine che, forse, si avvicinavano un po' troppo nella foga di scegliere le merci. Siamo andati a fare scorta di cioccolatini al rum (pure nei cioccolatini apprezziamo gli alcolici!), perché con la stagione calda la produzione verrà sospesa; e poi siamo andati a comperare un coniglio dal Cainelli, senza timore di venire bloccati perché "troppo lontani da casa". Da oggi gli alimenti/bevande di immediato consumo (ad esempio, caffè, gelati, pasticceria, snack) possono essere consumati all'aperto nel rispetto del mantenimento delle misure di sicurezza, ma non appoggiati a tavolini. E infatti ci sono in giro varie persone che bevono in tazzine monouso e mangiano in piedi davanti a bar e pasticcerie, ma distanziati fra di loro. Non sono una habituée di bar, ma se devo fare tanta fatica per bere una tazza di caffè o di tè o un aperitivo come si fa ora (mettersi il guanto, ma questo forse non è obbligatorio?, mettersi un po' di gel antibatterico dell'erogatore, prendere in mano la tazzina monouso in plastica, togliersi la mascherina, bere, rimettersi la mascherina, gettare nel contenitore la tazzina e la salvietta e pure pagare...) ci rinuncio!

Ieri sera abbiamo ordinato nuovamente la cena da asporto al ristorante Everest, recapitata puntualmente e calda giusta all'ora pattuita: canederlotti al vezzena e asparagi con doppia salsa. Fantastici, soprattutto gli asparagi, che io non ho mai saputo cuocere in modo così perfetto, morbidi in ogni loro parte, con salsa al gorgonzola e pistacchi e salsa mimosa. Da ripetere!



Banksy, il leggendario artista mascherato di Bristol, che attualmente lavora in casa per via del coronavirus, pubblica su Instagram un nuovo disegno che ha regalato al General Hospital di Southampton (GB): un bambino lascia nel cestino dei rifiuti Batman e Spider Man e sceglie come compagno di giochi una bambola infermiera con mascherina e mantello, una nuova "super eroina"; e aggiunge: "Game Changer" ("cambio di gioco"). In un giorno ha ottenuto due milioni di like. È un personale tributo ai medici e agli infermieri del servizio sanitario britannico impegnati nella lotta al coronavirus. Il quadro resterà esposto in ospedale fino all'autunno e poi sarà venduto per beneficenza.

Nella Fase 2 tornano con prepotenza gli antichi mali del Bel Paese: malgoverno, dubbi di collusione con la malavita mafiosa, ritardi e cattiva gestione degli aiuti economici agli svantaggiati del coronavirus, screzi e attacchi reciproci fra partiti e fazioni, crisi economica alimentata dalla burocrazia, deficit alle stelle, aumento degli sbarchi di clandestini a Lampedusa (ben 800 arrivi in un mese) e incapacità generale di gestire la situazione. Nel dopo-coronavirus nulla tornerà come prima, si dice, ma questo sarà a livello personale e a livello sociale, perché per la nostra politica nulla sarà cambiato: *nihil novum sub sole*.

8 maggio



Su YouTube ho trovato il film *L'Agnese va a morire*, girato da Giuliano Montaldo nel 1976 tratto dal libro di Renata Viganò. Avevo visto il film molti anni fa e ora l'ho rivisto con uno spirito (critico ed estetico) molto diverso. A parte la bellezza dei paesaggi delle valli di Comacchio e la storia drammatica in sé, mi ha fatto pensare ora più di prima il contesto storico. Siamo nel 1943, dopo l'armistizio di Badoglio: mentre la famiglia reale e i generali, in fuga, si imbarcano per Brindisi (questo nel film viene solo accennato, ma personalmente lo considero un atto di egoismo e viltà estremo!), inizia nell'Italia settentrionale e centrale la Resistenza contro l'occupazione dei tedeschi, diventati improvvisamente nemici, da alleati quali erano. Nel film si evidenzia la difficoltà di approvvigionamento, di rifornimenti, di sopravvivenza dei gruppi dei giovani partigiani che, senza l'aiuto delle donne, avrebbero avuto poche chances. Ma viene da chiedersi

anche fino a che punto il bilancio fra attivismo partigiano e rappresaglia nazi-fascista sia stato positivo per gli italiani. "Disturbare" i tedeschi con azioni di sabotaggio e uccisioni ha comportato innumerevoli vendette da parte di questi ultimi con atti brutali soprattutto sulla popolazione civile inerme e innocente che, infatti, non sempre approvava le azioni partigiane. Gli alleati che stavano avanzando, soprattutto i britannici, non stimavano l'apporto dei partigiani italiani e accettavano sì le loro azioni militari, ma senza dare loro alcun peso politico. In fondo eravamo stati fino a poco prima nemici e il cambio di fronte era solo un riscatto di quello che avevamo fatto dal 1940 al 1943. Riconoscere il peso bellico dei partigiani, aiutandoli anche da un punto di vista tattico e materiale, si sarebbe tramutato in un pegno politico rilevante a guerra finita. Nei piani degli Alleati non rientrava un eventuale sconto per l'Italia. Questo atteggiamento si ritrova nel film e suscita la rabbia del comandante dei partigiani. Ed ecco il sopraggiunto "proclama Alexander" (del generale inglese Harold Alexander) che invita i partigiani a ritornare a casa, con la parola d'ordine, in sintesi: "state in guardia, state in difesa, state fermi, ché ci pensiamo noi." Nel film i partigiani che scelgono di non ubbidire subito al proclama Alexander vengono decimati (probabilmente traditi o venduti) e chissà se sarebbero sopravvissuti se avessero depresso subito le armi. In una scena verso la fine del film si vedono i partigiani massacrati dalle mitragliatrici dei soldati tedeschi mentre in lontananza due soldati inglesi osservano impassibili con i loro binocoli. In una delle scene finali una donna, in fila a un posto di blocco tedesco, dice: "Non c'è da aver paura, non ce l'hanno certo con noi. (...) Non bisogna dimenticare che siamo stati noi a tradirli." La prima volta che ho visto il film ero rimasta scandalizzata da queste parole, considerandole frutto di cinismo e opportunismo. Ora comprendo molto meglio il punto di vista di questa donna. È ben vero che con il nemico non ci si deve umiliare, adattarsi servilmente o addirittura aiutarlo, è giusto anche ucciderlo se è una minaccia, ma non è ragionevole stuzzicarlo quando non si ha nessuna chance o quando è già in ritirata. Ricordo al riguardo la famosa storiella di Brecht: "*Maßnahmen gegen die Gewalt*" (Misure contro la violenza). In sintesi:

Al tempo dell'illegalità un agente del potere prese possesso della casa del signor Egge e gli chiese: "Mi servirai?" Il signor Egge non rispose, ma lo servì per sette anni, finché l'emissario morì. Finalmente, dopo tanto tempo in cui era stato in silenzio, il signor Egge sospirò e rispose: "NO!"

Questa storiella paradossale (propriamente un "Denkbild", ossia "un'immagine per pensare") ha sempre lasciato sconcertati i miei studenti e me stessa, ma Brecht voleva dirci che la resilienza e la pazienza passiva ottengono alla fine migliori risultati dell'eroismo inutile. Chi racconta la storia, Herr Keuner, dichiara infatti all'inizio: „*Ich habe kein Rückgrat zum Zerschlagen. Gerade ich muss länger leben als die Gewalt.*“ (Non ho una spina dorsale per farmela spaccare. Sono io che devo vivere più a lungo della violenza.) E così alla fine vince chi non compie violenza, chi aspetta in silenzio. Eppure si potrebbe obiettare: "Ma se l'agente non fosse morto, o se il signor Egge fosse morto prima di lui?" Questa domanda me l'ha fatta (raramente) qualche studente intelligente. La risposta, naturalmente paradossale, si trova nel genere stesso della storiella: si tratta di una forma di parabola, qualcosa di esemplare e irrefutabile. Cioè: questa è la storia, ci si può discutere su, ma bisogna accettarla per come è! *E più non dimandare!* Se qualche studente ancora più intelligente mi avesse chiesto (ma non ce n'è mai stato uno!): "Ma allora Brecht vuole discutere di un caso ipotetico e irrefutabile? Che senso ha?" gli avrei risposto: "Bravo, da un punto di vista pratico la storiella lascia il tempo che trova. Ma vuoi mettere la soddisfazione di cercare (e magari trovare) un senso nel paradosso?"

Per associazione di idee mi viene in mente il famoso proverbio di Confucio, oggetto di perplessità e animati dibattiti quando ero studentessa universitaria: "*Siediti lungo la riva del fiume e aspetta, prima o poi vedrai passare il cadavere del tuo nemico.*" Che vuol dire? Che non vale la pena darsi da fare, perché prima o poi le cose si aggiustano da sole? Che la rabbia e l'odio verso il nemico possono portarci ad azioni avventate e nocive per noi stessi? Che con il tempo le situazioni cambiano e anche il nostro nemico può morire prima di noi? È indubbiamente un insegnamento ben lontano dalla nostra concezione occidentale (e romantica) della vita, secondo la quale la libertà individuale va affermata e difesa e combattere per difenderla è considerato un valore eroico. Anche a costo di lasciarci le penne.

La solitudine miete vittime: è già il terzo caso (due in Trentino) durante il periodo di lockdown, di persone trovate morte in casa dopo quasi un mese dal loro decesso. Possibile che non abbiano avuto nessun parente, nessun amico, nessun conoscente, nessun vicino di casa che si fosse preoccupato di non vederlo o sentirlo più? Per allertare la polizia è dovuto intervenire il fetore del cadavere, che ha oltraggiato e reso repellente l'individuo, già isolato e schivato (o schifato?) quando era vivo.



9 maggio

Finalmente oggi è potuto venire Paolo, il nostro giardiniere-factotum, per fare un po' di pulizia in giardino. Ha tagliato l'edera e rami di piante per tutta la mattina, riempiendo una decina di grossi sacchi. Ora sono state messe a nudo moltissime foglie gialle impigliate nella rete, che dovranno seccarsi prima di cadere ed essere eliminate; ci vorrà un po' prima che la siepe di edera faccia sfoggio di sé come prima. Mentre lavorava è arrivata la polizia municipale, chiamata da qualche vicino, per controllare che fosse tutto in regola: attività, permessi, mascherina, guanti... Insomma: rottura di palle!



Ora porterà tutto al CRM, ma dovrà attendere pazientemente in coda per scaricare!

Oggi si respira un'aria diversa. Tutti hanno saputo della nuova ordinanza provinciale, la numero 24, che entra ufficialmente in vigore da oggi fino al 17 maggio compreso. Poi si vedrà, un passo alla volta. Ci si può muovere in tutto il territorio provinciale e regionale non più solamente per lavoro e salute, ma anche per fare la spesa, attività sportiva, attività motoria (passeggiata), seconda casa, visita ai cimiteri e ritirare piatti d'asporto. Non è ancora un "liberi tutti", perché ci vorrà comunque l'autocertificazione con una motivazione, però sarà consentito l'uso di macchina o autobus per raggiungere il luogo in cui svolgere l'attività sportiva all'aperto. Martedì prossimo, per giocare a tennis con Massimiliana, potrò andare al circolo in macchina anziché in bici; bene, così mi evito la fatica suppletiva di 12 chilometri di pedalata fra andata e ritorno e, visto che non si potrà fare la doccia, posso andare velocemente a farmela a casa. Probabilmente i negozi apriranno lunedì, seguendo l'esempio dell'Alto Adige, anche se da Roma non c'è autorizzazione.

La giornata è bellissima e molta gente passeggia tranquilla e si ferma a bere un caffè nei bar (ancora pochi) già aperti. La curva in ribasso dei contagi e i dati sul coronavirus inducono all'ottimismo: ieri in Trentino ci sono stati solo due casi di contagio e, purtroppo, anche un morto. Ho chiacchierato con alcune titolari di negozio che si stanno preparando per l'apertura sanificando i locali; lamentano la forzata chiusura che le ha notevolmente danneggiate: chi tratta vestiario e bigiotteria, infatti, ha perso l'occasione di vendere la merce stagionale primaverile già pronta in negozio; si passa direttamente alla moda dell'estate!

Bolzano ha anticipato l'apertura di negozi, parrucchieri e ristoranti rispetto al resto d'Italia. Questione di affermazione di autonomia, di dimostrazione di forza verso gli altri partiti, di appello alla responsabilità dei cittadini. Forse anche di ricerca di consenso di Kompatscher e la sua SVP nei confronti della pasionaria Klotz e del suo partito Süd-Tiroler Freiheit? Ma Roma annuncia che impugnerà la legge. In quanto alla "responsabilità", si spera che gli altoatesini dimostrino effettivamente maggior responsabilità e buonsenso degli abitanti di Milano, Roma e Napoli che, stando alle foto scattate, alla prima apertura annunciata si sono riversati in massa nei parchi e nelle piazze della città senza le precauzioni d'obbligo.

Novità: dopo tanto caos, ritardi, truffe, indagini, speculazioni, scandali ecc. sulla fornitura e sulla tipologia delle mascherine, Brusaferrò (presidente dell'istituto superiore di sanità) ha dato il via libera alle mascherine multistrato fai da te: *"Basta assicurarsi che aderiscano attorno alla bocca e alle narici, in modo che il respiro rimanga all'interno."* Caro Brusaferrò, ora stiamo tutti più tranquilli, in fondo hai avvalorato un dato di fatto: gran parte della popolazione italiana (quella più intraprendente) ha già provveduto a crearsene da sola le mascherine, io compresa, e già da un bel pezzo! Gli altri hanno atteso fiduciosi l'arrivo promesso delle mascherine monouso, che ora già stanno aumentando la spazzatura sulle strade. È adeguata la mascherina-fai-da-te per proteggersi dal contagio? Parzialmente, come tutte quelle che ci sono state recapitate a casa, ma tanto si sapeva già! L'unico modo per proteggersi è quello di restare a debita distanza l'un l'altro! E come la mettiamo con tutte le mascherine che sono state respinte perché erano sprovviste di adeguata certificazione CE (che per ottenerla bisogna passare delle forche caudine della burocrazia)? Siamo la barzioletta del mondo intero!



Mascherina monouso e mascherina-fai-da-

10 maggio

Oggi è la festa della mamma. È la prima festa in due mesi che si può onorare (quasi) come da tradizione: andando a trovare la mamma (se c'è ancora) con i fiori e mangiare la torta assieme. Se non abita con noi è pur sempre un "congiunto" ed è permesso farle visita, ora che siamo nella Fase2. È una ricorrenza che credo di non aver mai festeggiato; forse quando ero molto piccola, ma ne ho perso memoria. Povera la mia mamma, avevamo un rapporto troppo problematico. Con la scusa della festa ho comperato oggi una deliziosa tortina di frolla, crema e lamponi, pappata in un baleno: troppo piccola per due!

Mi telefona Lucia, la sorella scienziata: "Ma sai che è un mucchio di tempo che non ci sentiamo, il tempo mi è volato!"

"Davvero? Ma no, non mi sembra."

"Restando in casa con lo smart working non mi sono accorta che sono passate due settimane."

"Io non ho da lavorare e i giorni mi sono passati tutti uguali, mi sembra di non aver fatto niente. Non può essere trascorso così tanto tempo."

Sono scettica, ma poi ci penso: ci siamo sentite al telefono prima del 25 aprile, due settimane, appunto. Alla sera mi accorgo che è finita la confezione di pastiglie contro il colesterolo: 20 pastiglie, che credevo di avere appena iniziato. Ecco un bell'esempio di "percezione soggettiva del tempo" senza scomodare S. Agostino o Bergson. (Il concetto di tempo (*Der Begriff der Zeit*) di Martin Heidegger è invece un po' più complicato.)



Sulla libertà di movimento degli italiani in estate, visto l'andamento positivo dei dati sul coronavirus, Conte si dichiara fiducioso: "Quest'estate non staremo al balcone e la bellezza dell'Italia non rimarrà in quarantena. Potremo andare al mare, in montagna, godere delle nostre città. E sarebbe bello che gli italiani trascorressero le ferie in Italia, anche se lo faremo in modo diverso, con regole e cautele."

Penso proprio che quest'anno ci sarà un rilancio del Bel Paese da parte dei suoi abitanti: invece di recarsi in Spagna, in Croazia o in Grecia, molti italiani "si rassegheranno" a sdraiarsi sulle spiagge locali o scopriranno la bellezza di Alpi, Prealpi, Appennini e Dolomiti. E, forse, saranno anche più soddisfatti.

Fra le misure più complicate, c'è l'uso di bar e ristoranti. Giannelli prevede un labirinto di plexiglass, rigorosamente „for two”.

(Corriere della Sera, 10 maggio 2020)

A proposito: Emilio Giannelli ha iniziato la propria attività di satira politica solo alla fine degli anni Settanta; nato nel 1936, è stato impiegato al Monte dei Paschi di Siena. Non lo credevo così anzianotto.

Per finire la giornata, un po' di humor nero da parte di Shayesteh:



I just got my results back.
Thank goodness I'm negative
for Covid-19.

FINAL TEST RESULTS

COVID-19	(NEGATIVE)
HERPES	(POSITIVE)
HIV/AIDS	(POSITIVE)
HEPATITIS B	(POSITIVE)
HEPATITIS C	(POSITIVE)
GONORRHEA	(POSITIVE)
CHLAMYDIA	(POSITIVE)
SYPHILIS	(POSITIVE)
HSV-1	(POSITIVE)
HSV-2	(POSITIVE)

11 maggio

Coronavirus in Trentino: purtroppo il numero totale delle vittime dall'inizio dell'emergenza sale a 444, con tre nuovi decessi avvenuti in ospedale di persone con un'età media di 86 anni. Andamento pressoché costante dei contagi (3 nuovi casi), mentre è record di tamponi. Per la prima volta dal 9 marzo i nuovi contagiati sono tornati sotto i mille in tutta Italia. In Germania invece risale l'indice di contagio, mentre il numero dei morti resta contenuto rispetto a quello italiano: 7.569 rispetto ai nostri 30.560. In Austria sono 620 e in Francia 26.383.

Alla sera si diffonde una bella notizia: in base alla "differenziazione territoriale" preannunciata dal ministro per gli Affari Regionali, Francesco Boccia, Fugatti ha deciso di anticipare l'apertura di tutte le attività commerciali al 18 maggio, lunedì prossimo; "la situazione sanitaria è sotto controllo", ma bisognerà comunque usare prudenza.

Sono esattamente due mesi che ho iniziato a scrivere questo diario. Sono successe tante cose, di brutte ma anche di belle, che il "mostro" coronavirus non è riuscito a guastare. Bella è l'opportunità di assistere in diretta o in streaming a tante iniziative, conferenze, concerti, teatro, visite di musei, film e documentari messi a disposizione da istituzioni pubbliche e private senza muoversi da casa e senza spendere un centesimo. Fra le più brutte c'è l'inefficienza del governo che, dopo tante promesse e proposte, non è riuscito ad accordarsi per varare il "decreto aprile" (dopo il "Cura Italia" del 17 marzo), che nel contempo, visto che aprile è bello che passato, è stato rinominato "decreto Rilancio di maggio" e che prevede bonus e aiuti a lavoratori, famiglie e imprese. Se slitta ancora dovrà aggiornare il nome del mese: "decreto giugno", "decreto luglio" e così via.



Ho trovato una nuova occupazione: faccio mascherine per me, per Claudio e per chi le apprezza: Lucia, una fan dei miei lavoretti sartoriali, ne avrà una senz'altro! Mascherine per tutti i gusti e le occasioni, come il velo delle musulmane.

Sono tornati i cinesi che gestiscono il bar all'angolo della mia via e il marciapiede è già affollato dei vecchi clienti proletari un po' cacciaroni che ora devono consumare il caffè e il bicchiere di vino in piedi e non più vicini-vicini o seduti ai tavolini.

È tornato Marco (fratello di Claudio) con l'amico Armando per fare la pulizia delle scale, è tornato Paolo (il nostro factotum) per dare il diserbante al giardino e al piazzale-garage.

È tornata Lela ad aiutarmi nei lavori domestici. Per fortuna: dopo il primo mese di sacro zelo a fare pulizie casalinghe accurate, ho poi lasciato perdere. Ho approfittato per rilavare tutte le tendine della mansarda che avevo fatto con l'uncinetto nei primi anni di matrimonio. Il soggetto sono romantici angioletti e fiori. Qualcosa dev'essere andato storto, perché due tendine si sono ristrette e agli angiolini si è allungata la faccia: ora sembrano Snoopy, anzi, Snoopy con la mascherina, coerente con i tempi!



Fra poco inizieranno i lavori per il rifacimento del bagno della nostra mansarda, rinviati per il lockdown. E poi ci sarà da fare nuovamente una pulizia a fondo.

Quando torneranno anche i cinesi della sartoria accanto al bar si chiuderà un ciclo, ma per ora sulla loro vetrina c'è ancora il vecchio cartello: "Il negozio resta chiuso fino al 4 aprile." Forse torneranno assieme alla parrucchiera di fronte a casa, che dovrebbe partorire alla fine di giugno; spero che la bambina rispetti la scadenza e non voglia uscire in anticipo: almeno una volta, prima del congedo pre-parto, vorrei riuscire a farmi sistemare i capelli!

Sono tornata a giocare a tennis e nei prossimi giorni andremo in Bondone ad ammirare la fioritura dei ranuncoli gialli (botton d'oro).

14 maggio

Non posso chiudere il diario senza menzionare la buona notizia: ieri il Consiglio dei ministri ha finalmente approvato il cosiddetto "decreto Rilancio di maggio" (l'ex "decreto aprile"), un decreto legge che prevede lo stanziamento di 55 miliardi di euro per aiutare imprese, famiglie, lavoratori, la sanità e la Protezione Civile.

Il totale dei deceduti in Trentino è di 558 morti, 449 accertati direttamente con tampone, e 109 in casa di riposo conteggiati nuovamente in un secondo momento. In tutta Italia diminuisce drasticamente il numero dei morti e anche quello dei positivi al test. Attualmente i paesi con maggior percentuale di contagi sono la Russia e gli Stati Uniti.

Nell'Italia del Sud si sono registrate oggi temperature da record: fra i 35° e i 40° in Calabria e in Sicilia. Ci sarà l'assalto alle spiagge, ma spero che si conservi la prudenza contro il virus.

I pochi (o tanti?) privilegiati come noi torneranno più o meno alla vita pre-coronavirus, senza aver subito danni di salute e perdite economiche. Andremo in montagna, forse al mare, sempre nei periodi meno affollati, visto che siamo entrambi pensionati e possiamo sceglierci il periodo a piacimento. Tutti, comunque, dovranno stare distanziati: saranno vacanze di élite? Si faranno i turni in spiaggia, magari anche per entrare in acqua? Saliranno i prezzi anche delle pensioncine e dei rifugi, visto che dovranno garantire alla clientela lo spazio adeguato? Potranno tornare a vivere le nostre belle città d'arte, o i turisti stranieri le deserteranno?

Forse un giorno, magari fra un paio di mesi, ci alzeremo e ci domanderemo se la bolla temporale dell'epidemia è stata solo un brutto sogno. Come succede a Scrooge, il vecchio banchiere ricco ma mostruosamente avaro ed egoista del racconto *A Christmas Carol* (Charles Dickens, 1843); oppure a Sigismondo, protagonista del dramma *La vida es sueño* (Calderón de la Barca, 1635); o ad Alice, che si risveglia dopo aver vagato nel paese delle meraviglie (Lewis Carroll, 1865).

La memoria, si sa, è selettiva e soggettiva. "*Glückliche Menschen haben ein schlechtes Gedächtnis und reiche Erinnerungen*" (Le persone felici hanno molti ricordi e una cattiva memoria) dice Brussig a conclusione del suo bel libro *Am kürzeren Ende der Sonnenallee* (1999): è bello avere tanti ricordi, ma serve una cattiva memoria per abbellirli o selezionarli.

Se i miei ricordi si attenueranno potrò ricorrere a questo diario, ma credo che non avrò bisogno di una cattiva memoria per essere felice: mi resterà sicuramente una sensazione personale positiva di questi due mesi di COVID.

Lunedì 18 maggio

Sono stata la prima cliente della mia parrucchiera. Era ora!

Misure sanitarie precauzionali estreme, compresa l'autocertificazione di non avere febbre e la segnatura dei tempi di entrata e di uscita. Risultato dopo due ore: tantissime mèches chiare che fra un paio di mesi si confonderanno con i miei capelli bianchi naturali.

I capelli bianchi saranno la cesura fra il prima e il dopo Covid 19.



Mercoledì 3 giugno

È formalmente iniziata la Fase 3 dell'emergenza Covid-19 che segna la fine delle autocertificazioni. Via libera agli spostamenti tra Regioni, tra i Paesi Ue e nell'area Schengen. Le disposizioni restano valide fino al 14 giugno, poi si procederà con nuove riaperture graduali fino alla fine dello stato di emergenza, fissata al momento per il 31 luglio 2020.

Fine

Epilogo... o ulteriori propaggini:

25 maggio 2020

Il punto di vista del comico professionista

Da: L'Adige

AvantGardin

A voi il decreto primavera estate 2020

LUCIO GARDIN

Da lunedì scorso è uscito l'ultimo decreto primavera estate 2020 volto al rilancio dell'economia italiana. Ecco i principali punti.

Bar.

Il problema di un barista che si trova dall'altra parte del banco una serie di clienti con la mascherina sulla bocca, è capire chi parla. Quindi, per evitare di dare una birra a uno che ha chiesto un caffè, tagliamo la testa al toro e non si dà niente a nessuno. Comunque, il bancone dev'essere disinfettato dopo che è passato ogni cliente, anche se il cliente è passato per andare in bagno.

Ristorante.

Il menù non si potrà sfogliare per motivi di igiene, per questo dev'essere realizzato in materiale commestibile, e mangiato. Quindi, il menù farà parte del menù. In base al numero di pagine sarà considerato antipasto, primo o secondo. Inoltre, la regola recita che ci sia un ricambio d'aria naturale nella sala da pranzo. Per questo è obbligatorio ordinare almeno una porzione di fagioli. Questo, tra l'altro, garantisce che le persone siano ben felici di stare a 4 metri dal tavolo vicino.

Spiaggia.

Nel caso di annegamento, il bagnino deve portare il tizio fuori dall'acqua e sdraiarlo a riva (o torbole, dipende in che zona del lago si trova), ma non può praticargli la respirazione bocca a bocca, perché potrebbe passargli il virus che è pericoloso per la salute. Deve



lasciarlo morire, affogato, come il caffè, ma in piena salute. Rimane un dubbio: perché un bagnino dovrebbe tirare uno fuori dall'acqua se può ottenere lo stesso risultato lasciandolo dentro? Aspettiamo il prossimo decreto.

Chiesa.

Nelle acquastantiere sarà sostituita l'acqua con l'amuchina. Per il resto, siamo nelle mani di Dio.

Alberghi.

L'obbiettivo principale è evitare lo scambio di denaro, quindi si dovrà pagare usando sempre le stesse banconote. Tu le consegna all'albergatore, e lui te le restituisce. La colazione a buffet è considerata rischiosa, non tanto per il virus quanto per i morti di fame che si fiondano su ogni piatto come le cavallette.

Centri estetici.

Per evitare contagi, la pulizia del viso sarà fatta senza togliere la mascherina. Per questo, voi potete rimanere a casa e spedire dall'estetista solo la mascherina.

Parrucchieri.

Nelle sale d'aspetto sono vietate le riviste per l'intrattenimento. Considerate le riviste che si trovano, più che una restrizione è un incentivo (mi dicono perché io non frequento). Nel caso di più persone in attesa della permanente, dovranno stare in fila fuori dal negozio, sotto il segnale "permanente continua".

www.luciogardin.it

1 giugno 2020

In Facebook

8:56 [Facebook icons] [Bluetooth] [Cellular] [Wi-Fi] [82% battery]

[Home] [Friends] [Active] [Profile] [Notifications] [Menu]

[Like] Mi piace [Comment] Commenta [Share] Condividi

 **Rino Lozio** ▶ **L'ironia è una facoltà a numero chiuso.** ...

ieri alle 16:07 • [Public]

Finalmente dal 3 giugno liberi tutti, con la speranza che sia per sempre. Nel frattempo, ricordiamoci che in giro bisogna tenere la distanza di 1 metro. Se vai a messa 1,5 metri; se vai al ristorante 2 metri; in pizzeria 2,5; in trattoria 2,80; se vai al mare 4 metri; se fai il bagno 3 metri; se ti asciughi 8 metri. Se vai in gelateria 1 metro; se prendi un cono 2 gusti, 2 metri; 3 gusti in offerta 2,5 metri; se vai al parco 3 metri dagli altri genitori ma 1 metro dai bambini. Se sei lombardo stai a 2 metri; se incontri un lombardo in Lombardia e non sei lombardo, stai a 10 metri. Se incontri un lombardo fuori dalla Lombardia, sparagli! Se sei lombardo e hai l'app immuni sarai avvisato quando staranno per spararti. Se hai la mascherina da 0,50(+iva), fai un salto, se l'hai di stoffa fanne un altro, se hai la febbre fai una giravolta, se hai la tosse falla un'altra volta, poi guarda in su, guarda in giù e contagia chi cazzo vuoi tu .Queste saranno le linee guida. Mi raccomando non deludetemi! 😂😂😂

😂👍 121 Commenti: 17

2 giugno 2020

Il "Museo della Quarantena"

Contribuisci alla collezione!

Il Museo della Quarantena è un'iniziativa del Museo Diocesano Tridentino nata da un'idea: "raccontare le lunghe settimane del lockdown attraverso gli oggetti che ci hanno accompagnato (e talvolta salvato) in questo strano e distopico periodo della nostra vita." (Lorenza Liandru, Museo diocesano trentino)



È un piccolo progetto di carattere partecipativo che invita a riflettere sui nuovi significati assunti dagli oggetti (ma anche da animali, luoghi e cibi) durante l'epidemia di coronavirus. La raccolta, lanciata attraverso i social dell'istituzione, sta crescendo rapidamente ed è diventata a tutti gli effetti un museo virtuale. Un museo al quale tutti sono invitati a partecipare perché non importa la natura

dell'oggetto, l'unico vincolo per entrare a far parte della collezione è il significato assunto dall'oggetto in relazione all'esperienza del lockdown.

Museo della Quarantena inv. nn. 113-169

Autore
Luisa M.

Data
11 marzo -
18 maggio 2020

Motivo
pensieri, sentimenti,
avvenimenti nel
periodo del lockdown

**Stato di
conservazione** file

**Scheda
compilata da:** Luisa M.



Il giorno 02/06/20, 14:35

Luisa Martinelli ha scritto:

Ho allegato la prima pagina del diario che ho tenuto ininterrottamente dall'11 marzo a fine maggio, circa 70 pagine del periodo di lockdown.

Autrice: Luisa Martinelli

Periodo: 11 marzo-18 maggio 2020

Motivo: pensieri, sentimenti,
avvenimenti nel periodo di lockdown

Conservazione: File

Cordiali saluti

Luisa Martinelli

Il 03/06/2020 08:27

Lorenza Liandru ha scritto:

Gentile sig.ra Martinelli,
grazie per aver contribuito al "Museo della Quarantena". La sua opera è stata inserita nella collezione ed è visibile a questo link, nella raccolta di immagini nn. 113-169:

<https://www.museodiocesanotridentino.it/articoli/museo-della-quarantena-inv-nn-113-169>

Un cordiale saluto,
Lorenza Liandru

29 settembre 2020

È passata l'estate. Un'estate piena di speranze e di aspettative, con le scuole chiuse e tutti gli studenti promossi; docenti e alunni hanno tirato un respiro di sollievo, scrollandosi di dosso l'ansia della mascherina, delle lezioni telematiche, del contatto e del contagio, con un po' di fiducia che il virus si indebolisca durante la calda estate e la ripresa a settembre sia quasi normale. Moltissimi italiani hanno preferito, per le loro ferie, rinunciare ai viaggi all'estero e riscoprire il loro bel paese nelle zone di montagna, ai laghi, sulle spiagge, e con una certa prudenza alloggiare in appartamento, in B&B, in roulotte e in camper.

Ma l'effetto della pandemia era ben visibile nelle città d'arte e cultura, solitamente animate da turisti di tutto il mondo: Roma, Milano, Venezia eravamo abituati a vederle pullulare di gente di lingue diverse che affollava musei, bar, ristoranti, oltre a riempire le strade del centro. In giugno sono stata a Firenze, mia mèta abituale una o due volte all'anno, ospitata da Laura nell'appartamento nella centralissimo via Guelfa. Poca gente in giro, ancora di meno nelle belle chiese e nei bei palazzi ricchi di opere d'arte, mercato e negozi quasi vuoti e i numerosi ristoranti, spuntati come funghi nel nuovo secolo fino a soppiantare i tradizionali negozi artigianali, desolatamente deserti: al posto della folla di avventori in attesa del tavolo libero, qualche tavolino all'aperto occupato dai camerieri in attesa. Mancavano i tedeschi, i giapponesi, mancavano soprattutto gli americani, gli amanti del bello e del piacere, costretti dalla pandemia a rinunciare al loro viaggio di sogno in Italia. Ho trovato negozi e locali chiusi, non ancora aperti o definitivamente chiusi per mancanza di clienti e di prospettive.

È già iniziato l'autunno ed ancora il Covid 19 è la principale notizia a livello mondiale. L'estate, con il caldo e la spensieratezza, ha fatto abbassare la guardia a molti, che si sono tolti la mascherina e le necessarie precauzioni. Risultato: ripresa dei contagi, prolungamento delle misure di emergenza, distanziamento e chiusure di balere e bar poco rispettosi delle precauzioni obbligatorie. È cambiato il modo di vivere, sono cambiate le abitudini, private della spontaneità e leggerezza. Poveri bambini che devono fare i loro giochi distanziati, poveri adolescenti che non possono abbracciarsi e stare vicini, poveri uomini e donne che devono parlarsi a distanza, con la bocca e il naso coperti, che possono salutarsi solo a cenni, che devono disinfettarsi continuamente le mani, che devono prenotarsi in anticipo per qualsiasi attività, anche per una spontanea uscita al cinema, a teatro, a una conferenza o evento.

Addio alla conquistata libertà sessuale, agli incontri fugaci e spensierati di occasioni improvvise; il pericolo di un contagio di coronavirus è superiore a quello della trasmissione dell'Aids!

Con i primi freddi arriveranno inevitabilmente i raffreddori, le solite o insolite influenze, ma questa volta (ormai l'abbiamo purtroppo capita!) la nuova malattia virale è di solito molto più pericolosa. Come distinguere un semplice raffreddore da una influenza o dalla nuova infezione? Difficile, dicono gli esperti, anche perché i sintomi possono essere diversi da persona a persona e in base alla gravità, inoltre i virus influenzali cambiano di anno in anno e di volta in volta possono cambiare le manifestazioni. Insomma, finché non ci sarà un vaccino sicuro, bisogna cercare di difendersi prevenendo, se possibile, con l'uso di mascherine, il distanziamento personale e il lavaggio frequente delle mani.

Siamo ancora, purtroppo, in situazione di emergenza.

1 ottobre 2020



Al Museo diocesano ho partecipato questo pomeriggio alla presentazione della mostra fotografica "Risvegli" assieme a Martina, mia ex-studentessa e ora amica. Nell'introdurre la mostra, il fotografo Stefano Schirato ha espresso la sua intenzione di presentare persone reali che hanno sofferto la degenza per la malattia del Covid e che ce l'hanno fatto a vincerla. Persone prima che numeri di statistica, che hanno cambiato la percezione della loro vita, così come l'ha cambiata lui che li ha incontrati nell'ospedale Santo Spirito di Pescara e fotografati.

Dietro i numeri della pandemia ci sono i volti, le persone, le storie... così hanno sottolineato il vescovo di Trento, Monsignor Lauro Tisi e la

Direttrice del Museo, Domenica Primerano.

Nei pannelli esplicativi ho letto particolari riguardanti la cura della malattia, che non conoscevo e che mi hanno impressionato. Ad esempio: alcuni pazienti durante la terapia sono dimagriti fino a 20 chili. Io non avrei potuto farcela! Inoltre: assomiglia a una tortura la pratica dell'intubazione tracheale che implica l'inserimento di un tubo in gola che passa in profondità nella trachea superando le corde vocali, in modo che possa convogliare l'aria nei polmoni e farli espandere e contrarre artificialmente grazie al ventilatore cui è collegato. Durante l'intubazione il paziente è anestetizzato e sottoposto a farmaci miorilassanti, che servono per rilassare la muscolatura, affinché i polmoni restino flosci e reagiscano meglio alla ventilazione.

«A differenza di altri, i pazienti Covid che devono essere intubati sono lucidi e consapevoli. Molti hanno paura di non svegliarsi più, di non farcela; pensano ai loro familiari. È un momento molto toccante e noi partecipiamo ogni volta a quel dolore. Poi, l'anestesia, il vuoto totale. Comincia la procedura: somministriamo degli ipnotici che causano l'amnesia. I pazienti hanno una sorta di buco temporale dove non è chiaro cosa sia successo immediatamente prima e dopo l'intubazione. Quando un caso Covid viene estubato, per noi è un successo emotivo e non solo professionale».

Antonella Frattari
Responsabile del reparto di Terapia Intensiva
dell'Ospedale Santo Spirito di Pescara

Alcune foto:



Il fotografo Schirato con Martina



D. Primerano e Valentina Perini del Museo diocesano



11 ottobre

Come previsto, i contagi stanno aumentando: l'ultimo rilevamento in Italia dichiara 5.456 positivi con 26 morti. C'è un boom di contagi in Lombardia, seguono Campania e Piemonte. A Trento ci sono stati 39 casi di positivi al virus, fra cui bambini. Alcuni sono asintomatici, ma la trasmissione avviene comunque, all'interno della famiglia o in classe. Infatti circa 40 classi sono state messe in quarantena.

In Europa per la prima volta sono segnalati oltre 100.000 casi in un giorno, con crescita soprattutto in Spagna, Francia e paesi dell'Est, ma anche in Germania.

Per la prima volta, Claudio ed io abbiamo fatto quest'anno il vaccino antiinfluenzale. Non si sa mai: se dovesse venirci febbre e raffreddore, sarà più facile attribuirli al covid e correre ai ripari. Sai che vantaggio!

Per venerdì prossimo era in programma la cena di Mario C. per festeggiare i suoi 70 anni. 18 persone invitate ai Compi, località sotto la Panarotta, dove c'è il ristorante preferito di Mario, che ha una casa proprio lì vicino, al Compét. Solo che per arrivarci ci sono, venendo da Pergine-Levico, ben 11 tornanti su una strada stretta attraverso il bosco. Ogni volta che ho affrontato il tragitto (il termine è appropriato, infatti tutto il mio essere è in assetto di guerra, per "affrontare il nemico") ho dovuto sopportare un fastidiosissimo mal d'auto, più o meno acuto. Ormai la parola "Compi" agisce su di me come sul famoso cane di Pavlov: il mio riflesso condizionato sono sudorini freddi e nausea. Alla cena ci avevo ovviamente rinunciato.

L'unica volta che, salendo ai Compi, non ho avuto mal d'auto, risale a quarant'anni fa. A quel tempo avevo un'Autobianchi A112 Élite, un bel macchinino azzurro metallizzato, che mi serviva per andare a insegnare tutti i giorni a Telve Valsugana, 100 chilometri fra andata e ritorno. Quel giorno Claudio e io eravamo invitati a cena nella casa di Mario, assieme ad altri componenti della compagnia. Per ovviare la prevedibile nausea mi ero messa al volante e, infatti, non accusavo alcun problema... fino a metà percorso, quando iniziò una pioggia torrenziale che aggravò la già scarsa visibilità dovuta al freddo, all'umidità e al buio della sera. Sulla strada stretta, solitaria, a curve e completamente buia nel bosco dovevo procedere cautamente con gli abbaglianti accesi, la ventola al massimo per togliere l'appannamento dal parabrezza (anche per riscaldarci un po', ma questo era di importanza secondaria!) e con il tergicristallo al top della velocità.

Dopo un po' di tempo la luce dei fari comincia a calare in modo allarmante e abbiamo difficoltà a individuare la strada che è sì affiancata da alberi, ma presenta a tratti anche paurosi dirupi.

- "Consuma troppa energia!" - dice Claudio - "meglio spegnere la ventola del riscaldamento." - Subito fatto, ma altrettanto subito si appannano i vetri. Abbassiamo un po' i finestrini, quel tanto per far passare un po' d'aria ma non la pioggia. La luce dei fari è sempre scarsa. Accendo solo gli anabbaglianti e non cambia nulla. Riduco l'intensità dei tergicristalli e la pioggia scroscia sul parabrezza. Intanto arriviamo nel piazzale del ristorante. Tutto buio, tutto chiuso. Con questo tempaccio non c'è in giro nessuno e infatti il buio è sempre più pesto. - "Forse è meglio che ci fermiamo un po' e attendiamo che la batteria si ricarichi" - dico e appena un attimo prima di spegnere il motore Claudio esclama: - "Non spegnere il motore, perché poi forse non si riaccende più!" - Aspettiamo per un po' di tempo fermi, con il motore acceso, ma senza fari, senza ventola e senza tergicristalli. Poi ripartiamo, ma ormai i fari assomigliano a due candele. Sappiamo che manca poco alla casa di Mario al Compét, solo un paio di

COMPI ???



chilometri, ma è così buio che non troviamo la casa. Ci dirigiamo verso una lucina fra gli alberi: è una casa, finalmente! Non è quella che cerchiamo. Scendo, lasciando il motore acceso e suono alla porta sperando che qualcuno sappia indicarci la casa di Mario. Una signora ci dice di tornare indietro, probabilmente l'abbiamo passata senza accorgercene. Quasi senza luci e sotto la pioggia ripercorriamo la stradina fra gli alberi. Senza cellulari (erano ancora ben lungi dall'essere inventati!) ci diciamo che se non troviamo presto la casa di Mario dovremo rimanere in macchina almeno finché smette di piovere per poi cercarla a piedi. Improvvisamente vediamo una luce provenire da una finestra che si apre e vediamo l'amico Enzo (Chopper per gli amici) che si affaccia, preoccupato per il nostro ritardo. Finalmente possiamo rilassarci, fermo la macchina e ci precipitiamo in casa.

L'adrenalina mi aveva debellato il mal d'auto, ma in compenso mi tremavano le gambe per l'ansia. Il giorno dopo il carro attrezzi è venuto a prelevare la mia macchina ormai defunta e portarla in officina, dove è stata riportata in vita sostituendo la cinghia di trasmissione che si era strappata.

Venerdì, tuttavia, nessuno andrà ai Compi: causa possibili contagi di coronavirus Mario ha pensato bene di disdire l'invito, rimandando la festa a tempi migliori.

Sale il livello di guardia: le mascherine sono diventate obbligatorie anche per strada; assembramenti e manifestazioni sono proibiti, ci manca solo il lockdown con annesso flash mob!

Contemporaneamente circolano già le prime vignette. Un po' di comicità per tirarci su il morale!

Preparate i balconi



Da Facebook: *Le più belle frasi di Osho*

Intanto continuano gli sbarchi di migranti africani a Lampedusa: nel giro di poche ore sono arrivati, con ben 15 barchini, 433 migranti, per la maggior parte tunisini. Per loro, probabilmente, il COVID è il male minore. Saranno tutti imbarcati su navi quarantena dopo l'esito dei tamponi. In Italia il Covid 19 fa chiudere esercizi pubblici e privati, miete vittime di disoccupazione, fallimenti e povertà, ma la parola d'ordine del governo: "Accoglienza" dirotta risorse verso ospiti non invitati. Forse i fondi europei che ci sono stati destinati grazie al Recovery fund prevedono proprio questo.

"Zitti e mosca", per dirla alla toscana.

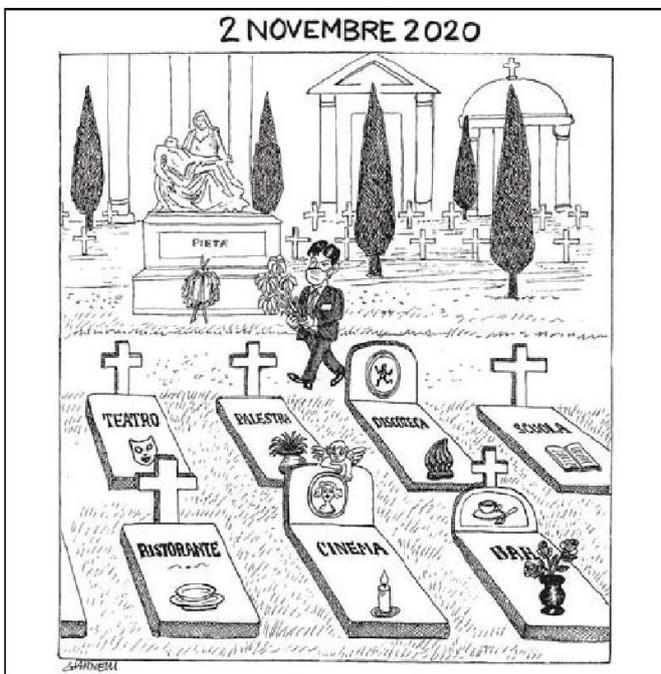
2 novembre 2020

La notizia principale rimane sempre la stessa: il COVID. Tutte le altre notizie passano in second'ordine, anche l'imminente votazione del prossimo presidente degli Stati Uniti. Sono trascorsi 236 giorni da quando l'Organizzazione mondiale della sanità ha dichiarato ufficialmente la pandemia: l'11 marzo di quest'anno, giorno del mio compleanno, giorno in cui ho iniziato questo diario.

Siamo ripiombati nel buio della pandemia. Dopo un'estate di rilassamento i nodi vengono al pettine: in tutto il mondo i numeri dei contagiati, dei ricoverati e dei morti per Covid 19 sale inesorabilmente e bisogna correre ai ripari; sono 46 milioni i contagiati in tutto il mondo. Da vari giorni i nuovi contagi giornalieri in Italia sono circa 30.000 con una media di 200 decessi. Un bilancio tragico: finora, dall'inizio della pandemia, si contano 709.335 casi di contagio e 38.826 morti. I paesi europei più colpiti attualmente sono Belgio, Repubblica Ceca, Polonia, Francia, Spagna e Regno Unito, dove il numero dei morti ha superato il migliaio.

L'ultimo Dpcm firmato da Conte è del 24 ottobre e le misure attualmente in vigore prevedono la chiusura di bar, ristoranti, pub e gelaterie alle 18; coprifuoco serale con lo stop a cinema, teatri, palestre e sale giochi; la didattica a distanza nelle scuole superiori si attua per almeno il 75% dell'intera attività scolastica. E nel giorno dei morti tutti i cimiteri restano chiusi. Vietato morire per non causare assembramenti!

E invece proprio oggi è morto un personaggio illustre che ha portato buonumore per tanti anni nei teatri, nei cinema e in televisione: Gigi Proietti. Per ironia della sorte è nato nel giorno dei morti ed è morto nel giorno dei morti esattamente 80 anni dopo. Un cerchio perfetto.



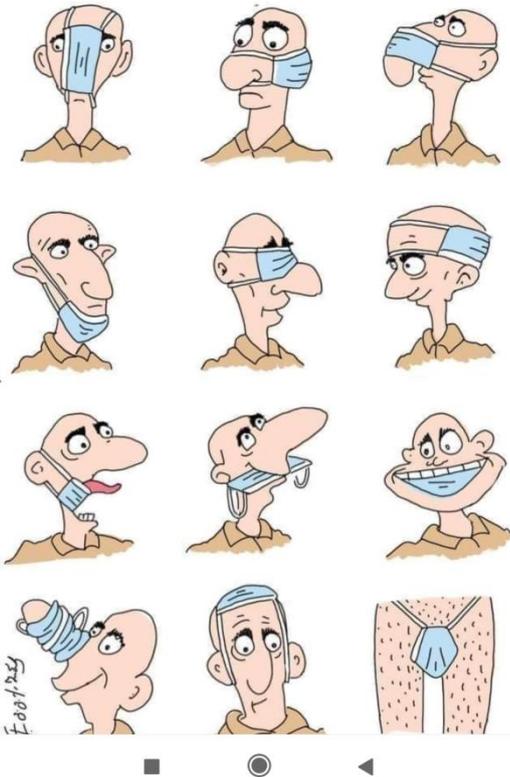
Corriere della Sera - 2.11.2020
Giannelli

14 novembre 2020



«Nel corso della vita... non ci sarà certo penuria di gente che ti dice come vivere, avranno tutte le risposte, cosa dovresti fare, cosa non dovresti fare. Non ci discutere mai, tu di' sempre: "Ah si? È un'idea davvero brillante" e poi fai come ti pare.»

(dal film "Anything else", Woody Allen)



È ripresa a pieno ritmo nel social network (rete sociale) la condivisione di facezie e vignette satiriche su tutto ciò che riguarda il Covid. Qui una vignetta dal gruppo di Facebook "L'ironia è una facoltà a numero chiuso".